SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 136

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 14 gennaio 1972)

INDICE

ALBARELLO: Sulla lettera di elogio inviata da un magistrato di Verona al signor Piero Gonella, assessore al comune, mentre lo stesso, in un procedimento penale in corso era stato definito « socialmente pericoloso » (5591); Sulla lettera di elogio inviata dal procuratore della Repubblica di Verona, dottor Spadea, al signor Piero Gonella, dichiarato « socialmente pericoloso » dalla stessa procura della Repubblica (6568) (risposta PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) . . . . . *Pag.* 3727

Per conoscere i motivi del mancato funzionamento del salumificio di Cologna Veneta e della mancata corresponsione degli assegni familiari ai dipendenti della cooperativa zootecnica colognese (« ZO-CO ») (5909) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3727

ANTONINI, FUSI: Per il sollecito acquisto, da parte del monopolio di Stato, della produzione di tabacco realizzata nel 1970 dalle cooperative del settore (6415) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3729

BALBO: Danni provocati dalla siccità alla produzione foraggera della provincia di Bologna (5897) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3730

BERMANI: Danni derivati ai vigneti della provincia di Novara dall'uso, nelle risaie, di diserbanti nocivi (6103);

BERMANI, ALBERTINI: Danni derivati ai vigneti della provincia di Novara dall'uso di diserbanti nelle risaie (6114) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3730

BERNARDINETTI: Sul trapasso della stazione di granicoltura « N. Strampelli » di Rieti all'Istituto nazionale per la difesa del suolo (6118) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 3732

Perchè venga bandito un concorso per direttore dell'istituto sperimentale di cerealicoltura (6123) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3732

BRUSASCA: Provvedimenti da adottare a favore del comune di Strevi (Alessandria) danneggiato dalla grandine (5613) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3733

Danni provocati ai viticoltori del vercellese dall'uso di diserbanti per le risaie (5979) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3733

Provvedimenti da adottare per evitare la soppressione dell'ufficio del registro di Ovada (6599) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3734

CELIDONIO: Danni derivanti ai piccoli coltivatori della valle Peligna per lungaggini burocratiche in tema di erogazioni di cui al Fondo di solidarietà nazionale (4227) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3735

Perchè i candidati per l'arruolamento nel Corpo delle guardie forestali dichiarati non idonei vengano sottoposti a visita sanitaria di controllo (5778) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3736

Sulle carenze di ordine didattico e strutturale della scuola italiana (6386) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3736

Per l'estensione dei benefici della legge n. 371 del 1968 in favore degli ufficiali di complemento fino al 40° corso AUC (6484) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . *Pag.* 3738

CELIDONIO, FERRARI, ALBARELLO, BLOISE: Provvedimenti da adottare a favore degli agenti di assicurazione e assimilati (6459) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3738

CIFARELLI, BERGAMASCO: In merito agli spettacoli « Suoni e luci » che si tengono al Foro Romano (6042) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3738

CINCIARI RODANO Maria Lisa, MAMMUCARI, MADERCHI: Atteggiamento della polizia durante lo sciopero dei dipendenti dei grandi magazzini (6061) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3739

COMPAGNONI, DEL PACE, PEGORARO: Sui risultati conseguiti con l'applicazione della legge n. 379 del 1967 per quanto concerne il riscatto delle terre da parte degli assegnatari (6210) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3740

CUCCU: Mancanza di un normale approvvigionamento idrico nei comuni di Mogoro, Uras e Terralba (5928) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 3740

CUCCU, LI VIGNI: Provvedimenti da adottare ai sensi della legge n. 364 del 1970 a favore delle aziende agricole di Campegine danneggiate dal terremoto (6398) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3741

DALVIT: Sull'intervista rilasciata dal presidente della commissione esecutiva della CEE, Mansholt, sulla situazione europea dell'agricoltura e secondo la quale nelle casse europee sarebbero a disposizione dell'agricoltura italiana molte centinaia di miliardi di lire (6352) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3741

DEL PACE: Per conoscere i motivi che hanno impedito la ricostruzione delle case coloniche distrutte dal terremoto del 1966 nel comune di Nicosia (zona S. Agrippina) (5351) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3742

DE LUCA: Misure da adottare per evitare la chiusura dello stabilimento « Marvin Gelber » di Chieti (4448) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3743

Provvedimenti da adottare a favore dei coltivatori diretti della provincia di Chieti danneggiati dalla grandine (5565) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3743

DE MARSANICH, LATANZA, TURCHI: Vicende relative alla costruzione di una centrale termoelettrica nel comune di Roma (6173) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . *Pag.* 3744

DERIU: Insostenibile situazione determinatasi nelle aree di riforma della Sardegna per quanto concerne il problema dell'alloggio (6477) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3745

FABBRINI: Provvedimenti da adottare a favore dei lavoratori forestali dell'Amiata (6388) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3746

FERMARIELLO: Autorizzazione per la costituzione di una nuova riserva di caccia in Palagianello (Taranto) (3807) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3747

FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA: Per la rapida applicazione dell'accordo relativo al riassetto delle carriere e all'aumento delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali (6289) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3747

FILETTI: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori danneggiati dall'eruzione dell'Etna (5248); Provvedimenti da adottare a favore dei comuni di Milo e S. Alfio danneggiati dall'eruzione dell'Etna (6148) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3748

GERMANÒ: Provvedimenti da adottare a favore del mercato vinicolo della Sicilia danneggiato dai regolamenti comunitari (6004) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3749

In merito alle agevolazioni previste a favore degli agricoltori che procedono alle sostituzioni varietali degli aranceti e dei mandarineti (6044) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3750

GUANTI: Per il sollecito pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva della campagna 1970 ai produttori della provincia di Matera (6454) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3751

LI VIGNI: Sui gravi danni provocati dalla siccità ai produttori agricoli della Valle del Conca (Forlì) (5852) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3751

Per sapere se sia in corso di emissione il decreto relativo ai territori colpiti da calamità naturali per la zona di Copparo (Ferrara) (6222) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3752

Provvedimenti da adottare a favore dei rilevatori del censimento (6331) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3752

LUGNANO: Concessione di contributi a favore delle aziende colpite da avversità atmosferiche con particolare riguardo alla provincia di Caserta (5915) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 3752

LUSOLI, SALATI: Danni provocati dalla siccità in provincia di Reggio Emilia con particolare riferimento alla produzione foraggera (5805) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3753

MACCARRONE Pietro: Provvedimenti da adottare in relazione all'atteggiamento assunto dall'Enel nei confronti della « Cooperativa fra i dipendenti dell'ESE » (5533) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3754

MADERCHI, MAMMUCARI: Sull'operato del presidente della commissione consultiva dei prezzi di Roma per quanto concerne i prodotti petroliferi (6355) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3755

MAGNO: Per l'inquadramento in un ruolo transitorio dell'amministrazione dei monopoli di Stato degli operai stagionali che, già in servizio nel 1968, nell'anno successivo si siano trovati nell'impossibilità di lavorare perchè chiamati alle armi (6506) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3756

MANENTI, TOMASUCCI, FABRETTI: Per l'annullamento del decreto prefettizio di scioglimento del consiglio comunale di Novafeltria (Pesaro-Urbino) (6425) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3756

MURMURA: Per una massiccia opera di prevenzione nei confronti della delinquenza organizzata, responsabile di vari sequestri di persona, l'ultimo dei quali avvenuto in Calabria nell'agosto 1971 (5717) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3757

Per la costruzione della strada interpoderale per i « Piani di Acquaro » in comune di Arena (Catanzaro) (6509) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3757

NICCOLI: Grave situazione determinatasi nelle aziende agricole marchigiane danneggiate da avversità atmosferiche e parassitarie (5506) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3758

NOÈ, GIRAUDO, ZACCARI: Per una politica europea nel settore dell'energia (5500) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3758

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO: Misure da adottare per la tutela del « Bosco della Maddalena » di Casamicciola Terme minacciato dalla speculazione edilizia (6189) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3760

PELLICANÒ: Grave situazione determinatasi in Calabria per la mancanza di industrie e per la politica agraria finora seguita (2645) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 3761

Per la sistemazione della strada che conduce al mausoleo di Garibaldi, in comune di S. Eufemia d'Aspromonte e per la sistemazione della strada provinciale Scilla-Nelia interrotta da una frana (6507) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) . . . 3762

PENNACCHIO: Per la costruzione della nuova distilleria di Barletta (5656) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3762

PENNACCHIO, PERRINO: Sullo sciopero dei braccianti agricoli delle Puglie (5505) (risposta DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3763

PICARDO: Carenze tecniche e funzionali del nuovo palazzo di giustizia di Caltanissetta (6486) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3763

PINTO: Per una modifica della regolamentazione della vendita di alcolici nei locali pubblici (6315) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3764

Per il pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva della campagna 1970-1971 agli olivicoltori della provincia di Salerno (6488) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3765

PIOVANO: Provvedimenti da adottare a favore delle aziende agricole della provincia di Pavia danneggiate dalla grandine (6093) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3766

In merito alla modifica della graduatoria dei comuni della provincia di Pavia che avevano richiesto contributi per acquisto di arredi scolastici (6095) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3766

PIVA, AIMONI, BORSARI: Provvedimenti da adottare a favore dei produttori di cocomero delle province di Modena, Mantova e Ferrara (5564) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3767

POERIO: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della provincia di Catanzaro (5266) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3768

Per conoscere le cause dell'interruzione dei lavori di bonifica sull'asta del fiume Vitravo nel comune di Casabona (Catanzaro) (5878) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3769

Sulle ricerche di gas metano avviate dall'AGIP nel golfo di Crotone (6583) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . Pag. 3770

POERIO, TROPEANO, ARGIROFFI, PELLICANÒ, MANCINI: Attentato dinamitardo perpetrato contro il municipio di Isola Capo Rizzuto (6109);

POERIO, TROPEANO, ARGIROFFI, MANCINI, PELLICANÒ: Gravi attentati dinamitardi a scopo ricattatorio verificatisi ad Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) (6112) (risposta, RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 3770

PREMOLI: Sulla Risoluzione 51/70 relativa alla protezione delle missioni diplomatiche e degli agenti consolari (4557) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3772

Sui gravi incidenti verificatisi a Venezia in occasione del discorso tenuto dal ministro Ferrari-Aggradi sulla legge per Venezia (6500) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3772

Sulla Raccomandazione n. 646 relativa alla ricerca delle persone scomparse (6539) (risposta PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3773

Sulla Risoluzione del Movimento federalista europeo relativa al censimento delle minoranze etnico-linguistiche (6543) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3774

RAIA: Provvedimenti da adottare a favore dei coltivatori della contrada Fossato (Ortona) danneggiati dalla grandine (5557) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3774

RIGHETTI: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori marchigiani danneggiati dal maltempo e da attacchi parassitari (5633) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3775

Sulle ripetute provocazioni fasciste avvenute a Tolentino e a San Ginesio (Macerata) (5763) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3776

Sulla nomina, da parte del prefetto di Pesaro, di un commissario straordinario per il comune di Novafeltria (6514) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3776

ROMANO: Per sapere se siano stati individuati gli autori delle scritte fasciste apparse sui muri di Cava de' Tirreni (6022) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 3776

ROSA: Per un aumento delle integrazioni del prezzo dell'olio di oliva (6079) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3777

Per la definizione delle pratiche relative all'integrazione del prezzo dell'olio di oliva, con particolare riferimento alla provincia di Bari (6080) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . Pag. 3778

SAMMARTINO: Sui criteri seguiti dall'INAIL nell'assunzione di alcune centinaia di persone (6134) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 3779

Per conoscere i risultati delle ricerche di prodotti petroliferi effettuate nel territorio di Rionero Sannitico (Isernia) (6399) (risposta GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3779

SEGNANA: Conseguenze derivanti all'economia agraria dalla crisi del Servizio repressione frodi (4482) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3780

Sulla diversità del trattamento praticato da vari uffici distrettuali delle imposte dirette sui compensi dei veterinari per operazioni di bonifica sanitaria del bestiame (5787) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3780

SEMA: Sui frequenti reati che si verificano nel campo profughi di Padriciano (Trieste) (6305) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3781

SERRA, CORRIAS Alfredo: Per il riscatto, da parte degli assegnatari, dei terreni facenti parte dell'azienda agricola di proprietà dell'Opera nazionale combattenti di Sanluri (Cagliari) (5496) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3782

SOTGIU, PIRASTU: Sull'attacco organizzato dal FUAN e dalla « Giovane Italia » ai danni della federazione comunista di Cagliari (6032) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3783

TANGA: Per la normalizzazione del servizio elettrico nella zona compresa tra Ariano Irpino e i comuni della Baronia (6234) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3783

TEDESCO Giglia, DEL PACE: Provvedimenti da adottare per assicurare la gestione provvisoria del lanificio di Soci (Bibbiena-Arezzo) (6362) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . 3784

Sulle condizioni della mensa aziendale della « Bianchi » di Subbiano (Arezzo) (6410) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3784

TIBERI, FERRARI: Per il sollecito acquisto, da parte del Monopolio di Stato, della produzione di tabacco realizzata nel 1970 dalle cooperative del settore (6419) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3729

VALSECCHI Pasquale, BISANTIS: Interpretazione data dall'INPS alla legge n. 1089 del 1968 relativa agli sgravi degli oneri sociali per favorire gli investimenti nel Mezzogiorno (6349) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3785

VERONESI: Per una revisione di tutta la politica agricola comunitaria, anche in relazione alle manifestazioni di protesta verificatesi a Bruxelles (6322) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 3786

Provvedimenti da adottare per favorire la evoluzione strutturale del commercio nel nostro Paese (6467) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3787

VERONESI, BOSSO, BIAGGI: Misure da adottare per evitare che l'aumento del petrolio greggio si ripercuota sul prezzo della benzina (6307) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3788

ZUGNO: Provvedimenti da adottare a favore delle aziende agricole della provincia di Brescia danneggiate dal maltempo (5570) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3788

Per la piena applicazione dei regolamenti CEE relativi al commercio intercomunitario dei vini (5574) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3788

ALBARELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intende interessare il Consiglio superiore della Magistratura sul contenuto di una lettera di elogio e di solidarietà che un magistrato del Tribunale di Verona avrebbe indirizzato al signor Piero Gonella, mentre contro lo stesso, assessore al comune, era in corso un procedimento penale, in cui un rappresentante del pubblico ministero ed il giudice istruttore hanno definito il Gonella « socialmente pericoloso » per la gravità dei fatti imputati. Il Gonella stesso ha provveduto a far pubblicare parte del contenuto della lettera in parola sul giornale « Arena » del 14 luglio 1971. (int. scr. - 5591)

ALBARELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 5591, presentata il 28 luglio 1971, alla quale è stata data dal Ministro risposta interlocutoria, premesso:

che è notorio, in Verona, che il magistrato che ha inviato la lettera elogiativa al signor Piero Gonella è stato il dottor Luigi Spadea, procuratore della Repubblica di Verona, e cioè capo dell'ufficio che aveva richiesto l'emissione del mandato di cattura dello stesso Gonella perchè « socialmente pericoloso »;

che, nel frattempo, si è celebrato il processo contro il dottor Giorgio Zanotto, che è stato condannato dal Tribunale di Verona per il reato di falso in atto pubblico e con il riconoscimento dell'esistenza dell'aggravante che il falso fu compiuto per commettere altro reato (peculato per distrazione), che è lo stesso per il quale il Gonella è stato provvidenzialmente assolto per amnistia;

che, per le suddette ragioni, la lettera elogiativa al Gonella dell'« alto magistrato » assume un aspetto di particolare gravità,

si insiste nel chiedere se il Ministro intende interessare, sui fatti richiamati, il Consiglio superiore della Magistratura. (int. scr. - 6568)

RISPOSTA. — Di seguito alla risposta interlocutoria data alla interrogazione n. 5591, in data 24 agosto 1971, si risponde congiuntamente a detta interrogazione ed alla successiva analoga interrogazione n. 6568, significando che, del caso segnalato nelle interrogazioni medesime, si sta interessando il Consiglio superiore della magistratura, il quale ha disposto una inchiesta affidata all'Ispettorato generale di questo Ministero.

Ciò stante, si è in attesa delle conclusioni dell'inchiesta per le determinazioni di competenza di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

30 dicembre 1971

ALBARELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intendono dare spiegazioni sulla vicenda del salumificio di Cologna Veneta, in provincia di Verona, costruito sotto l'egida del Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali — e della Dire-

zione dell'Ente nazionale delle Tre Venezie, Ente di sviluppo in agricoltura.

Il salumificio in parola è stato edificato nelle adiacenze della « Zo-Co » (Cooperativa zootecnica colognese) e potrebbe dare lavoro a circa 70 dipendenti, ma, sebbene sia terminato in ogni sua parte (per un costo di un miliardo di lire circa), non viene messo in funzione.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere il motivo per il quale gli attuali dipendenti della « Zo-Co » attendono inutilmente da un anno il pagamento degli assegni familiari. (int. scr. - 5909)

RISPOSTA. — Il progetto per la realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione industriale delle carni suine in Cologna Veneta, presentato, a suo tempo, dall'Ente Nazionale per le Tre Venezie, è stato trasmesso agli organi della CEE, con parere favorevole e con impegno di partecipazione finanziaria da parte di questo Ministero, in occasione del terzo periodo di operatività della Sezione orientamento del FEOGA.

La Commissione delle Comunità europee ha ammesso al concorso finanziario della Sezione orientamento il progetto, concedendo un contributo di lire 71.250.000.

Il Ministero, a sua volta, ha provveduto, con decreto del 22 aprile 1969, alla concessione del contributo integrativo di lire 68 milioni e 934.500, corrispondente al 25 per cento della spesa ammessa di lire 275.738.000. In pari data è stato altresì emesso il nulla osta alla concessione del concorso statale nel pagamento degli interessi su un mutuo, a tasso agevolato, dell'importo di lire 133 milioni e 615.000.

Nel maggio del 1971, il Ministero, a seguito della verifica del primo stato di avanzamento delle opere, liquidava in favore dell'Ente un primo acconto dei contributi nazionali e comunitari, per un importo complessivo di oltre 79 milioni di lire.

Attualmente, lo stabilimento — il cui costo finale sarà di gran lunga minore di quello indicato dalla signoria vostra onorevole — non è ultimato, essendo in via di esecuzione alcuni complementari lavori indispensabili per assicurare la funzionalità dell'impianto (stalla di sosta degli animali, locali-uffici, canali di depurazione delle acque di lavorazione, sistemazione del piazzale e delle zone di accesso).

Si può, comunque, assicurare che, non appena l'Ente avrà completato lo stabilimento ed inviato al Ministero la documentazione necessaria, saranno effettuate le operazioni relative all'accertamento finale e si farà luogo alla emissione dei provvedimenti di liquidazione delle provvidenze nazionali e comunitarie concesse.

Nel frattempo, l'Ente ha già predisposto tutti i provvedimenti per assicurare il pronto avvio della gestione, non appena l'impianto sarà in grado di funzionare.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, c'è da tener presente che la Società cooperativa zootecnica colognese, inquadrata, ai fini previdenziali, nel settore agricolo, è soggetta al sistema dei contributi agricoli unificati, per cui i dipendenti della società stessa, come ha precisato l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ricevono il pagamento degli assegni familiari secondo le modalità vigenti per la categoria dell'agricoltura e secondo la periodicità localmente richiesta e concordata con le organizzazioni di categoria.

In relazione a ciò, il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli della provincia di Verona è stato, in passato, effettuato con periodicità semestrale, entro il 31 luglio ed il 31 gennaio dell'anno successivo.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, numero 83, che ha ridisciplinato la materia del collocamento ed accertamento dei lavoratori agricoli, è venuta ad essere posticipata la pubblicazione degli elenchi nominativi recanti i dati di lavoro sulla cui base debbono essere corrisposti gli assegni familiari.

Pertanto, in conformità ai nuovi accordi intervenuti con le organizzazioni di categoria, si è provveduto a liquidare, nel mese di maggio 1971, gli assegni familiari spettanti a saldo per il secondo semestre dell'anno

1970 alla generalità dei lavoratori agricoli, ivi compresi naturalmente i dipendenti dell'azienda in questione.

L'INPS ha, comunque, assicurato che, entro la fine del mese di ottobre, sempre in conformità agli accordi intervenuti con le organizzazioni di categoria, sarebbe stato corrisposto l'acconto semestrale degli assegni familiari spettanti per l'anno 1971.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

ANTONINI, FUSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga, nel rispetto di un preciso impegno assuntosi, di dare le opportune istruzioni perchè il Monopolio di Stato acquisti, nel più breve tempo possibile, la produzione di tabacco realizzata nel decorso anno 1970 dalle cooperative del settore.

Gli interroganti, inoltre, domandano di conoscere i criteri con i quali dovrà essere determinato il prezzo di acquisto del tabacco, facendo all'uopo presente di ritenere che tale prezzo dev'essere comprensivo del prezzo d'obiettivo per il tabacco sciolto (il quale dalle cooperative è già stato da tempo corrisposto ai propri soci), degli interessi passivi maturati sui mutui che le cooperative hanno contratto per l'anticipazione ai soci del prezzo d'obiettivo e delle spese incontrate dalle cooperative per la lavorazione e la trasformazione del prodotto.

Si chiede, infine, di sapere se il Ministro non ritenga di dover urgentemente intervenire perchè a livello comunitario venga fissato il prezzo d'obiettivo anche per i tabacchi in colli, riservato naturalmente alle cooperative tra tabacchicoltori. (int. scr. - 6415)

TIBERI, FERRARI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritengano, nel rispetto di un preciso impegno assunto, di dare le opportune istruzioni perchè il Monopolio di Stato acquisti, nel più breve tempo possibile, la produzione di tabacco realizzata nel decorso anno 1970 dalle cooperative del settore.

Gli interroganti, inoltre, domandano di conoscere i criteri con i quali dovrà essere determinato il prezzo di acquisto del tabacco, facendo all'uopo presente di ritenere che tale prezzo dev'essere comprensivo del prezzo d'obiettivo per il tabacco sciolto (il quale dalle cooperative è già stato da tempo corrisposto ai propri soci), degli interessi passivi maturati sui mutui che le cooperative hanno contratto per l'anticipazione ai soci del prezzo d'obiettivo e delle spese incontrate dalle cooperative per la lavorazione e la trasformazione del prodotto.

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere se il Ministro delle finanze non ritenga di dover urgentemente intervenire anche per i tabacchi in colli, riservati naturalmente alle cooperative fra tabacchicoltori. (int. scr. - 6419)

RISPOSTA (*). — L'Amministrazione dei monopoli sta puntualmente portando avanti il programma di acquisto dei tabacchi in colli di produzione nazionale del raccolto 1970, nel quadro degli impegni governativi ricordati nella interrogazione.

A tal fine le ditte trasformatrici di tabacco greggio sono state inizialmente invitate a sottoporre ad esame orientativo i campioni del prodotto in questione da esse lavorato e condizionato in colli, e ciò allo scopo di mettere in grado l'Amministrazione di procedere con maggiore speditezza alle operazioni di acquisto.

Sono ora in corso le operazioni di perizia, che si concluderanno entro breve tempo con il ritiro dei prodotti offerti dalle cooperative.

Si riferisce a quest'ultimo proposito che l'Amministrazione ha offerto di acquistare i quantitativi prodotti al « prezzo di intervento derivato » fissato dalla Comunità per i tabacchi consegnati in colli all'organismo di intervento. Il sistema prescelto garantisce al trasformatore di realizzare pienamente i ricavi previsti dalla tariffa CEE, che

---

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro delle finanze in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

è stata elaborata in maniera tale da consentire risultati sensibilmente più vantaggiosi rispetto a quelli ottenibili con le precedenti tariffe nazionali. I prezzi così formati sono senza dubbio comprensivi, oltre che dei costi di lavorazione e trasformazione del prodotto, anche degli interessi di prefinanziamento.

Deve invece seriamente dubitarsi della opportunità di seguire il suggerimento accolto dalla interrogazione, consistente nella richiesta di fissare in sede comunitaria « prezzi di obiettivo » per i tabacchi in colli. Va infatti rilevato che tale soluzione appare scarsamente attendibile, dal momento che il meccanismo comunitario, attraverso la fissazione del prezzo di obiettivo per il coltivatore, da raggiungere mediante la corresponsione del premio all'acquirente di tabacco sciolto, è rivolto a rendere possibile la commercializzazione del tabacco in colli, a prezzi competitivi, sul libero mercato, dove cioè si approvvigionano gli industriali. Fissare perciò dei prezzi di obiettivo per il tabacco in colli, significherebbe in definitiva operare nella direzione della preclusione della commercializzazione del prodotto, dato che è evidente che non si potranno obbligare gli industriali ad accettare quelle condizioni, anzichè rifornirsi da Paesi terzi.

Il Ministro delle finanze
PRETI

28 dicembre 1971

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a determinare in alcune zone di alta collina della provincia di Bologna a seguito dell'eccezionale siccità primaverile ed estiva che ha provocato la perdita di gran parte della produzione foraggera che costituisce il prodotto-base di molte aziende agro-silvo-pastorali fondate essenzialmente sull'allevamento zootecnico di bovini da carne di razza romagnola, cosicchè i titolari delle aziende stesse, in carenza di immediati interventi di sostegno, stante anche il fatto che i prezzi di mercato del foraggio hanno raggiunto livelli altissimi, devono orientarsi a svendere per il macello bovini selezionati ed adatti al pascolo, realizzando così la distruzione di un patrimonio produttivo altamente qualificato.

Per conoscere, pertanto, come il Governo intenda urgentemente intervenire con provvidenze atte a far fronte all'eccezionale gravità della situazione. (int. scr. - 5897)

RISPOSTA. — Il Ministero, sulla base di analoga richiesta formulata dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bologna e sentito il parere del presidente della regione Emilia Romagna, ha predisposto il decreto con il quale viene dichiarato il carattere eccezionale dell'andamento climatico siccitoso, che ha interessato il territorio della provincia di Bologna nel periodo primavera-estate 1971, ai fini della concessione, alle aziende zootecniche danneggiate, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento dgli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Nel frattempo, l'ispettorato agrario ha preso iniziative intese a limitare la svendita dei capi bovini, suggerendo agli allevatori il mantenimento del carico superiore alle attuali disponibilità con l'utilizzo di sottoprodotti aziendali opportunamente integrati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

BERMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per rendere nota la situazione venutasi a creare in zone coltivate a vite nella provincia di Novara — con particolare riferimento alla zona di Fara Novarese — in seguito all'uso nelle risaie di diserbanti nocivi alla coltura della vite che hanno arrecato ed arrecano alle viti gravissimi danni.

L'Ispettorato agrario di Novara, effettuati dei sopralluoghi, ha accertato infatti che i danni arrecati ai vigneti derivano dall'uso di

detti diserbanti e che il fenomeno, sia pure in misura minore, si era verificato anche negli scorsi anni.

Per sapere, pertanto, quali provvedimenti si intendano prendere per far cessare l'uso dei diserbanti nocivi alla vite e i danni conseguenti, tenendo presente che, a detta dei tecnici, il protrarsi della denunciata situazione potrebbe portare addirittura alla distruzione completa dei vigneti. (int. scr. - 6103)

BERMANI, ALBERTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per richiamare con urgenza la sua attenzione — già richiamata lo scorso anno con interrogazione presentata in data 25 luglio 1969, che non ebbe risposta — sui danni sempre più gravi arrecati alle zone coltivate a vite della provincia di Novara — segnatamente a quelle di Sizzano, Fara, Barengo, Briona, Mezzomerico e Oleggio — dall'uso nelle risaie di diserbanti nocivi alla vite, e per chiedere, di conseguenza, immediati interventi protettivi. (int. scr. - 6114)

RISPOSTA. — Da vari anni, nelle aree viticole di alcuni comuni delle province di Novara e di Vercelli, si lamentavano manifestazioni fisiopatologiche in vigneti, consistenti in necrosi dell'estremità dei germogli, frequente appiattimento degli stessi, necrosi nella parte inferiore dei grappoli, cascola degli acini e sintomi di sofferenza della vegetazione.

Queste manifestazioni, studiate a più riprese anche nel passato dall'Ispettorato agrario di Novara in collaborazione con il competente Osservatorio per le malattie delle piante di Torino, sono state poste in relazione con l'impiego di diserbanti tipo 2, 4, 5 T.P. (triclorofenossi propionico) da parte di risicoltori operanti in aree contermini ai vigneti.

Sta di fatto che l'impiego dei citati diserbanti a base di 2, 4, 5 T.P. è andato progressivamente diffondendosi, fino a raggiungere l'80 per cento circa del totale dei vari prodotti fito-ormonici complessivamente usati in risaia. Questi alti livelli di impiego, accompagnati da un andamento climatico particolarmente favorevole, caratterizzato dalla costanza di brezze che spirano in direzione delle aree viticole, hanno determinato il veleggiamento di notevoli quantità di vapori, con i conseguenti danni lamentati.

Ciò premesso, è da tener presente che, in base alle disposizioni per la produzione, il commercio e la vendita dei fitofarmaci per uso agricolo, recate dal regolamento 3 agosto 1968, n. 1255, per l'applicazione delle leggi sanitarie 30 aprile 1962, n. 383 e 26 febbraio 1963, n. 441, qualunque confezione di presidi sanitari in commercio deve essere accompagnata da etichette e da fogli illustrativi, non facilmente asportabili, recanti precise illustrazioni sull'impiego del prodotto medesimo e norme atte ad evitare danni alle persone e alle colture. L'esatta esecuzione di dette norme, in quanto suggerite da approfonditi studi e serie sperimentazioni, non dovrebbe portare ad inconvenienti di alcun genere.

Nel caso particolare degli erbicidi del riso, esistono in commercio prodotti ad alta volatilità e adatti all'impiego soltanto con mezzi a terra; altri, invece, adatti alla diffusione anche con mezzi aerei.

Questo Ministero, attraverso i propri uffici competenti per territorio, non ha mancato di dare la maggiore diffusione possibile alle norme da seguire nella scelta del prodotto chimico, in funzione del mezzo di utilizzazione da adottare. Ciò non di meno, alcuni risicoltori non hanno tenuto conto di dette raccomandazioni, arrecando danni ai circostanti vigneti.

Nel frattempo, comunque, la Commissione consultiva, prevista dall'articolo 4 del citato regolamento, prendeva in esame il problema dell'autorizzazione dei diserbanti in generale e di quelli a base di 2, 4, 5 T. e 2, 4, 5 T.P. in particolare.

Da tale esame emergevano alcuni dati che evidenziavano un'alta tossicità dei preparati di cui trattasi, per cui veniva chiesto il parere del Consiglio superiore di sanità.

Senonchè, avuta notizia dei danni prodotti ai vigneti, la Commissione consultiva, riunitasi nuovamente in seduta plenaria il 30 luglio 1970 con procedura d'urgenza, ripren-

deva in esame il problema, decidendo a grande maggioranza che, per le sfavorevoli caratteristiche tossicologiche proprie del 2, 4, 5 T. e 2, 4, 5 T.P., l'impiego dei detti composti dovesse essere vietato, senza attendere il parere del Consiglio superiore di sanità.

Conseguentemente, il Ministro della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 237 del 18 settembre successivo, ha vietato l'impiego nel settore agricolo di tali composti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

BERNARDINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde al vero il fatto che — nonostante la doverosa e necessaria sospensione di una norma aberrante contenuta nella legge-delega che aggregava la Stazione di granicoltura « Nazzareno Strampelli » di Rieti all'Istituto nazionale per la difesa del suolo — nei prossimi giorni avverrà materialmente il trapasso della sopracitata Stazione al suddetto Istituto.

Un eventuale provvedimento del genere, mentre cozzerebbe con l'originaria e naturale destinazione della Stazione di granicoltura « Nazzareno Strampelli », costituirebbe, altresì, una grave ed imperdonabile offesa alla memoria di uno scienziato che ha rappresentato per l'Italia e per il mondo intero l'autentica e sempre riconosciuta bandiera della genetica, e rappresenterebbe ancora una irragionevole ed ingiustificata menomazione al prestigio di una città come Rieti che può vantare — unica al mondo — di aver consentito al professor Strampelli di affrontare e risolvere, con la genetica, i problemi della produzione. (int. scr. - 6118)

RISPOSTA. — Come si è già avuto modo di far presente, si precisa che il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, che reca modifiche al decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, sul riordinamento della sperimentazione agraria e che il Consiglio dei ministri nella riunione odierna ha approvato lo schema stesso.

Detto schema di disegno di legge prevede, tra l'altro, la istituzione della Sezione operativa periferica di Rieti in seno all'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, con la attribuzione, all'Istituto medesimo, del patrimonio dell'ex Stazione di granicoltura di Rieti.

In questa sede, si conferma che, in vista di ciò, si è ravvisata l'opportunità di soprassedere al trasferimento in proprietà, all'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze, del patrimonio dell'ex Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, come pure dell'azienda S. Pastore dell'ex Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura di Roma.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

BERNARDINETTI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno bandire un pubblico concorso, come previsto dall'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1967, n. 1318, per ricoprire il posto di direttore dell'Istituto sperimentale di cerealicoltura.

L'interrogante fa presente che il concorso pubblico, oltre ad essere il sistema normale previsto dalla legge, consente ed assicura, per un Istituto sperimentale dell'importanza di quello della cerealicoltura, una scelta tranquillante ed obiettiva per l'elemento più idoneo allo scopo. (int. scr. - 6123)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 16 giugno 1971, emesso ai sensi dell'articolo 309 del decreto presidenzaile 10 gennaio 1957, n. 3, ha provveduto alla copertura del posto vacante di direttore dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, trasferendo all'Istituto medesimo il professor

Angelo Bianchi, che ne ha assunto la direzione il 10 luglio 1971.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere che il comune di Strevi, in provincia di Alessandria, gravemente colpito da recenti grandinate, sia incluso nella zona da delimitare ai fini dei provvedimenti di legge, e per sollecitare i provvedimenti stessi ai fini del risarcimento dei danni pubblici e privati. (int. scr. - 5613)

RISPOSTA. — La richiesta della signoria vostra onorevole è stata integralmente accolta.

Infatti, il Ministero, con proprio decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Alessandria danneggiate dalle grandinate dei mesi di maggio, giugno e luglio 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, 1° comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Tra le zone delimitate, è incluso il comune di Strevi per l'intero suo territorio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare in difesa dei viticoltori dei comuni di Casale Monferrato, Pontestura, Camino, Gabiano, Moncestino ed altri contro i gravi danni causati dai diserbanti per le risaie della Bassa vercellese, sparsi con elicotteri, che vengono portati dalle correnti d'aria sulle colline, e per chiedere:

a) che sia vietata con effetto immediato tale nefasta pratica di diserbazione;

b) che siano accertati, con la maggiore sollecitudine, i danni da essa causati;

c) che sia posto il risarcimento dei danni stessi a carico dell'Ente nazionale risi (cui fanno capo, per legge, tutti i coltivatori di riso) il quale presiede al progresso tecnico ed alla tutela economica dei coltivatori medesimi con il correlativo obbligo di rispondere verso i terzi per le conseguenze nocive dei mezzi colturali, specie di quelli a largo raggio e di impiego collettivo come le diserbazioni mediante gli elicotteri, usati per rendere più redditizia la già privilegiata coltivazione del riso. (int. scr. - 5979)

RISPOSTA. — Da vari anni, nelle aree viticole di alcuni comuni delle province di Novara e di Vercelli, si lamentavano manifestazioni fisiopatologiche in vigneti, consistenti in necrosi dell'estremità dei germogli, frequente appiattimento degli stessi, necrosi nella parte inferiore dei grappoli, cascola degli acini e sintomi di sofferenza della vegetazione.

Queste manifestazioni, studiate a più riprese anche nel passato dall'Ispettorato agrario di Novara in collaborazione con il competente Osservatorio per le malattie delle piante di Torino, sono state poste in relazione con l'impiego di diserbanti tipo 2, 4, 5 T.P. (triclorofenossi propionico) da parte di risicoltori operanti in aree contermini ai vigneti.

Sta di fatto che l'impiego dei citati diserbanti a base di 2, 4, 5 T.P. è andato progressivamente diffondendosi, fino a raggiungere l'80 per cento circa del totale dei vari prodotti fito-ormonici complessivamente usati in risaia. Questi alti livelli di impiego, accompagnati da un andamento climatico particolarmente favorevole, caratterizzato dalla costanza di brezze che spirano in direzione delle aree viticole, hanno determinato il veleggiamento di notevoli quantità di vapori, con i conseguenti danni lamentati.

Ciò premesso, è da tener presente che, in base alle disposizioni per la produzione, il commercio e la vendita dei fitofarmaci per uso agricolo, recate dal regolamento 3 agosto 1968, n. 1255, per l'applicazione delle leggi sanitarie 30 aprile 1962, n. 383, e 26 febbraio 1963, n. 441, qualunque confezione di

presidi sanitari in commercio deve essere accompagnata da etichette e da fogli illustrativi, non facilmente asportabili, recanti precise indicazioni sull'impiego del prodotto medesimo e norme atte ad evitare danni alle persone ed alle colture. L'esatta esecuzione di dette norme, in quanto suggerite da approfonditi studi e serie sperimentazioni, non dovrebbe portare ad inconvenienti di alcun genere.

Nel caso particolare degli erbicidi del riso, esistono in commercio prodotti ad alta volatilità e adatti alla distribuzione solo con mezzi a terra; altri, invece, adatti alla diffusione anche con mezzi aerei.

Questo Ministero, attraverso i propri uffici competenti per territorio, non ha mancato di dare la maggiore diffusione possibile alle norme da seguire nella scelta del prodotto chimico, in funzione del mezzo di distribuzione da adottare. Ciò non di meno, alcuni risicoltori non hanno tenuto conto di dette raccomandazioni, arrecando danni ai circostanti vigneti.

Nel frattempo, comunque, la Commissione consultiva, prevista dall'articolo 4 del citato regolamento, prendeva in esame il problema dell'autorizzazione dei diserbanti in generale e di quelli a base di 2, 4, 5 T. e 2, 4, 5 T.P. in particolare.

Da tale esame emergevano alcuni dati che evidenziavano una alta tossicità dei preparati di cui trattasi, per cui veniva chiesto il parere del Consiglio superiore di sanità.

Senonchè, avuta notizia dei danni prodotti ai vigneti, la Commissione consultiva, riunitasi nuovamente in seduta plenaria il 30 luglio 1970 con procedura d'urgenza, riprendeva in esame il problema, decidendo a grande maggioranza che, per le sfavorevoli caratteristiche tossicologiche proprie del 2, 4, 5 T. e 2, 4, 5 T.P., l'impiego dei detti composti dovesse essere vietato senza attendere il parere del Consiglio superiore di sanità.

Conseguentemente, il Ministero della sanità, con decreto dell'11 agosto 1970, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 237 del 18 settembre successivo, ha vietato l'impiego nel settore agricolo di tali composti.

Per quanto concerne la richiesta, formulata nella lettera *c*) dell'interrogazione, di porre il risarcimento dei danni a carico dell'Ente nazionale risi, occorre precisare che tale ente, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, ha il compito di provvedere alla tutela economica della produzione risicola, in conformità delle norme comunitarie che hanno instaurato una organizzazione comune del mercato del riso.

Ciò non significa che l'Ente abbia la rappresentanza legale dei risicoltori e, pertanto, non può rispondere di danni causati dalla condotta dei risicoltori che hanno svolto liberamente una attività, delle cui eventuali conseguenze dannose per i terzi sono evidentemente tenuti a rispondere direttamente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere ufficiale conferma della conservazione in Ovada dell'Ufficio del registro.

Detto Ufficio è uno dei più importanti a rami riuniti di seconda categoria e raggiunge una riscossione annua di circa lire 400 milioni, con circa 7.000 formalità di registrazione annue fra atti pubblici, atti privati ed atti giudiziari, oltre a 300 denunzie di successione, con circa 3.000 bollette modello 72/A. Esso, inoltre, ha una circoscrizione territoriale di 17 comuni, parte dei quali in forte sviluppo edilizio, alcuni in zone rinomate di villeggiatura (Castelletto d'Orba e paesi limitrofi).

Alcuni comuni della provincia di Genova gravitano, per tutto, sull'Ufficio del registro di Ovada, in quanto hanno caratteristiche proprie dell'ovadese e specialmente perchè si trovano molto più comodi e vicini ad Ovada che non a Genova, come Rossiglione e Campo Ligure.

La città di Ovada è sede di importante Pretura, in via di ampliamento, che gravita, per i suoi atti giudiziari, con tutte le altre incombenze annesse, sul locale Ufficio del registro. Inoltre, Ovada si trova in una importantissima posizione geografica di in-

tenso sviluppo edilizio a carattere civile, intensivo ed industriale.

La zona sta per essere attraversata dalla costruenda autostrada Genova-Voltri-Alessandria-Sempione.

Le suesposte circostanze impongono, nell'interesse dello Stato, che a Ovada rimanga l'Ufficio del registro, come chiedono le popolazioni interessate, delle quali l'interrogante ha l'onore di rendersi interprete. (int. scr. - 6599)

RISPOSTA. — La legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo per la riforma tributaria, prevede, al punto 2) dell'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali degli Uffici finanziari periferici, nonchè la soppressione degli Uffici non necessari.

In aderenza, quindi, ai criteri delineati dalla riforma, l'Amministrazione sta portando avanti approfonditi studi, dal cui esito soltanto, e dopo che la speciale Commissione parlamentare prevista dall'articolo 17, primo comma, della citata legge n. 825, avrà espresso il suo parere, sarà possibile trarre indicazioni conclusive anche per quanto concerne l'adozione di eventuali determinazioni nei confronti dell'Ufficio finanziario segnalato nella interrogazione.

Il Ministro delle finanze
PRETI

28 dicembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se, in tema di erogazioni di cui al Fondo di solidarietà nazionale, sia vero che — almeno per quanto si riferisce all'Abruzzo, ed in particolare alla Valle Peligna — le lungaggini burocratiche stanno affliggendo soltanto i minutanti operatori dei campi, mentre i grossisti coltivatori avrebbero già incamerato i contributi di competenza.

In caso ciò rispondesse al vero, si chiede se non sarebbe il caso di disporre che un funzionario dell'Ente preposto all'erogazione sia impegnato al disbrigo delle pratiche che interessano i piccoli coltivatori, il cui stato di indigenza merita un trattamento preferenziale per rompere gli squilibri di sempre. (int. scr. - 4227)

RISPOSTA. — Evidentemente, la signoria vostra onorevole ha inteso riferirsi alle avversità atmosferiche (gelate) che hanno colpito, nella primavera del 1970, le zone agrarie della provincia di L'Aquila, che sono state poi delimitate con decreto di questo Ministero del 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 giugno successivo, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Al riguardo, occorre subito precisare che i contributi in conto capitale e, precisamente, quelli previsti dal 5° comma dell'articolo 2 del citato decreto-legge, possono essere accordati soltanto ai coltivatori diretti, con esclusione, quindi, dei « grossi coltivatori », che non sono qualificati coltivatori diretti.

Ciò posto, si comunica che, nel termine di 90 giorni prescritto dalla legge e, cioè, entro il 4 settembre 1970, erano pervenute al competente Ispettorato agrario, da parte di coltivatori diretti della provincia, 3.113 domande di contributo.

Lo stesso ufficio, per semplificare la documentazione da allegare alla domanda, ha disposto che essa fosse limitata alla dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio, rilasciata dall'interessato in luogo del certificato catastale dell'Ufficio tecnico erariale e ad una certificazione dell'Amministrazione comunale competente, circa la qualifica di coltivatore diretto.

Comunque, alla data del 3 ottobre 1971, erano state istruite, secondo un preciso ordine cronologico di presentazione, 2.306 domande, di cui 1.863 già liquidate, per un importo di contributi corrisposto di lire 225 milioni circa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato se non ravvisi opportuno consentire ai candidati per l'arruolamento nel Corpo delle guardie forestali, dichiarati non idonei alla visita sanitaria, di essere sottoposti a visita sanitaria di controllo, così come si opera in altri settori del pubblico impiego. (int. scr. - 5778)

RISPOSTA. — Il personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali, gode di una particolare posizione giuridica, in tutto e per tutto eguale a quella dei pari grado del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, per effetto dell'articolo 3 della legge 4 maggio 1951, n. 538.

L'immissione in carriera delle guardie avviene tramite reclutamento per concorso che prevede, appunto, un accurato accertamento della idoneità fisica, giustificato dalla gravità e dalla particolarità del servizio d'istituto e di tutti gli altri servizi di polizia di natura generale che, spesso, sono tenuti a svolgere gli agenti del Corpo forestale dello Stato.

In sostanza, il ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali non è assimilabile a nessun altro ruolo delle diverse carriere dell'ordinamento civile, bensì soltanto a quello similare degli altri Corpi di polizia e, in particolare, come avanti indicato, a quello delle guardie di pubblica sicurezza.

Analogamente, pertanto, a quanto avviene per l'arruolamento in quest'ultimo Corpo, è stato disposto che l'accertamento della idoneità fisica degli aspiranti allievi-guardie forestali venga espletata da collegi medici degli ospedali militari che, per attrezzatura ed organizzazione, consentono la più scrupolosa ed obiettiva osservanza dei criteri prestabiliti, onde poter giudicare gli aspiranti stessi idonei o meno al servizio incondizionato nel Corpo.

Come per l'arruolamento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, l'Amministrazione forestale si riserva la facoltà, prima dell'inizio del corso, di accertare il mantenimento della idoneità fisica degli allievi-guardie, ma non può certo consentire che i già dichiarati non idonei possano essere sottoposti ad una visita di controllo, in quanto, oltre tutto, ciò comporterebbe un ritardo nelle operazioni del concorso — già di per sè quanto mai complesse — che, a sua volta, darebbe luogo ad un rinvio, praticamente senza limiti di tempo, dell'inizio del corso allievi-guardie, con evidente grave pregiudizio per tutto l'andamento della scuola e del servizio in genere.

Comunque, poichè gli aspiranti allievi-guardie possono partecipare al concorso anche più di una volta, i candidati che, in un primo tentativo, siano stati riconosciuti inidonei per deficienze o infermità superabili o temporanee, possono partecipare ai concorsi successivi, senza che l'esito di questi sia influenzato dalla precedente inidoneità fisica, dal momento che essi, qualora rientrino utilmente nella graduatoria di merito, saranno sottoposti a nuova visita medica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblic aistruzione.* — Premesso che l'anno scolastico appena iniziato denunzia gravi carenze sotto il duplice profilo didattico e strutturale, per cui da più parti si levano proteste a catena, proteste che rappresentano i sintomi di un malessere, ormai cronico, del quale si usa anche abusare per deteriorare ulteriormente un tessuto sociale suscettibile, invece, di essere recuperato in tutte le sue positive componenti, si chiede se non sia doveroso ed urgente affrontare con energia il delicato problema sulla base di un incontro tra le diverse categorie interessate e ciò al fine di concordare un piano di scelte responsabili, capaci di assicurare, innanzitutto, un contenuto serio e costruttivo per una migliore qualificazione degli allievi, inserendoli in un rapporto di comprensione, ma anche di disciplina, senza del quale le istituzioni democratiche, anche quelle educative, sono destinate al più squallido insuccesso, con inevitabili riflessi de-

leteri a danno della società presente e futura.

Si chiede, in particolare, se, attraverso tale incontro responsabile e, come tale, onesto, non sia doveroso e possibile ricostruire un ponte ideale tra la famiglia e la scuola, che può, oggi più che nel passato, nell'ambito di una società certamente più qualificata, essendo più progredita, assicurare alle nuove generazioni l'apporto di un insegnamento capace, innanzitutto sotto lo aspetto morale, di ricreare le premesse per l'avvento di una gioventù aperturistica, sì, ma consapevole e dominatrice del suo più prestigioso avvenire, che è possibile costruire con il contributo anche di personali sacrifici e giammai sulla base di una sconcertante spirale nella quale a gran voce si reclamano i propri diritti, dimenticando lo adempimento dei propri doveri.

Quanto sopra si invoca anche nell'interesse della nobile classe dei docenti, sempre più avviliti nell'esercizio di un prestigioso mandato professionale, che ha tutti i requisiti di una missione sostitutiva ed integrativa di quella affidata al padre ed alla madre, missione che va incoraggiata e difesa, ad evitare che essa attraverso il ripetersi di episodi di « contestazione » con la lettera minuscola, sia soggetta gradualmente ad un inevitabile scadimento, che può e deve invece scongiurarsi nel realizzare riforme non utopistiche, ma inquadrate nel rispetto di parametri realistici, che tengano nel dovuto conto i modi ed i tempi di attuazione.

Si chiede, altersì, se non si ritenga, responsabilmente, urgente il progettato incontro, suscettivo di soluzioni possibili in difesa della scuola pubblica, senza più essere influenzati ciecamente da certi aberranti complessi pseudo-ideologici, tollerati e spesso anche stimolati e per i quali, purtroppo, sono possibili manifestazioni scomposte e degradanti, che potrebbero determinare il suo rigetto a vantaggio della scuola privata, la quale continua a registrare un sempre più qualificante *boom*, emarginando i meno abbienti a profitto dei privilegiati di sempre.

Tutto quanto sopra si chiede per l'attesa riqualificazione della scuola, suggestiva palestra in cui possono e debbono esercitarsi i giovani per irrobustire le proprie energie intellettive, onde essere disponibili a confrontarsi e gareggiare positivamente e dignitosamente con i rispettivi coetanei degli altri Paesi, tutti impegnati per contribuire alla costruzione di un mondo più giusto e più onesto. (int. scr. - 6386)

RISPOSTA. — Si premette che l'interrogazione è a così vasto raggio da investire, proprio nella sua genericità, anche i problemi che sconfinano dal campo scolastico e che interessano vari aspetti sociali, peraltro comuni ad altri Paesi.

Il Governo è conscio della esigenza di rinnovare le strutture scolastiche esistenti tenendo conto delle istanze delle varie componenti. E tale consapevolezza guida le iniziative del Ministero della pubblica istruzione.

Infatti non può essere disconosciuto che, proprio valutando attentamente le varie istanze sociali, le sperimentazioni effettuate e tuttora in corso (anche per quanto riguarda i rapporti scuola-famiglia e la più attiva partecipazione degli alunni alla vita della scuola così come ribadito nelle recenti « Istruzioni programmatiche » per l'anno scolastico 1971-72) il Governo ha confermato il proprio intendimento di pervenire alla soluzione dei vari complessi problemi. E nel momento in cui la riforma dell'ordinamento universitario è in avanzata fase di esame in sede parlamentare, l'apposita Commissione, presieduta dall'onorevole Oddo Biasini, ha presentato le proprie conclusioni circa i provvedimenti che ritiene necessari per il riordinamento dell'istruzione secondaria di secondo grado.

D'altra parte è anche noto che sono stati a suo tempo predisposti i provvedimenti concernenti la delega al Governo per lo stato giuridico del personale della scuola nonchè le norme per il conseguimento della abilitazione nelle scuole secondarie e l'immissione nei ruoli di personale insegnante e non insegnante. Ed è noto che tale ultimo provvedimento è stato già approvato dal Parlamento.

Si aggiunga inoltre che è stato anche predisposto lo schema di nuovo regolamento disciplinare degli alunni, già inviato al Consiglio di Stato e che questo Ministero, sulla base delle esperienze acquisite, sta esaminando quali correttivi o innovazioni sia necessario introdurre nel settore dell'edilizia scolastica per rendere più rapidamente rispondente il fabbisogno edilizio alla espansione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

3 gennaio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non si ravvisi l'opportunità di adottare un provvedimento ministeriale per l'estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 371, integrati dalla legge 25 luglio 1970, n. 289, in favore degli ufficiali di complemento sino al 40° corso AUC, allo scopo evidente di scongiurare, nei confronti di numerosi giovani, l'immeritata condanna di un difficoltoso reinserimento nella vita civile, dopo aver prestato servizio militare per lunghi anni, consolidando una preparazione professionale che ha comportato studio e sacrifici, con il contributo anche di oneri finanziari da parte dello Stato. (int. scr. - 6484)

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che presso la 7ª Commissione difesa della Camera dei deputati è in corso di esame uno schema di modifiche ed integrazioni alle disposizioni che in atto disciplinano il trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento (legge 28 marzo 1968, n. 377, e successive modificazioni).

Tali modifiche ed integrazioni, oltre a migliorare in via generale la posizione degli ufficiali trattenuti, prevedono una estensione delle disposizioni vigenti in modo da consentire l'ulteriore trattenimento anche agli ufficiali di complemento che risulteranno in possesso del requisito a suo tempo richiesto di 4 anni 6 mesi ed 1 giorno di servizio, alla data di entrata in vigore delle nuove norme.

Il Ministro della difesa
TANASSI

4 gennaio 1972

CELIDONIO, FERRARI, ALBARELLO, BLOISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano allo studio iniziative intese ad inquadrare la massa degli agenti di assicurazione ed assimilati in un regolare rapporto d'impiego, sia pure ai soli fini dell'assistenza sanitaria, e ciò per scongiurare la continuità di un trattamento discriminatorio di detti lavoratori, la cui figura giuridica di procuratori *ad negotia* può essere giudicata un abile espediente per sottrarre la categoria di una particolare classe di datori di lavoro da un imprescindibile impegno sociale. (int. scr. - 6459)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il problema dell'inquadramento della massa degli agenti di assicurazione e assimilati in un regolare rapporto di impiego è oggetto delle trattative sindacali in corso per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di tutti i dipendenti del campo assicurativo. Da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori si tende infatti ad un'unica disciplina per tutto il settore.

Il Ministero del lavoro non è stato investito a tutt'oggi della questione che trovasi ancora all'esame delle predette organizzazioni sindacali.

Il Ministro del lavoro
e dell previdenza sociale
DONAT-CATTIN

29 dicembre 1971

CIFARELLI, BERGAMASCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponda a verità:

che la concessione per gli spettacoli « Suoni e luci » al Foro Romano, spettacoli

che hanno provocato, fin dall'inizio, proteste da parte dell'Accademia nazionale dei Lincei, di altri enti culturali e dell'opinione pubblica più qualificata, e che si sono dovuti interrompere per la fatiscenza delle murature della zona, verrà prorogata oltre il termine di scadenza del 1972;

che la tribuna degli spettatori verrà trasferita in posizione ancor più evidente dell'attuale, togliendo al pubblico godimento una parte notevole della zona più centrale del Foro;

che a tale trasferimento e a tale proroga della concessione si sono dichiarati contrari sia il soprintendente che la Direzione generale delle antichità e belle arti e che in tal senso si è anche recentemente espressa l'Accademia nazionale dei Lincei.

Per sapere, infine, se nella zona che sarebbe stata prescelta sono stati eseguiti i necessari sondaggi atti ad assicurare l'incolumità degli spettatori. (int. scr. - 6042)

RISPOSTA. — Si fa presente che gli spettacoli « Suoni e Luci » che si svolgevano al Foro Romano sono definitivamente cessati il 31 ottobre 1971, a seguito del diretto intervento di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

3 gennaio 1972

CINCIARI RODANO Maria Lisa, MAMMUCARI, MADERCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che, in occasione dello sciopero provinciale di categoria per la contrattazione articolata degli addetti alla grande distribuzione, la Questura di Roma ha messo a disposizione ingenti forze di polizia per presidiare non solo all'esterno, ma addirittura anche all'interno, le sedi dei grandi magazzini, forze che sono state impiegate non solo a scopo intimidatorio, ma in una pratica azione di crumiraggio, in quanto ci si è prefissi di tenere aperti i magazzini stessi nonostante l'astensione dal lavoro della quasi totalità del personale;

se siano a conoscenza, altresì, del fatto che gruppi di giovanissime lavoratrici sono state brutalmente aggredite dalle forze di polizia;

se non ritengano tali comportamenti gravemente lesivi del diritto di sciopero e quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare nei confronti dei responsabili. (int. scr. - 6061)

RISPOSTA. — Si risponde, anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'agitazione dei dipendenti dei grandi magazzini romani per il mancato rinnovo del contratto integrativo aziendale iniziatasi il 3 aprile scorso con uno sciopero di 24 ore dei dipendenti dei Supermercati-SMA, è sfociata in numerose azioni sindacali, articolate sia a livello d'azienda che di reparti.

All'inizio, l'agitazione sindacale si è svolta nella massima correttezza, ma, col passare del tempo, essa si è inasprita e, durante le astensioni dal lavoro, gli scioperanti costituivano nutriti picchetti proprio davanti agli ingressi dei grandi magazzini, impedendo, così, l'accesso non solo a coloro che non volevano aderire allo sciopero ma anche al pubblico.

Conseguentemente, la Questura di Roma, al fine di garantire la libertà di lavoro ed il libero esercizio dei propri diritti ai cittadini, ha predisposto, in occasione degli scioperi, servizi di vigilanza, all'esterno dei grandi magazzini.

Peraltro, gli scioperanti, nello sviluppo dell'azione di picchettaggio davanti agli ingressi di alcuni grandi magazzini, trascendevano anche in atti di grave molestia sia nei confronti di coloro che non aderivano allo sciopero che nei confronti del pubblico.

La polizia, pertanto, è dovuta intervenire per la tutela della libertà dei lavoratori e dei diritti dei cittadini, interventi, tuttavia, sempre improntati alla massima obiettività e moderazione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

8 gennaio 1972

COMPAGNONI, DEL PACE, PEGORARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali risultati siano stati conseguiti nell'applicazione della legge n. 379 del 29 maggio 1967, contenente norme di modifica sulla riforma fondiaria, ed in particolare per il riscatto delle terre da parte degli assegnatari.

Si chiede, in proposito, di conoscere:

1) il numero degli assegnatari che hanno presentato domanda di riscatto;

2) quante di tali domande inoltrate sono state positivamente definite nei vari comprensori di riforma. (int. scr. - 6210)

RISPOSTA. — In applicazione della legge 29 maggio 1967, n. 379, nei vari comprensori di riforma fondiaria, sono state complessivamente presentate 10.743 domande di riscatto anticipato dei terreni assegnati.

Su tali domande, i riscatti finora concessi sono stati 4.064, di cui 403 nel comprensorio del Delta padano, 3.015 in quello dell'Ente Maremma, 124 in quello del Fucino, 330 in quello dell'ETFAS e 192 in quello dell'Ente Puglia e Lucania.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

CUCCU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di grave disagio esistente fra i coltivatori diretti dei comuni di Mogoro, Uras e Terralba a causa della mancanza di un normale approvvigionamento di acqua d'irrigazione, auspicato, promesso ed atteso da decenni, ma non ancora erogato nè assicurato in forme credibili.

Risulta infatti all'interrogante:

che, di fronte alla diffusa necessità dell'acqua indispensabile alle colture irrigue da campo (pomodori, bietole, angurie, eccetera), estesamente praticate nella zona, solo poche concessioni vengono rilasciate dalla Regione autonoma per attingere acqua dal corso del rio Mogoro e dal canale « delle acque alte », a suo tempo costruito dalla Società bonifiche sarde, che attraversano appunto le zone sopra indicate;

che molte decine di agricoltori, i quali non riescono ad avere la concessione regionale, hanno in uso di attingere l'acqua dai suddetti corsi, pagando alla Regione sarda, a titolo di oblazione volontaria per l'infrazione che essi commettono, una somma doppia rispetto a quella richiesta per le concessioni;

che, nonostante tale forma di sanatoria e forse per l'estendersi, ritenuto eccessivo, di tale pratica, molte decine di processi verbali e di contravvenzioni vengono elevate dal settore di vigilanza dell'ufficio del Genio civile di Cagliari a carico degli agricoltori « inadempienti » i quali si vedono costretti ad attingere dai corsi suddetti l'acqua necessaria per le loro colture, e che, per diretta conseguenza, molte decine di condanne penali vengono applicate contro di essi dalla autorità giudiziaria « ai sensi degli articoli 96 e seguenti del testo unico 25 luglio 1964, n. 523, sulle opere idrauliche, degli articoli 132 e seguenti del regio decreto 8 maggio 1904, n. 368, che approva il regolamento delle bonificazioni, e del disciplinare regionale approvato con decreto del Presidente della Regione sarda n. 11711/1462 del 3 ottobre 1953, che regola il godimento dei proventi erbosi e le piccole coltivazioni erbacee sulle golene dei corsi d'acqua pubblici ».

L'interrogante, qualora le notizie sopra riferite rispondessero a verità, chiede di sapere:

1) quali opere strutturali ed infrastrutturali siano per essere attuate allo scopo di fornire l'acqua d'irrigazione ai coltivatori dislocati lungo la fascia a destra e anche a sinistra del vecchio corso e del « diversivo » del rio Mogoro, dalla dighetta di « Santa Vittoria », in territorio di Mogoro, fino alla sua foce nello stagno di S. Giovanni, in territorio di Terralba, e nella zona pedemontana del monte Arci facente capo ai territori comunail di Mogoro e di Uras: tali opere risultano già proposte ai competenti organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, fin dal 1954-56, dal Consorzio di bonifica del Campidano di Terralba, in via di massima,

con perizie di studio ingegneristiche, geologiche, pedologiche ed agrarie relative alla possibile costruzione di due invasi luogo il corso montano del rio Mogoro, per una capacità complessiva di circa 3 milioni di metri cubi annui;

2) quali disposizioni intendano promuovere a sollievo immediato dei coltivatori della zona, o con una maggiore larghezza di concessioni di utenza o con l'eliminazione delle misure repressive e punitive ancora vigenti in base all'anacronistica regolamentazione del rispetto di « bonificazioni idrauliche » inesistenti o comunque inoperanti a vantaggio della collettività. (int. scr. - 5928)

RISPOSTA. — Com'è noto, le materie delle acque pubbliche, dell'agricoltura e della bonifica, in Sardegna, sono state attribuite alla competenza della Regione, per cui nè questo Ministero, nè quello dei lavori pubblici hanno poteri per intervenire nelle questioni sollevate dalla signoria vostra onorevole.

Comunque, sulle questioni stesse è stata, a suo tempo, richiamata l'attenzione dell'assessorato all'agricoltura della Regione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

CUCCU, LI VIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni in forza delle quali, fra le zone in cui ricadono aziende agricole danneggiate dal terremoto del 15 luglio 1971 in provincia di Parma e di Reggio Emilia, la cui delimitazione, ai fini dell'applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, è stata definita con decreto ministeriale 14 settembre 1971, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre 1971, non è stato incluso il territorio del comune di Campegine, nel quale sono stati gravemente danneggiati ben 40 edifici rurali, 2 dei quali sono stati dichiarati inabitabili dalle competenti autorità, e per chiedere che si provveda a porre urgente rimedio all'inspiegabile omissione, così gravemente lesiva degli interessi materiali e morali di un'intera comunità, bisognosa e meritevole di vedere applicata a proprio favore la legge della solidarietà nazionale. (int. scr. - 6398)

RISPOSTA. — L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Emilia non ha, a suo tempo, ricevuto nè da parte di autorità locali, nè da parte dell'ufficio del genio civile, alcuna segnalazione di danni dal terremoto del 15 luglio 1971 ad abitazioni rurali del comune di Campegine.

Si aggiunge che, in una apposita riunione del comitato costituito per l'esame dei problemi delle zone colpite dal sisma, tenutasi presso l'Amministrazione provinciale, si convenne, alla luce delle obiettive rilevazioni eseguite dall'ufficio del genio civile e dallo stesso Ispettorato agrario, di proporre soltanto le zone che sono state poi delimitate con il decreto citato dalle signorie loro onorevoli.

Gli organi locali, interessati nuovamente in merito, hanno confermato che non sussistono indicazioni obiettive atte a giustificare la inclusione del comune di Campegine fra quelli ammessi a beneficiare delle provvidenze considerate dall'articolo 4 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

DALVIT. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che un quotidiano italiano ha riportato, qualche giorno fa, una intervista del signor Sicco Mansholt, Presidente della Commissione esecutiva della CEE, sulla situazione europea dell'agricoltura;

che il signor Mansholt avrebbe affermato che nelle casse europee sarebbero a disposizione dell'agricoltura italiana molte centinaia di miliardi di lire, che non sono utilizzati per carenza di strumenti legislativi;

che nell'ambito delle Regioni, dotate di competenza in materia di agricoltura, la no-

tizia non ha mancato di sollevare motivi di perplessità e di preoccupazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se la notizia riguardante le somme a disposizione, in particolare dell'Italia, sia vera;

2) in caso affermativo, quale sia l'ammontare a disposizione dell'agricoltura italiana;

3) quali iniziative — sempre che la notizia sia vera — il Governo, e per esso il Ministero competente, intenda prendere per consentire un sollecito impiego dei mezzi a disposizione. (int. scr. - 6352).

RISPOSTA. — Le dichiarazioni del Vice Presidente della Commissione della CEE, alle quali accenna la signoria vostra onorevole e peraltro dallo stesso successivamente rettificate, hanno dato luogo a gratuite interpretazioni.

Il signor Mansholt non ha inteso nè poteva dichiarare che esistono somme disponibili per l'Italia non utilizzate per interventi nel settore delle strutture agrarie. Ha voluto soltanto sottolineare che, qualora fossero state tempestivamente approvate le proposte di direttive e di regolamento presentate dall'Esecutivo della CEE al Consiglio dei ministri, rilevanti stanziamenti si sarebbero resi disponibili per la ristrutturazione dell'agricoltura europea.

Con queste sue dichiarazioni, con le quali si è voluto dare una indicazione dei mezzi che potranno essere resi disponibili nel quadriennio 1971-1974, il vice presidente Mansholt intendeva richiamare l'attenzione di Stati *partners* sull'urgenza di avviare la nuova politica di struttura delle Comunità economiche europee. Sollecitazione non certo necessaria per il nostro Paese che di tale politica è stato strenuo assertore e coerente sostenitore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

DEL PACE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito la ricostruzione delle abitazioni coloniche distrutte o danneggiate dal terremoto del 1967 in Sicilia, e precisamente nel comune di Nicosia (zona « S. Agrippina »).

In particolare, si chiede di conoscere i motivi sollevati dal consorzio di bonifica per impedire la ricostruzione *in loco* delle abitazioni, violando ogni diritto di preesistenza, e si chiedono assicurazioni su un sollecito finanziamento per la ricostruzione delle case, con l'eliminazione di tutti gli intralci burocratici. (int. scr. - 5351)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che il consorzio di bonifica Gagliano Castelferrato non ha mai sollevato impedimenti per la ricostruzione dei fabbricati rurali danneggiati dalle scosse sismiche del 1967 nel comune di Nicosia.

Si aggiunge che, in sede di conversione del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, alle province di Enna, Messina e Palermo, danneggiate dal terremoto del 1967, sono state estese le provvidenze previste dall'articolo 24, lettera *b*) e dall'articolo 25 del citato decreto-legge n. 79; per tali interventi, è stata autorizzata la spesa di lire 500 milioni, di cui 215 milioni sono stati destinati alla provincia di Enna.

Tale somma è stata assegnata, per lire 40 milioni, all'Ispettorato provinciale della agricoltura e, per lire 175 milioni, all'Ispettorato ripartimentale delle foreste, nella cui circoscrizione è compresa la zona « S. Agrippina » del comune di Nicosia.

L'Ispettorato ripartimentale delle foreste ha assicurato di aver provveduto ad istruire le domande di ripristino dei fabbricati rurali, osservando uno stretto ordine cronologico delle stesse.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Di fronte al proposito di chiusura, da parte dei dirigenti responsabili dello stabilimento « Marvin Gelber » di Chieti, che priverebbe di lavoro 1.700 unità, rappresentanti, in senso assoluto e relativo, una rilevantissima quota occupazionale della zona — proposito che ha suscitato un grande scompiglio in tutta la città — l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare di gettare sul lastrico 1.700 famiglie che non potranno in alcun modo trovare lavoro non solo in Chieti, ma nemmeno in Abruzzo o nel Mezzogiorno, e solo a stento e parzialmente nel Nord d'Italia.

L'interrogante intende sottolineare ancora la tante volte denunciata carenza di investimenti, la crescita della disoccupazione, il reddito ancora basso e la forte emigrazione di Chieti e dell'Abruzzo, ed invoca, con una risposta rassicurante, l'adozione di immediati interventi. (int. scr. - 4448)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta, si comunica che il Comitato interministeriale per la programmazione economica nella seduta del 6 dicembre 1971 ha esaminato la situazione aziendale della s.p.a. Marvin-Gelber di Chieti ed ha riconosciuto — al fine di assicurare il mantenimento dell'attuale livello occupativo nella zona — di carattere prioritario un intervento della GEPI nei confronti di tale azienda.

Da parte del CIPE, inoltre, detta finanziaria è stata invitata ad esaminare con ogni sollecitudine la possibilità dell'intervento anzidetto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

DE LUCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro a numerossimi agricoltori e coltivatori diretti della provincia di Chieti, i quali, specie in alcuni comuni, come quelli di Tollo ed Ortona, sono stati colpiti da una violenta grandinata che, in questi giorni di luglio 1971, ha distrutto o gravemente danneggiato i raccolti, e particolarmente quello dell'uva da tavola. (int. scr. - 5565)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Chieti danneggiate, tra l'altro, dalla grandinata del 19 luglio 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni di Tollo e di Ortona, segnalati dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha comunicato che l'Intendenza di finanza di Chieti, allo scopo di stabilire la sussistenza o meno dei presupposti per l'applicazione delle disposizioni agevolative previste dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, ha disposto gli opportuni accertamenti tecnici da parte del competente ufficio tecnico erariale.

La predetta Intendenza, comunque, in attesa dei definitivi provvedimenti di sgravi concedibili, in data 13 agosto 1971, ha disposto la sospensione della riscossione delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario, nei confronti della generalità dei possessori di fondi rustici dei comuni di Ortona e Francavilla al Mare, a decorrere dalla rata del mese di agosto 1971.

Il Ministero dell'interno, infine, ha assegnato un contributo straordinario di lire 3 milioni, per l'attuazione, tramite gli ECA dei comuni colpiti, degli interventi assisten-

ziali più immediati in favore delle famiglie bisognose.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

DE MARSANICH, LATANZA, TURCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano informati che l'Enel ha impugnato presso il Consiglio di Stato il decreto interministeriale n. 155 del 23 ottobre 1968 col quale i due Ministri interrogati concedevano all'ACEA l'autorizzazione a costruire una centrale termoelettrica da 1.000 MW e, non pago di ciò, ha addirittura chiesto allo stesso organo, in questi giorni, la sospensiva del provvedimento impugnato.

Per chiedere, altresì, di conoscere se risulti ai Ministri interrogati che l'Enel ha già trascinato l'ACEA nelle aule giudiziarie, pretendendo da essa il pagamento dell'energia elettrica fornitale a lire 9,50 al chilowattore laddove l'ACEA, se fosse realizzata la centrale termoelettrica in questione, potrebbe ottenere la stessa energia a lire 3,50 il chilowattore, oltre le spese relative al costo finanziario di tale operazione che, peraltro, farebbe acquisire alla cittadinanza romana un patrimonio, quale quello della centrale termoelettrica di ben 100 miliardi di lire, calcolato ai valori attuali.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quale sarà l'atteggiamento dei due Ministri interrogati nei riguardi dell'Enel che, con i suoi ricorsi al Consiglio di Stato e le sue liti in sede giudiziaria, oltre a trattare l'Azienda municipalizzata romana alla stregua di un qualsiasi privato cittadino moroso, non riconosce autorità alcuna persino agli organi ministeriali preposti per legge alla sua sorveglianza, che legittimamente avevano rilasciato l'autorizzazione in questione, e si pone addirittura contro l'intera cittadinanza romana che, tramite il suo Consiglio comunale, all'unanimità aveva chiesto l'ottenimento di detta autorizzazione.

Per chiedere, infine, di conoscere se questo comportamento dell'Enel non sia palesemente in contrasto con l'articolo 2 della legge 15 dicembre 1962, n 1670, che dispone che l'attività dell'Enel stesso si svolga in conformità alle direttive date dai competenti organi di Governo, e se, in particolare, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga, sempre ai sensi della citata norma, di disporre un'urgente ispezione presso l'Enel per accertare il modo in cui si svolge l'attività dell'Ente nei riguardi dei generali rapporti con l'ACEA, azienda che opera al servizio della capitale da circa un sessantennio. (int. scr. - 6173)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta si fa presente che la legge istitutiva dell'Enel prevede che gli enti locali possano continuare ad esercitare l'attività elettrica in regime di concessione, da accordarsi dall'Enel su richiesta dell'ente interessato, previa autorizzazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La concessione è regolamentata da un capitolato d'oneri tipo, approvato con decreto ministeriale 12 settembre 1964, il quale stabilisce, tra l'altro, che l'impresa concessionaria, per costruire nuovi impianti di produzione, deve farne motivata richiesta all'Enel, che provvede, entro sessanta giorni, a dare il suo assenso o ad esprimere un motivato diniego.

A causa di alcune vertenze sorte in sede giurisdizionale sulla procedura da seguire in materia di concessione, che hanno trovato soluzione con sentenza del Consigilo di Stato espressa in adunanza plenaria, è iniziata da poco tempo la concreta applicazione della norma, attraverso la doppia fase dell'autorizzazione ministeriale all'Enel e la concessione dell'Ente elettrico ai comuni interessati.

Pertanto, è in corso anche l'istruttoria relativa al comune di Roma, il quale esercita l'attività elettrica a mezzo dell'ACEA.

Detta impresa, peraltro, con istanza del 3 giugno 1968, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 211 del testo unico 11 dicembre 1933,

n. 1775, sulle acque e gli impianti elettrici, di essere autorizzata a costruire, in località « Valle Galeria » del comune di Roma, una centrale termoelettrica della potenza di 1040 chilowatt.

Conformemente al parere reso il 5 febbraio 1964 dal Consiglio di Stato, sezione 2ª, sulla procedura da seguire per le autorizzazioni da assentire agli enti locali nelle more delle determinazioni sulle domande di concessione è stato richiesto l'avviso dell'Enel il quale ha espresso il proprio « diniego » in ordine alla costruzione della nuova centrale.

Tuttavia questo Ministero, considerate le esigenze rappresentate dall'impresa elettrica dell'Ente locale, ha ritenuto di poter adottare il provvedimento di autorizzazione alla costruzione della centrale in argomento.

Con atto notificato l'11 dicembre 1968 l'Enel ha proposto ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento del provvedimento anzidetto chiedendo nel ricorso la sospensiva dell'atto impugnato.

Il Consiglio di Stato ha dichiarato inammissibile il ricorso dell'Enel con decisione del 24 aprile 1970. L'Enel, peraltro, ha impugnato per revocazione la decisione suddetta con ricorso notificato il 1° ottobre 1970 e tuttora pendente.

Nel frattempo l'ACEA, ai fini di pervenire alla realizzazione della centrale, ha indetto la relativa gara di appalto, non ancora definita, dando luogo ad un vivace concorrenza tra le ditte italiane ed una straniera interessate alla fornitura dei materiali.

Questa Amministrazione ha operato in passato vari interventi presso gli organi dell'Enel e dell'ACEA, prospettando l'opportunità di trovare una adeguata soluzione dei rapporti tra i due Enti. Nonostante gli incontri fra le due parti avutisi presso questo Ministero, non è stato, peraltro, possibile addivenire a una soluzione transattiva.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

DERIU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della difficile ed ormai insostenibile situazione che è venuta determinandosi nelle aree di riforma in Sardegna, particolarmente nel vasto perimetro appartenente all'agro di Sassari, Porto Torres e Alghero, dove gli assegnatari, già in condizioni di notevole disagio economico per l'insufficienza delle aziende a suo tempo loro assegnate, sono ora costretti ad assistere allo « smembramento » delle proprie famiglie, non solo per mancanza di lavoro, ma anche e soprattutto per la ristrettezza dei locali di abitazione, per la mancanza di aree fabbricabili e per la conseguente impossibilità di costruire nuove case da offrire ai componenti adulti di ogni singolo nucleo familiare.

Evidentemente, all'atto dell'assegnazione dei poderi e delle relative case coloniche, non si è tenuto conto del numero dei figli e delle loro reali prospettive di crescita: ne consegue che oggi i giovani di ambo i sessi, se vogliono lavorare (e come potrebbero diversamente?), debbono ricercare in altre zone ed in altri settori possibilità occupative; altrettanto avviene per coloro che decidono di costituirsi una propria famiglia.

In un caso o nell'altro, i membri delle famiglie degli assegnatari sono costretti ad allontanarsi dalle attività originarie e dalla residenza paterna. Avviene così una « espulsione » forzata dall'agricoltura ed un allontanamento non gradito dei propri cari, con conseguenze di ordine economico ed umano abbastanza ovvie.

È urgente cercare di rimediare ad una situazione così assurda e paradossale, procedendo:

1) ad un ridimensionamento delle aziende, secondo criteri economici e razionali, sulla base delle potenzialità lavorative delle famiglie degli assegnatari;

2) al reperimento delle aree occorrenti per la costruzione delle case e dei relativi servizi, necessari al naturale sviluppo dell'ambiente demografico;

3) ad un piano organico di urbanizzazione delle aree prescelte ed all'urgente miglioramento dei servizi civili su tutto il territoro della riforma, servizi ieri assolutamente inadeguati, oggi deteriorati totalmente e ridotti al di sotto dei limiti igienico-sanitari. (int. scr. - 6477)

RISPOSTA. — L'ETFAS — Ente di sviluppo in Sardegna — sin dal 1965, in considerazione delle mutate esigenze dell'agricoltura e delle migliorate capacità imprenditoriali degli assegnatari, ha provveduto ad utilizzare, secondo i programmi, i terreni disponibili per l'integrazione delle aziende già costituite.

Attualmente, la mancanza di nuove terre da acquisire non consente di allargare la maglia poderale delle unità fondiarie già costituite, le cui dimensioni, peraltro, assicurano agli assegnatari, che utilizzano i poderi con indirizzi produttivi adeguati, redditi soddisfacenti, come del resto è dimostrato dalla pratica inconsistenza del fenomeno dell'esodo dalle campagne che, nel comprensorio di cui si tratta, è inferiore all'1 per cento all'anno.

Si aggiunge che l'Ente ha sempre riservato una sufficiente superficie di terreni per l'espansione naturale delle borgate e per eventuali iniziative di carattere artigianale ed industriale della zona.

Attualmente, è in corso di predisposizione un piano di lottizzazione delle aree delle singole borgate per soddisfare le richieste di acquisto, fra le quali saranno preferite quelle dei figli degli assegnatari. Questi ultimi, d'altra parte, considerato che l'insediamento nel comprensorio è prevalentemente di carattere sparso, potrebbero utilizzare, per la costruzione di case, 200-300 metri quadrati della superficie poderale dei genitori assegnatari, senza, certamente, compromettere, con tale sottrazione, il reddito aziendale.

Si precisa, inoltre, che ogni borgata è dotata dei servizi indispensabili: scuole materne, elementari e, in alcuni casi, anche medie, spaccio, chiesa, circolo sociale, ambulatorio medico, locale per la delegazione comunale, telefono pubblico, locale postale affidato alla competente amministrazione.

Per quanto riguarda, infine, i servizi che sarebbero ridotti al disotto dei limiti igienico-sanitari, occorre chiarire che, per i servizi igienici delle case, sono gli assegnatari che, come tutti gli altri abitanti debbono provvedere alla manutenzione dei servizi delle proprie abitazioni, tutte fornite, sia quelle accentrate che quelle sparse, di acqua corrente; mentre, per i servizi degli edifici pubblici trasferiti dall'ETFAS in concessione ai vari Enti, sono evidentemente questi ultimi a dover curare la conservazione degli impianti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

FABBRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure che intendono urgentemente assumere per porre fine all'intollerabile situazione nella quale sono venuti a trovarsi i 700 lavoratori forestali dell'Amiata, ai quali non viene da 3 mesi corrisposto il salario e non vengono liquidati gli assegni familiari loro spettanti dal 1° gennaio a tutto ottobre del 1971.

Per sapere, altresì, se hanno già predisposto, o se stanno predisponendo, nuovi ed adeguati stanziamenti allo scopo di garantire la prosecuzione dei lavori in corso e di assicurare stabilità di occupazione ai lavoratori suddetti, dato che i finanziamenti fin qui erogati sono in via di esaurimento. (int. scr. - 6388)

RISPOSTA. — Il Ministero ha potuto assegnare, a favore dell'Ispettorato distrettuale autonomo di Piancastagnaio, per il 1972, fondi per complessive lire 1.200 milioni, per la prosecuzione di opere pubbliche di bonifica montana e per lavori di rimboschimento nel comprensorio dell'Amiata.

Con tale disponibilità, non soltanto è stato scongiurato il pericolo del licenziamento della manodopera locale, ma può essere assi-

curato il lavoro per un congruo periodo di tempo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è esatta la notizia secondo la quale sarebbe stata autorizzata la costituzione di una nuova riserva di caccia nel comune di Palagianello (Taranto), che in parte insisterebbe su terreni di proprietari che mai avrebbero dato il loro consenso e, in altra parte, comprenderebbe perfino una pineta comunale che costituisce riferimento insostituibile per passeggiate e gite dei ragazzi e dei cittadini di Palagianello e dei turisti.

Nel caso la notizia rispondesse a verità, l'interrogante chiede di conoscere l'opinione del Ministro e quali misure intenda adottare per tutelare gli interessi collettivi lesi dalla suddetta riserva di caccia. (int. scr. - 3807)

RISPOSTA. — A seguito dell'istruttoria disposta in merito, il provvedimento, con il quale il Comitato provinciale della caccia di Taranto aveva costituito la riserva di caccia in comune di Palagianello, è risultato illegittimo, in quanto la concessione mancava dei presupposti voluti dalla legge.

Pertanto, in data 12 gennaio 1971, il Ministero ha invitato il Comitato a far conoscere le determinazioni che intendeva adottare in merito.

Il Comitato, in data 2 ottobre 1971, ha comunicato di aver deliberato la revoca della concessione della riserva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intendano adottare con urgenza per assicurare l'immediata applicazione dell'accordo liberamente stipulato tra ANCI, UPI e sindacati dei dipendenti degli Enti locali sul riassetto delle carriere, la ristrutturazione delle Amministrazioni comunali e provinciali e l'aumento delle retribuzioni, in considerazione dell'assoluta priorità che hanno i problemi dei lavoratori e del funzionamento della Pubblica Amministrazione, anche in rapporto ai nuovi compiti che la Regione pone loro.

In particolare, gli interroganti chiedono iniziative immediate — tenendo pure conto del disagio e delle implicazioni politiche che l'assurdo atteggiamento del Governo determina, costringendo i lavoratori in sciopero a gravi sacrifici — al fine di risolvere, oltre alla vertenza nazionale, la situazione determinatasi a Napoli, ove il prefetto ha arbitrariamente bloccato una delibera del comune con la quale veniva concesso un acconto mensile sulle competenze derivanti dagli accordi suddetti. (int. scr. - 6289)

RISPOSTA. — Com'è stato già annunziato dagli organi di informazione, il 14 maggio 1970 è stato raggiunto, presso il Ministero dell'interno, l'accordo per il riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali (comuni e province), ossia di un largo settore del pubblico impiego che assolve un importante ruolo per l'efficienza e la funzionalità delle strutture amministrative del Paese.

Su tale accordo, gli esponenti delle organizzazioni sindacali hanno espresso la loro soddisfazione, sottolineando l'apporto dato dal Ministro dell'interno alla risoluzione della complessa vertenza.

Com'è noto, a seguito dell'accordo raggiunto, lo sciopero della categoria è stato sospeso.

Si soggiunge, infine, che la totalità delle Amministrazioni comunali e provinciali — compresa, quindi, l'Amministrazione comunale di Napoli — ha già adottato i necessari concreti provvedimenti deliberativi, in

attuazione del citato accordo nazionale UPI-ANCI-Sindacati del 14 maggio 1970.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

8 gennaio 1972

FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la lava dell'Etna già da 50 giorni continua ad arrecare notevoli danni, distruggendo e devastando, nel corso della sua avanzata, boschi, castagneti, pometi, fertilissimi vigneti, case coloniche, abitazioni e villini di villeggiatura;

ritenuto che i contadini e gli agricoltori dei centri gravemente colpiti dall'eruzione (Milo e Sant'Alfio) e buona parte dei proprietari dei beni immobili ricadenti in detti centri hanno subìto la distruzione di colture costituenti il frutto di rilevanti capitali e di faticoso lavoro impiegati per dissodare, bonificare e valorizzare terreni di natura rocciosa, restando così privati di qualsiasi reddito;

ritenuto che gli interventi sino ad oggi adottati dal Governo, al fine di venire incontro alle improcrastinabili esigenze di quanti sono stati e possono essere ulteriormente danneggiati dalla lava che continua a scorrere, appaiono marginali ed assai limitati, sicchè gli abitanti delle zone invase o minacciate dalla lava e, particolarmente, i contadini e gli agricoltori, sono dolenti di riscontrare la carenza di quella adeguata solidarietà umana che in eventi tanto angosciosi si deve elargire su larga scala, sia moralmente che tangibilmente;

ritenuto che si appalesa urgente e necessario adottare provvidenze concrete ed adeguate, previa visita alle zone colpite da parte del Presidente del Consiglio dei ministri o, quanto meno, dei Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste, i quali, in tal modo, esprimerebbero alle popolazioni colpite la solidarietà e le premure del Governo a favore di quanti versano in uno stato di mero disagio morale e materiale,

l'interrogante chiede di conoscere se i suddetti rappresentanti del Governo non ritengano opportuno visitare personalmente le zone colpite e minacciate dall'eruzione dell'Etna e se e quali provvedimenti rapidi ed adeguati intendano adottare per venire incontro alle indilazionabili esigenze dei contadini, degli agricoltori e dei proprietari che, per effetto dell'invasione della lava, hanno perduto i loro poderi e le loro case e sono stati privati dei redditi del loro lavoro. (int. scr. - 5248)

FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Ritenuto che il Presidente del Consiglio dei ministri e numerosi Ministri, acceduti personalmente sui luoghi colpiti dalla lava dell'Etna nell'imminenza delle elezioni regionali siciliane dello scorso giugno 1971, assicurarono le popolazioni dei comuni di Milo e di Sant'Alfio che sarebbero stati adottati urgenti provvedimenti, al fine di eliminare, e comunque attenuare, i gravi danni ed i notevoli disagi conseguenti all'eruzione;

ritenuto che, pur essendo decorsi quasi 5 mesi, nessun idoneo provvedimento è stato ancora emesso a favore delle persone che, per effetto del magma lavico, hanno subìto la distruzione od il danneggiamento dei loro beni (case rurali e di abitazione, ubertosi terreni, fruttificazioni, eccetera), mentre nessun lavoro è stato progettato, e tanto meno iniziato, per riattivare la strada « Mareneve », l'unica arteria la cui funzionalità è assolutamente irrinunciabile per le esigenze lavorative, economiche e turistiche della zona;

ritenuto che tale stato di cose ha creato senso di vivo stupore, di malcontento e di amara delusione nei cittadini dei predetti comuni, i quali, nella quasi totalità contadini e piccoli agricoltori, hanno da sempre tratto i mezzi di sostentamento e di vita dai modesti terreni e fabbricati, oggi loro impietosamente sottratti dalla colata lavica;

ritenuto che ragioni di giustizia, di comprensione umana e di coerenza impongono che, senza alcuna ulteriore remora, ricorrendo anche a decreti-legge, siano adottati idonei provvedimenti legislativi al fine di lenire le sofferenze e di esaudire le aspettative di quanti hanno subìto danno in dipendenza della predetta eruzione dell'Etna;

ritenuto che occorre, altresì, riattivare con sollecitudine la viabilità nelle zone sommerse dalla lava,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga necessario adottare con sollecitudine i promessi provvedimenti, al fine di esaudire le legittime aspettative dei cittadini di Milo e di Sant'Alfio, gravemente danneggiati dall'eruzione dell'Etna, e di riattivare la preesistente viabilità nelle zone coperte dalla lava. (int. scr. - 6148)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto di stretta competenza, s'informa che questo Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie dei comuni di Milo e S. Alfio, danneggiate dalla eruzione dell'Etna del periodo aprile-giugno 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

GERMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che:

1) con Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 945/70 del 26 marzo 1970 sono stati fissati i tipi di vino da pasto rappresentativi della Comunità, includendovi per la regione siciliana i vini rossi R. 1 ed R. 2 con tenore alcolico rispettivamente da 10 a 12 gradi e da 13 a 14 gradi e il vino bianco A. 1 con gradazione alcolica da 10 a 12;

2) con Regolamento dello stesso Consiglio n. 949/70 del 26 maggio 1970 sono stati fissati per ciascun tipo di vino i rispettivi prezzi-limite di intervento validi per il periodo dal 1° giugno 1970 al 15 dicembre 1970;

3) con Regolamento della Commissione n. 1020/70 sono state fissate le regole per la constatazione dei prezzi all'interno della CEE e per la fissazione dei prezzi medi per i vari tipi di vino da tavola;

4) con Regolamento della Commissione in data 4 agosto 1970, n. 1580/70, è stata constatata la necessità di concedere un aiuto al magazzinaggio per i tipi di vino da pasto R. 1, A. 1 e A. 2, a norma dell'articolo 5, paragrafo 3, del Regolamento CEE numero 816/70;

5) con deliberazione del 17 settembre 1970 l'AIMA ha deciso di corrispondere l'aiuto al magazzinaggio dei vini da pasto R. 1, A. 1 e A. 2;

considerato che sono stati esclusi dagli interventi comunitari i vini bianchi siciliani con tenore alcolico da 12 a 14 gradi e più, la cui produzione, in quantità, non è trascurabile e merita quindi di essere fissata tra i vini rappresentativi della Comunità,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intende intervenire presso la CEE onde ottenere il riconoscimento ai fini dello stoccaggio, fra i vini rappresentativi della Comunità, dei vini bianchi siciliani a gradazione alcolica dai 12,5 ai 14 gradi.

L'interrogante ricorda che, a seguito dell'abbassamento della gradazione alcolica minima da 10 a 8,5 gradi, effettuato dai Regolamenti comunitari, la situazione del mercato vinicolo della Sicilia è divenuta stagnante perchè i commercianti vinicoli delle regioni settentrionali d'Italia hanno improvvisamente ridotto l'importazione dei vini forti siciliani che una volta venivano impiegati per l'arricchimento alcolico dei vini locali di bassa gradazione. (int. scr. - 6004)

RISPOSTA. — La richiesta specifica della signoria vostra onorevole ha trovato, com'è ben noto, pieno accoglimento.

Infatti, a seguito dell'intervento svolto dalla nostra delegazione per l'accoglimento del-

le richieste avanzate dai viticoltori meridionali, la Commissione della CEE, con regolamento n. 2699/70 del 30 dicembre 1970, ha esteso la concessione dei benefici per lo stoccaggio volontario ai vini da pasto bianchi con gradazione fino a 14 gradi, nonchè ai vini da pasto rossi con gradazione fino a 12,9 gradi, essendo detti vini in stretta relazione economica, e quindi assimilabili, rispettivamente, a quelli dei tipi A.1 ed R.1, che, com'è noto, comprendono i vini da pasto che costituiscono la maggior parte della produzione vinicola italiana.

A chiusura delle operazioni, è risultato che sono stati immagazzinati 9 milioni di ettolitri di vino.

Con tale intervento, si è conseguito l'obiettivo di immobilizzare una congrua quantità di prodotto per una più equilibrata immissione dello stesso prodotto sul mercato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

GERMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che il Regolamento CEE n. 2511/69 stabilisce le agevolazioni di cui possono fruire gli agrumicoltori che procedono alle sostituzioni varietali degli aranceti e dei mandarineti;

che la crisi strutturale investe da anni la produzione dei mandarini e delle arance comunitarie;

che la CEE stabilisce un intervento a breve termine con speciali compensazioni finanziarie da accordare, sotto forma di premi di penetrazione, alle partite di arance e di mandarini di categoria « qualità extra », prima esportate, in base a contratti stipulati per iscritto ed a particolari norme, verso i mercati di consumo della Comunità (premi di lire 1.875 a quintale per le arance « sanguigno »; di lire 3.125 a quintale per arance di varietà più pregiate, quali « moro », « tarocco », « ovale calabrese », « navel », « belladonna », « valencia late », e compensazioni di lire 2.500 a quintale per i mandarini e le arance « sanguinello »);

che con decreto ministeriale del 3 febbraio 1970 sono stati definiti, nelle modalità applicative, gli interventi a breve termine;

che non è stata stabilita ancora nessuna norma applicativa in ordine al secondo tipo di interventi a medio termine, malgrado da mesi una commissione tecnica abbia allo studio il problema;

che il problema delle scelte varietali risulta molto complesso poichè le trasformazioni e le conversioni sussidiate dalla CEE dovranno rispondere a condizioni di convenienza economica nel tempo ed a criteri di adattabilità delle varietà consigliate al particolare ambiente agrario italiano, e siciliano in particolare,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda provvedere ad accelerare al massimo le operazioni relative agli adempimenti in epigrafe, al fine di permettere agli agrumicoltori interessati di procedere alla ristrutturazione degli aranceti e dei mandarineti. (int. scr. - 6044)

RISPOSTA. — In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2 del regolamento CEE n. 2511 del 1969, si è provveduto a trasmettere, agli organi comunitari il piano contenente le misure a medio termine, da attuare nel nostro Paese, per il miglioramento della produzione e della commercializzazione dell'agrumicoltura.

Il piano prevede interventi colturali e strutturali: gli uni, diretti ad attuare un sostanziale miglioramento qualitativo delle arance e dei mandarini, tale da rispondere a condizioni di convenienza economica nel tempo e ai gusti dei consumatori interni ed esteri; gli altri, intesi a raggiungere un potenziamento delle strutture di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita degli agrumi.

In attesa dell'approvazione del piano da parte degli organi comunitari e al fine di accelerarne al massimo i tempi di attuazione, si è interessato il Ministero del tesoro, perchè predisponga i provvedimenti necessa-

ri ad assicurare la copertura finanziaria agli interventi previsti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

GUANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda disporre il sollecito pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio d'oliva prodotto nel 1970 ai produttori della provincia di Matera.

A distanza di un anno, svariate centinaia di pratiche sono rimaste sospese in attesa dei fondi, per cui gli interessati non hanno potuto ricevere le somme loro spettanti.

In tal modo, i fini stessi del provvedimento sull'integrazione vengono frustrati, con grave danno economico. (int. scr. - 6454)

RISPOSTA. — Poichè nella provincia di Matera le operazioni di pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70 erano già concluse fin dal 31 ottobre 1971, si ha motivo di ritenere che la signoria vostra onorevole abbia inteso riferirsi alla produzione della campagna 1970-71.

Per la produzione di tale annata, l'AIMA ha già disposto, a favore del locale Ispettorato dell'alimentazione, accreditamenti di fondi per complessive lire 2 miliardi, a fronte di integrazioni di prezzo di lire 2 miliardi 168.506.755, desumibili dalle indicazioni contenute nelle domande degli interessati.

Le operazioni di liquidazione e pagamento del beneficio di cui trattasi sono già in corso di svolgimento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per venire incontro ai produttori della Valle del Conca, in provincia di Forlì, in relazione ai gravi danni provocati alle colture (vite, bietola, pomodoro, foraggio) dalla prolungata siccità.

L'agricoltura, infatti, è la fonte esclusiva di reddito della predetta zona e sembrano, di conseguenza, valide le seguenti richieste, recentemente fatte al Ministero da parte della Consulta agricola della Valle del Conca, riguardanti:

il risarcimento di tutti i danni subìti dai lavoratori manovali della terra, attraverso il Fondo di solidarietà di cui alla legge n. 315;

lo snellimento e l'acceleramento delle pratiche burocratiche per la concessione del rimborso dei danni e l'esenzione degli oneri relativi alla documentazione a corredo delle domande;

la sospensione, richiesta all'Intendenza di finanza, delle rate delle tasse sui terreni relative al periodo che va dall'ottobre 1971 all'ottobre 1972. (int. scr. - 5852)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a dichiarare il carattere eccezionale dell'andamento climatico siccitoso, che ha interessato il territorio della provincia di Forlì nell'annata agraria 1971, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Per quel che concerne lo snellimento e l'acceleramento delle procedure per l'attuazione della citata legge, si assicura che le stesse sono già state semplificate al massimo, compatibilmente, s'intende, con la necessità di effettuare gli indispensabili adempimenti.

Quanto, infine, alla sospensione della riscossione delle imposte sui terreni, si comunica che il Ministero delle finanze ha già provveduto a segnalare i danni di cui si tratta ai competenti uffici periferici per i necessari accertamenti, ai fini dell'eventuale applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è in corso di emissione l'apposito decreto per i territori colpiti da calamità naturali, di cui alla legge 26 luglio 1965, relativamente alla zona di Copparo (Ferrara), dove ben 2.500 ettari di colture prevalentemente a frutteto sono state gravemente colpite. (int. scr. - 6222)

RISPOSTA. — Evidentemente, la signoria vostra onorevole ha inteso fare riferimento alla legge 26 luglio 1965, n. 969, che ha recato autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel territorio nazionale dal 14 maggio al 1° settembre 1965, data di entrata in vigore della legge.

Pertanto, considerati i predetti limiti d'intervento della citata legge, non è possibile invocarne l'applicazione, per avversità verificatesi di recente, alle quali si presume che la signoria vostra onorevole medesima voglia riferirsi.

Per quel che concerne, infatti, la provincia di Ferrara, si fa presente che il suo territorio è stato, nel corso del 1971, interessato più volte da grandinate che hanno causato danni di una certa entità alle colture in atto.

Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia danneggiate dai predetti eventi, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 — primo comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle del comune di Copparo, segnalato dalla signoria vostra onorevole medesima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire con urgenza al fine di venire incontro alle legittime richieste, avanzate da più parti, dei rilevatori del censimento, in stato di grave agitazione, i quali rivendicano — oltre alla paga netta ed alla paga di fine lavoro — il rimborso delle spese e l'assicurazione, e richiedono, inoltre, l'assunzione di nuovi rilevatori, resa, tra l'altro, necessaria dall'estrema difficoltà di compilazione dei moduli predisposti. (int. scr. - 6331)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sulla base delle notizie fornite dall'ISTAT, si comunica che i compensi forfettari ai rilevatori del censimento sono comprensivi delle spese sostenute nel corso delle operazioni censuarie dai rilevatori medesimi, ai quali, peraltro, molte amministrazioni comunali hanno concesso particolari agevolazioni nell'uso dei mezzi pubblici di trasporto.

Per quanto riguarda la costituzione di una posizione assicurativa a favore dei rilevatori contro gli eventuali infortuni cui costoro sono esposti nell'espletamento dei loro compiti, devesi osservare che l'attività svolta dai rilevatori medesimi non rientra fra quelle protette dalla vigente normativa sulle assicurazioni obbligatorie.

Nessun obbligo, in tali sensi, incombe, pertanto, alle amministrazioni comunali, le quali, peraltro, potranno provvedervi discrezionalmente a carico del proprio bilancio, sui fondi ad esse attribuiti a titolo di rimborso forfettario per le spese inerenti ai censimenti.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

LUGNANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato i Ministeri competenti nella ripartizione dei fondi messi a disposizione per effetto del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, che prevede la concessione di contributi a favore delle aziende colpite dalle recenti avversità atmosferiche.

Per sapere altresì:

1) se non ritengano irrisoria la somma di lire 20 milioni riservata alla provincia di Caserta dove si sono verificati, alle sole colture specializzate, danni per oltre 2 miliardi di lire che pregiudicano la possibilità di sopravvivenza delle aziende danneggiate;

2) se non ritengano urgente e necessario procedere ad un ulteriore stanziamento che consenta di far fronte con adeguati contributi alle esigenze di ripresa delle 4.000 e più aziende colpite, per ciascuna delle quali, stante l'attuale stanziamento, il contributo non sarebbe di molto superiore alla cifra di lire 5.000, con la conseguenza di privare di un serio aiuto proprio quelle aziende condotte da coltivatori diretti. (int. scr. - 5915)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, prevedeva la concessione, nelle zone delimitate, di contributi per il ripristino delle strutture (articolo 1) e di quelli riservati ai coltivatori diretti per la ricostituzione dei capitali di conduzione (articolo 2, quinto comma).

Come è altresì noto, il provvedimento legislativo prevedeva, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, anche la concessione di prestiti quinquennali, al tasso dello 0,50 per cento e con addebito soltanto del 60 per cento a carico del beneficiario.

Per l'attuazione di tali provvidenze, a favore dell'Ispettorato agrario di Caserta, furono a suo tempo assegnate, rispettivamente, le somme di lire 100 milioni (20 milioni nel mese di aprile 1969 e 80 milioni nel mese di luglio dello stesso anno) e di lire 220.500.000.

Delle prime provvidenze, hanno usufruito 424 aziende, per un ammontare complessivo di lire 93.898.195, con una media di oltre 220 mila lire per azienda. I pagamenti sono stati ultimati sin dal mese di ottobre 1970 e attualmente non esiste nessuna domanda da liquidare; sicchè risultano non utilizzati, nè utilizzabili lire 6.101.805.

Per la concessione dei prestiti, sono state accolte tutte le domande presentate a suo tempo ed i fondi residui sono stati utilizzati da quell'ufficio per le avversità atmosferiche verificatesi, nella stessa provincia di Caserta, nella primavera del 1970; si prevede, anzi, che ci sarà un largo margine di disponibilità finanziarie residue.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

LUSOLI, SALATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nelle zone di montagna e collinari della provincia di Reggio Emilia a seguito dell'eccezionale siccità che ha provocato la perdita di gran parte della produzione foraggera.

Infatti l'agricoltura, che costituisce ancora la fondamentale attività economica delle zone sopra richiamate, è basata essenzialmente sull'allevamento zootecnico di bovini da latte per la produzione del pregiato formaggio « parmigiano reggiano » e sulla pastorizia ed è strutturata in aziende familiari non in grado di sopportare le conseguenze di una tale calamità, anche in relazione al fatto che i prezzi di mercato del foraggio hanno raggiunto livelli astronomici.

I contadini di dette zone hanno già cominciato a svendere per il macello bovini da latte da cui deriva un prodotto tipico ed unico in Italia. Tale situazione, oltre a colpire fortemente, nel momento presente e per gli anni futuri, il reddito di lavoro dei contadini interessati, provocherebbe, se non ci fosse un immediato intervento dello Stato, la quasi totale distruzione di un patrimonio produttivo altamente qualificato, con gravi danni per l'economia delle zone colpite e dell'intera provincia, nonchè l'esodo di altre migliaia di famiglie da zone fortemente depresse.

Per conoscere, altresì, se il Ministro interrogato è informato dello stato di agitazione dei contadini, delle iniziative della

Giunta della Regione Emilia-Romagna, delle unanimi proposte e richieste avanzate dalle comunità di montagna, dall'Amministrazione provinciale, dagli Enti locali e dalle associazioni di categoria affinchè lo Stato intervenga concretamente e tempestivamente.

Gli interroganti chiedono come il Ministro intenda urgentemente intervenire per assicurare i mezzi necessari onde far fronte alla eccezionale gravità della situazione. (int. scr. - 5805)

RISPOSTA. — Il Ministero, sulla base di analoga richiesta formulata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Emilia e sentito il parere del Presidente della Regione Emilia-Romagna, ha predisposto il decreto con il quale viene dichiarato il carattere eccezionale dell'andamento climatico siccitoso, che ha interessato il territorio della provincia di Reggio Emilia nel periodo primavera-estate 1971, ai fini della concessione, alle aziende zootecniche danneggiate, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Nel frattempo, l'ispettorato agrario ha preso iniziative intese a limitare la svendita dei capi bovini, suggerendo agli allevatori il mantenimento del carico superiore alle attuali disponibilità con l'utilizzo di sottoprodotti aziendali opportunamente integrati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

MACCARRONE Pietro. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che l'Ente siciliano di elettricità e la Regione siciliana, fin dal 1956, hanno promosso e finanziato la « Cooperativa fra i dipendenti dell'ESE », con sede in Catania, il cui esercizio è stato sostenuto dall'ESE con la concessione, fra l'altro, di ampi, idonei e funzionali locali, nonchè di due dipendenti dell'Ente stesso destinati, a pieno impiego, per l'esercizio e le attività della Cooperativa;

che, a seguito della nazionalizzazione dell'ESE e del conseguente insediamento dell'amministrazione provvisoria dell'Enel, la Cooperativa ha continuato ad espletare la sua attività, usufruendo ancora degli anzidetti locali e del personale;

che alla data di assorbimento dell'ESE da parte dell'Enel, avvenuta in data 17 luglio 1971, il compartimento dell'Enel di Palermo ha ordinato, con effetto immediato, il trasferimento dei due lavoratori, da anni addetti al funzionamento della Cooperativa, ad altri servizi dell'Enel, determinando con tale atto l'immediata cessazione di ogni attività della Cooperativa, con conseguenze gravi non solo per le mancate prestazioni, ma anche per il rilevante danno economico derivante dal deterioramento dei generi alimentari giacenti, dell'importo di diversi milioni di lire, ciò che potrebbe, perdurando tale stato di cose, determinare anche il fallimento della Cooperativa;

che l'ESE aveva dato alla Cooperativa (anche per una funzione calmieratrice) la gestione del bar per il personale dipendente, ed a tale scopo corrispondeva un contributo mensile;

che, in conseguenza dei diversi provvedimenti di cui sopra, detto bar dovrebbe essere chiuso, con ulteriore danno economico per il personale;

poichè i lavoratori dipendenti, in conseguenza di quanto sopra, vengono a perdere i benefici economici di cui godevano (generi a prezzo di costo, vendita a credito, eccetera), per cui di fatto il potere di acquisto delle loro retribuzioni viene ad essere decurtato, in violazione anche dell'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, numero 1643,

si chiede quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare presso il consiglio di amministrazione dell'Enel, affinchè venga sollecitamente revocato l'illegittimo provvedimento di cui sopra. (int. scr. - 5533)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 34 del vigente contratto collettivo di lavoro per i dipendenti elettrici dell'Enel, lo svolgimento delle attività culturali ed assistenziali — e cioè di attività nelle quali rientra quella svolta dalla « Cooperativa dipendenti ESE » — è demandato dal contratto medesimo a commissioni costituite da soli lavoratori eletti su liste presentate dalle organizzazioni sindacali.

Nel quadro di tali accordi, è stato disposto dall'Enel il rientro dei due lavoratori che prestavano la loro opera presso la « Cooperativa dipendenti ESE ».

Nessun danno deriva al personale dalla cessazione dell'attività di detta cooperativa, poichè il Compartimento Enel di Palermo ha già esteso agli ex dipendenti dell'ESE — in aggiunta a quelli contrattualmente previsti — i particolari benefici dei quali godono gli altri dipendenti del Compartimento stesso per acquisti presso spacci aziendali ed esercizi commerciali diversi, per cui il trattamento complessivo che allo stesso è riservato è indubbiamente più favorevole di quello garantito dall'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che imponeva soltanto la « conservazione » del trattamento giuridico ed economico in atto al 1° gennaio 1962.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

MADERCHI, MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali particolari motivi hanno indotto il CIP a sottoporre, in data 20 ottobre 1971, alla Commissione consultiva dei prezzi di Roma, l'esame della nuova disciplina dei prezzi dei prodotti petroliferi destinati all'agricoltura, ad uso illuminazione e riscaldamento, oltre quelli per forni e caldaie;

se è compatibile con le direttive ministeriali l'operato del presidente della Commissione consultiva dei prezzi di Roma che ha proposto in lire 1.050 l'onere per il trasporto primario da far gravare sul prezzo dell'olio combustibile per l'area di Roma e delle province limitrofe, quando la stessa segreteria del CIP aveva suggerito di mantenerlo sulle 800-1.000 lire al quintale;

se è compatibile con le dichiarazioni più volte rese dal Presidente del Consiglio dei ministri, circa la volontà del Governo, nell'attuale fase congiunturale, di evitare che alle spinte inflattive che hanno determinato la lievitazione dei prezzi si aggiunga l'azione moltiplicatrice derivante anche da lievi aumenti dei prezzi controllati, l'atteggiamento dei rappresentanti dei vari enti pubblici in seno alla predetta Commissione che, in contrasto con i rappresentanti dei sindacati e del comune di Roma, che proponevano l'accoglimento della proposta per 800 lire al quintale, hanno ritenuto di sostenere la proposta del presidente della Commissione che, oltre ad andare al di là delle proposte del CIP nazionale, comporterà di fatto un aumento del prezzo franco domicilio del cliente. (int. scr. - 6355)

RISPOSTA. — Il Comitato provinciale dei prezzi di Roma, analogamente a quanto è già avvenuto, o si sta verificando, in tutti i Comitati provinciali dei prezzi d'Italia, ha proceduto, in data 20 ottobre scorso, a fissare i nuovi prezzi dei prodotti petroliferi valevoli per la provincia di Roma, in base alle direttive impartite dal CIP con provvedimento n. 12/1971 del 30 giugno 1971.

Il CIP ha emanato il provvedimento citato a seguito della defiscalizzazione sui prezzi dei prodotti petroliferi decisa, nel maggio scorso, dal Governo ed in attuazione alle regole del nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, con il quale si è inteso dare, ai settori economici interessati (compagnie petrolifere, raffinerie, grossisti, rivenditori, gestori, eccetera) una disciplina più rispondente alle attuali esigenze e strutture del mercato petrolifero nazionale.

In base a dette direttive i Comitati provinciali dei prezzi fissano i prezzi provinciali di alcuni prodotti petroliferi, fra cui gli oli combustibili per riscaldamento, accertando il costo di trasporto dalla fonte di

approvvigionamento più vicina nella zona di consumo ed in caso di insufficienza di approvvigionamento da fonti via via meno favorevoli fino al soddisfacimento del bisogno provinciale.

In relazione a ciò l'apposita Commissione consultiva del CPP di Roma ha effettuato le opportune indagini accertando una spesa media di trasporto, per Roma e provincia, di lire 1.050 la tonnellata che non si discosta da quelle accertate da altri Comitati provinciali dei prezzi in situazioni analoghe.

Ciò stante si è in grado di comunicare che la decisione in questione non ha provocato aumenti. Al contrario i consumatori di Roma e provincia hanno beneficiato di una riduzione nei confronti dei prezzi precedentemente in vigore, in particolare le imprese industriali per le quali le riduzioni raggiungono, in qualche caso, il 22 per cento. Solamente per le vendite di piccole partite di olio combustibile fluido si può verificare qualche lieve aumento di prezzo che, peraltro, trova giustificazione nel maggior onere di tale tipo di fornitura.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

MAGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga che la disposizione contenuta nell'articolo 1 della legge 27 maggio 1970, n. 360, che riconosce il diritto all'inquadramento in un ruolo transitorio dell'Amministrazione dei monopoli dello Stato a tutti gli operai che abbiano prestato servizio quali stagionali per almeno 90 giorni, negli anni 1968 e 1969, debba essere applicata anche nei confronti di chi, già in servizio nel 1968, nell'anno successivo si sia trovato nell'impossibilità di lavorare perchè chiamato alle armi. (int. scr. - 6506)

RISPOSTA. — Il criterio interpretativo accolto nella interrogazione non è affatto previsto dal sistema della legge 27 maggio 1970, n. 360, la quale viceversa ha stabilito con carattere di tassatività le condizioni determinative dell'ammissione ai concorsi di inquadramento nel ruolo transitorio ad esaurimento da essa stessa istituito.

Ai sensi della su citata disposizione hanno infatti titolo a partecipare ai concorsi anzidetti gli operai giornalieri assunti presso le saline dell'Amministrazione dei monopoli per lavori di carattere stagionale, i quali abbiano prestato servizio nelle campagne salifere 1968 e 1969 per un periodo complessivo non inferiore a novanta giornate lavorative.

È appena il caso di osservare che ove il legislatore avesse voluto comprendere nella sfera di applicazione della richiamata legge anche le situazioni segnalate dalla signoria vostra onorevole, ne avrebbe fatto espressa menzione allo stesso modo di quanto stabilito nell'analoga disposizione legislativa, riguardante l'inquadramento degli operai stagionali delle coltivazioni tabacchi.

Nella legge 30 maggio 1970, n. 361, è infatti precisato che l'assenza dal servizio per comprovata malattia è considerata come presenza al lavoro.

Il Ministro delle finanze
PRETI

28 dicembre 1971

MANENTI, TOMASUCCI, FABRETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato l'illegale atto di scioglimento del Consiglio comunale di Novafeltria, in provincia di Pesaro-Urbino, avvenuto con decreto prefettizio del 30 ottobre 1971;

vista la violazione dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, e considerato che l'atto del prefetto è in aperto contrasto con le opinioni espresse sulla questione dalla Commissione provinciale di controllo che, con il decreto in questione, è stata colpita nelle sue prerogative,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare perchè il decreto prefettizio sia annullato ed il Consiglio comunale reintegrato nelle sue funzioni, con la regolare surroga dei consiglieri dimissionari, e ciò non solo per la salvaguardia delle istituzioni democraticamente elette, ma anche per scoraggiare in avvenire abusi di po-

tere da parte dei funzionari dello Stato. (int. scr. - 6425)

RISPOSTA. — La cessazione anticipata del consiglio comunale di Novafeltria si è verificata, a norma dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, a seguito delle dimissioni rassegnate il 26 ottobre scorso dalla metà dei Consiglieri assegnati a quel comune.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che il nuovo sequestro di persona, verificatosi in Calabria ieri, 6 agosto 1971, riconfermando le preoccupazioni dei cittadini, più volte dall'interrogante manifestate e denunciate, impone la più seria e massiccia opera di prevenzione mediante la lotta ai latitanti ed alla delinquenza organizzata. (int. scr. - 5717)

RISPOSTA. — In occasione dei gravi episodi di sequestri di persone, verificatisi in Calabria, sono stati attuati dalle forze dell'ordine massicci servizi di battute, posti di blocco, perquisizioni domiciliari e, nelle stesse circostanze, è stata intensificata al massimo l'opera di bonifica sociale da tempo intrapresa in quelle province.

Pur nel quadro della situazione generale della Regione, tuttora caratterizzata da generale depressione economica, il cui superamento è connesso con l'adozione di adeguate ed ampie iniziative in corso di programmazione, e tenuto, d'altra parte, conto dell'atteggiamento di solito assunto dalle stesse vittime e dai loro familiari, preoccupati di non mettere a repentaglio l'incolumità personale e timorosi di rappresaglie, l'azione della polizia si è dimostrata, anche in occasione di tali manifestazioni criminose, pienamente impegnata e proficua, conseguendo spesso risultati positivi.

A seguito, peraltro, delle gesta più recenti della malavita organizzata in Calabria, cui anche i sequestri di persona talora si riconnettono, e per studiare e apprestare provvedimenti di fondo e rimedi duraturi per debellare tali tristi manifestazioni, il Governo non ha mancato di assecondare l'iniziativa legislativa dei deputati Frasca, Di Primio ed altri, tendente ad estendere i compiti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia a quello analogo della mafia nella regione calabrese.

La relativa proposta è ora, com'è noto, all'esame della Commissione affari interni della Camera dei deputati.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se intendano intervenire nei confronti della poco diligente Amministrazione comunale di Arena, in provincia di Catanzaro, perchè sia data esecuzione alla costruzione della strada interpoderale per i « Piani di Acquaro », finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno con provvedimento M.F./19222, per lire 64.644.000, sin dal 1969, la cui realizzazione è vivamente e giustamente attesa da quelle comunità rurali. (int. scr. - 6509)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 17 luglio 1969, n. 13222, la Cassa per il Mezzogiorno concedeva al comune di Arena un contributo di lire 56.563.500 nella spesa di lire 64.644.000, preventivata per la costruzione della strada interpoderale « Arena-Piani di Arena ».

I relativi lavori, appaltati mediante licitazione privata in data 12 febbraio 1970, rimanevano aggiudicati all'impresa geometra Crupi Giuseppe, con sede nel comune di Acquaro.

Il contratto di appalto, stipulato con l'impresa aggiudicataria in data 21 maggio 1970, veniva reso esecutorio dalla Prefettura di Catanzaro il 3 giugno successivo.

Si dava, così, inizio alla esecuzione dei lavori che, da quanto potuto accertare, veni-

vano condotti molto a rilento e in modo discontinuo dalla predetta impresa, nonostante le reiterate sollecitazioni dell'amministrazione comunale e le diffide rivolte dal direttore dei lavori.

Attualmente, i lavori sono sospesi e da circa quattro mesi non vengono più proseguiti.

Conseguentemente, il consiglio comunale di Arena, nell'intento di sbloccare la situazione, con deliberazione del 24 novembre 1971 ha stabilito di conferire incarico ad un professionista ai fini della eventuale risoluzione del contratto di appalto stipulato con l'impresa Crupi.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

8 gennaio 1972

NICCOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a determinare nelle aziende agrarie marchigiane a causa delle notevoli avversità di ordine meteorologico e parassitario subìte dalla coltura granaria.

Risulta, infatti, che il raccolto del frumento dell'anno 1971 è stato inferiore mediamente di circa il 40 per cento rispetto alla normale produzione regionale, a causa di freddi tardivi, di grandinate e dell'infestazione di contarina del grano (contarina tritici), e che, in conseguenza di tali calamità, i produttori hanno perduto quasi totalmente il reddito della coltura granaria, in quanto gli scarsissimi raccolti realizzati coprono appena le spese di produzione.

È inoltre da avvertire che le Marche sono la regione italiana nella quale è tuttora più diffusa la mezzadria, sicchè la riduzione del reddito ha ulteriormente aggravato la situazione economica delle categorie mezzadrili.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intende assumere in favore dei produttori danneggiati, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 364. (int. scr. - 5506)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della regione marchigiana, danneggiate dagli avversi eventi meteorici dell'anno in corso, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4, 1° comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Con lo stesso provvedimento, si è provveduto altresì a dichiarare il carattere eccezionale dei suddetti eventi, ai fini della concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge stessa.

Per quel che concerne, invece, i danni causati al raccolto granario da attacchi parassitari, premesso che la vigente legislazione in materia di soccorso alle aziende agrarie colpite da avversità atmosferiche o da eccezionali calamità naturali non contempla interventi per danni di tale natura, si comunica che l'Osservatorio per le malattie delle piante di Pescara e gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura delle Marche non hanno mancato di dare, a suo tempo, agli agricoltori i suggerimenti atti a combattere o a interrompere il ciclo biologico del parassita che ha danneggiato, in forma diffusa, la coltura del frumento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

NOÈ, GIRAUDO, ZACCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — La Commissione delle Comunità europee ha presentato al Consiglio, il 17 dicembre 1969, due proposte di Regolamento che permettono alla Commissione stessa una migliore informazione in fatto di politica dell'energia, rendendo in tal modo possibile una politica comune nel settore dell'energia, in conformità al Protocollo del 21 aprile 1964.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere le ragioni per cui il Consiglio non

ha preso finora nessuna decisione, se ha approvato le proposte di Regolamento in parola, e in caso negativo, le ragioni della mancata approvazione. (int. scr. - 5500)

RISPOSTA. — 1) Nell'intento di creare le condizioni di una politica comune a tutti i settori energetici, il 21 aprile 1964 venne concluso tra i Governi degli Stati membri un Protocollo di Accordo con il quale si stabilivano le seguenti principali finalità per la futura politica energetica:

un approvvigionamento a prezzi bassi;

la sicurezza e la stabilità dell'approvvigionamento;

la progressività delle sostituzioni;

la libera scelta del consumatore;

una concorrenza tra le varie fonti di energia;

la realizzazione di una politica economica generale.

È su tali linee, specialmente dopo la fusione degli Esecutivi, che sono continuati in seno alle Istituzioni comunitarie i lavori tendenti a sottoporre ad indirizzi e princìpi comuni i problemi energetici; la Commissione delle Comunità europee presentò il 18 dicembre dello stesso anno un *Memorandum* contenente un « primo orientamento per una politica energetica comunitaria ».

In occasione del Consiglio del 13 novembre 1969 tutti i Paesi membri espressero un accordo di massima sui princìpi di base contenuti nel suindicato studio della Commissione.

2) Nell'ambito di tale linea di azione e quale prima misura di attuazione di una politica comune, la Commissione presentò al Consiglio, sul finire del 1969, due progetti di Regolamento: essi sono stati oggetto di lunghe e laboriose discussioni in seno al competente Gruppo di lavoro del Consiglio e del Comitato dei Rappresentanti permanenti, non solo per chiarire aspetti giuridici ma anche a causa delle divergenti posizioni dei Paesi membri, alcuni pronti a prevedere la devoluzione alla Comunità nel settore energetico di una determinata sfera di competenze, e altri più rigidamente ancorati all'attuale struttura del mercato che riserva, di fatto, una posizione privilegiata alle Compagnie internazionali.

La situazione prodottasi in seguito alle recenti crisi tra i Paesi produttori di petrolio e le compagnie internazionali ha provocato una ripresa dell'interesse, nell'ambito comunitario, per l'elaborazione di una politica energetica comune mentre si sono moltiplicati gli incontri con gli alti funzionari dei Paesi membri responsabili per il settore energetico ed i rappresentanti della Commissione in vista della elaborazione da parte di questa ultima di ulteriori proposte al Consiglio per la graduale messa in opera di misure e strumenti atti a conferire una maggiore sicurezza agli approvvigionamenti energetici dell'insieme della Comunità.

3) Tuttavia persistono divergenze sul Regolamento relativo alla comunicazione alla Commissione dei programmi di importazione dei prodotti petroliferi nella Comunità.

4) Al fine di tentare di sbloccare la situazione fu deciso di inserire il problema nell'ordine del giorno della sessione del Consiglio del 26 luglio 1971.

La Commissione ha presentato in questa occasione una nuova formula di compromesso che non è peraltro stata oggetto di dibattito poichè il Consiglio ha deciso di rinviare l'esame dei problemi posti dai due Regolamenti ad una sessione nel Consiglio stesso dedicata ai problemi energetici, da tenersi nei prossimi mesi.

Comunque, da parte della Delegazione italiana si è colta l'occasione per sottolineare in sede di Consiglio CEE:

da un lato, la necessità di addivenire al più presto alla applicazione dei due progetti di Regolamento in argomento al fine di pervenire ad una prima applicazione concreta di una proiezione comunitaria nel settore energetico;

dall'altro, l'opportunità di intensificare gli sforzi onde accelerare la definizione di una strategia europea degli approvvigiona-

menti energetici in vista della quale la Commissione sta predisponendo studi e proposte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

29 dicembre 1971

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del pericolo di totale distruzione cui sono esposte la pineta e l'intera zona di verde, detta « Bosco della Maddalena », di Casamicciola Terme (Napoli), in conseguenza dell'imminente costruzione, per conto di una società privata, di un grosso complesso alberghiero, di ville e di altre abitazioni.

Il fatto rappresenta un'altra grave ed irreparabile offesa al prezioso patrimonio paesaggistico dell'isola d'Ischia, già in tutti questi anni così brutalmente ed impunemente devastato dalla speculazione edilizia, ed è, al tempo stesso, ancor più sorprendente quando si consideri che solo pochi anni or sono venne disposto il rimboschimento dell'intera zona (non si dimentichi che, non a caso, esiste un vincolo idrogeologico) per un importo di spesa largamente superiore a quello sostenuto dalla società privata per acquistare dal comune di Casamicciola quel vasto ed inestimabile patrimonio.

Gli interroganti chiedono pertanto ai Ministri in indirizzo di conoscere:

a) quali misure intendano prendere per la conservazione di una zona che ha anche un notevole valore scientifico e quali disposizioni vogliano impartire per l'assoluto e rigoroso rispetto di tutti i vincoli che interessano la località, disponendo immediatamente la sospensione di lavori che avessero, nel frattempo, avuto inizio;

b) per quali motivi il comune abbia ceduto quel suolo, di sua proprietà, per un prezzo che risulta, come si è detto, largamente inferiore alla spesa sostenuta per il suo rimboschimento, e come mai la relativa delibera sia stata approvata dalla competente autorità tutoria;

c) se non ritengano, ove dovesse essere addotta a pretesto di tale discutibile e discussa cessione la valorizzazione turistica di Casamicciola, di dover, invece, affermare — come d'altra parte sostengono i lavoratori e le forze democratiche, politiche e culturali dell'isola — che lo sviluppo turistico non si assicura abbandonando, in modo colpevole ed indiscriminato, l'inestimabile patrimonio di ricchezza e di risorse naturali alla speculazione edilizia, bensì organizzando in modo democratico lo sviluppo, la conservazione, la tutela e la utilizzazione di tali risorse e provvedendo, al tempo stesso, ad un diverso assetto della città, con la costruzione di una nuova rete fognaria, di nuovi impianti della vita civile e sociale, dalle scuole ai trasporti, alle case per i lavoratori e per tutti quei cittadini che da lunghi anni vivono in baracche. (int. scr. - 6189)

RISPOSTA. — Per quanto di competenza, si comunica che il Commissario agli usi civici di Napoli, nel corso di una indagine disposta nel novembre 1967, ha accertato che nel comprensorio dell'isola di Ischia il comune di Casamicciola, con atto stipulato il 14 aprile 1965, aveva alienato, a favore della società « Aenaria », ettari 15 circa di terreno di uso civico posto in località « Bosco della Maddalena », per la costruzione di un complesso turistico-alberghiero, senza la preventiva autorizzazione di questo Ministero.

A seguito di immediata contestazione da parte del predetto Commissario in ordine alla nullità della vendita, il Sindaco del comune di Casamicciola ha prodotto istanza in data 2 ottobre 1967, tendente ad ottenere l'autorizzazione all'alienazione.

Il Commissario agli usi civici di Napoli, eseguita apposita istruttoria, aveva ritenuto di esprimere parere favorevole all'accoglimento della richiesta, perchè — sul presupposto che l'alienazione avrebbe interessato solo una limitata parte dei terreni demaniali del comune, senza pregiudizio dell'esercizio degli usi civici che, stante la progressiva valorizzazione turistico-balneare dell'isola, poteva considerarsi quasi cessato — dall'utilizzazione extra agraria di quei terreni, sarebbero derivati alla popolazione no-

tevoli vantaggi, tra i quali l'assorbimento di numerosa mano d'opera locale, nonchè la valorizzazione turistica della zona.

Al riguardo, peraltro, occorre rilevare che il « Bosco della Maddalena » è stato realizzato per la maggior parte (per 11 ettari) con fondi dello Stato e costituisce un elemento di grande interesse naturalistico, paesaggistico e culturale per l'intera isola d'Ischia, interesse da considerare preminente.

Per tale motivo, il bosco è sottoposto al vincolo panoramico, oltre che a quello idrogeologico.

È, inoltre, da aggiungere che, come è noto, il Consiglio di Stato, con parere n. 178 del 18 marzo 1969, ha affermato l'obbligo del mantenimento della destinazione boschiva dei terreni, sui quali vi sia stato l'intervento dello Stato nella spesa di rimboschimento.

Pertanto, questo Ministero ha comunicato al Comune di non potere, allo stato, concedere la richiesta autorizzazione alla alienazione dei terreni di cui trattasi, informandone il Commissariato agli usi civici di Napoli, per le determinazioni di propria competenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

PELLICANÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di grave disagio economico, di disgregazione sociale e di dissanguante emigrazione in cui si trova la Calabria e particolarmente la provincia di Reggio Calabria, dovuta principalmente alla mancanza di industrie e alla disastrosa politica agraria che non cura la difesa del suolo, non incoraggia l'importante funzione sociale della piccola proprietà contadina e continua a mantenere i coloni e gli enfiteuti perpetui e miglioratari in una condizione opprimente e subalterna, e quali provvedimenti intendono prendere affinchè venga sollecitata l'applicazione della legge n. 607.

Per tale motivo tutta la regione è in fermento e già i dirigenti dell'Alleanza contadina, delle ACLI, delle tre grandi confederazioni sindacali e dei partiti politici più avanzati hanno raggiunto l'accordo unitario per lottare, affinchè la situazione calabrese cambi e si rinnovi radicalmente.

A Motta San Giovanni il 10 novembre 1969 centinaia di coloni ed enfiteuti, con la solidarietà della popolazione e la unitarietà di tutte le organizzazioni sindacali di categoria, hanno costituito un corteo e con cartelloni hanno percorso le vie del paese protestando contro la classe dirigente che ritarda volutamente l'applicazione della legge n. 607 per continuare a favorire i padroni.

La vibrata protesta si è conclusa in Piazza Alecci, dove i dirigenti sindacali e politici hanno parlato per puntualizzare i problemi della terra e dei contadini e della necessità di continuare la lotta unitaria affinchè venga, al più presto, applicata la legge, consentendo ai contadini nuovi poteri d'iniziativa e l'affrancamento della terra per liberarli dal secolare retaggio d'ignobile sfruttamento e di feudali rapporti di subordinazione. (int. scr. - 2645)

RISPOSTA. — La procedura per l'applicazione dei canoni enfiteutici, prevista dalla legge 22 luglio 1966, n. 607, recante norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue, si svolge davanti all'autorità giudiziaria e, pertanto, questo Ministero non ha poteri d'intervento per accelerarne i tempi.

Si fa, comunque, osservare che le decisioni sulle domande di affrancazione hanno presumibilmente subìto un rinvio, a causa delle eccezioni di illegittimità della legge, sollevate da alcune Preture.

Infatti, la Corte costituzionale, con sentenza n. 37 del 21 marzo 1969, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge stessa, « limitatamente alla parte in cui comprende nella normativa anche i rapporti che formano oggetto della legge, conclusi successivamente alla data del 28 ottobre 1941 ».

È noto, peraltro, che a tali inconvenienti si è ovviato con la legge 18 dicembre 1970,

n. 1138, recante nuove norme in materia di enfiteusi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

PELLICANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano al corrente della mancata sistemazione della strada che conduce al mausoleo di Garibaldi, sito nel comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria).

Si fa presente che il tratto di strada in questione non supera il chilometro e che, malgrado la non eccessiva spesa da investire e le segnalazioni più che ventennali da parte dell'Ente per il turismo, niente è stato predisposto affinchè l'opera fosse realizzata. Una strada più agibile, inoltre, permetterebbe ai turisti, finora scoraggiati dall'impraticabilità della via d'accesso, di visitare il mausoleo garibaldino e valorizzerebbe, nello stesso tempo, tutta la regione aspromontana.

Si richiama, altresì, l'attenzione dei Ministri interrogati anche sulla strada provinciale Scilla-Melia che, al chilometro 4,350, per la caduta di una frana, è interrotta da ben 5 anni. Tale interruzione, assurda se si considera il periodo di tempo trascorso, crea uno stato di enorme disagio ai lavoratori di Scilla, i quali, per recarsi nei boschi, sono costretti a fare giornalmente un lungo giro, ed ostacola notevolmente, inoltre, gli scambi commerciali e la valorizzazione della ridente frazione di Melia di Scilla. (int. scr. - 6507)

RISPOSTA. — In merito alla sistemazione delle strade di accesso al cippo garibaldino sull'Aspromonte e la sistemazione della strada provinciale Scilla-Melia, si comunica che nel programma di completamento di cui al terzo comma dell'articolo 16 della legge 853 del 6 ottobre 1971, è stata prevista la realizzazione delle strade di accesso all'Aspromonte, adeguando la viabilità esistente, per cui nell'ambito di tale intervento — come tronco terminale — potrà essere sistemato il tronco viario che conduce al Mausoleo di Garibaldi.

Per quanto concerne la richiesta di risanamento della frana sulla strada provinciale Scilla-Melia, trattasi di un tipo di intervento che già il primo Piano di coordinamento, in attuazione della legge 26 giugno 1965, n. 717, aveva devoluto alla competenza delle amministrazioni ordinarie.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

28 dicembre 1971

PENNACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quale punto sono le procedure relative alla costruzione della nuova distilleria di Barletta.

Dopo che il Governo — attraverso il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e l'Ente di sviluppo per la Puglia e la Lucania — ha deliberato la nuova iniziativa, ha acquistato il suolo in Barletta ed ha redatto il progetto relativo, la pratica è entrata, purtroppo, nelle secche burocratiche.

Risulta, tuttavia, che la CEE (FEOGA) ha già ammesso al finanziamento l'opera e che — con molta solerzia — l'Ente di sviluppo ha redatto e trasmesso all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bari il progetto per l'importo di lire 1.736.325.000.

Si chiede, pertanto, con tutta urgenza — anche per la vivissima attesa che esiste negli ambienti sociali ed economici di Barletta — che il Ministro, essendo già in possesso del progetto, voglia disporre per il relativo decreto di approvazione definitiva dell'opera e per le conseguenti procedure di erogazione del finanziamento, onde consentire, entro il prossimo mese di ottobre 1971, di procedere all'appalto dei lavori.

È il caso di rilevare che la nuova distilleria, oltre che incrementare lo sviluppo industriale di Barletta, è indispensabile per far cessare al più presto l'attività della vecchia distilleria che si svolge in condizioni precarie e di rischio per i lavoratori. Quest'ultima, inoltre, è antieconomica e quindi va so-

stituita da un complesso ad alto coefficiente di produttività, di espansione della produzione e, quindi, di incremento della mano d'opera da occupare. (int. scr. - 5656)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione, da parte dell'ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, di una nuova distilleria in Barletta, inviato alla CEE in occasione del sesto periodo di operatività della Sezione orientamento del FEOGA, è stato già ammesso al finanziamento comunitario e a quello integrativo a carico dello Stato italiano.

Il Ministero, infatti, con decreto del 9 agosto 1971, ha provveduto alla concessione del contributo in conto capitale di lire 431.619.000, pari al 25 per cento della spesa riconosciuta ammissibile di lire 1.726.476.000, ad integrazione del contributo concesso dalla CEE di lire 388.750.000.

In pari data, è stato altresì emesso il nulla osta alla concessione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi su un mutuo, a tasso agevolato, dell'importo di lire 906.105.000 e, cioè, per la parte di spesa non coperta dai predetti contributi in conto capitale.

Pertanto, fin dal mese di agosto del corrente anno, sono stati assicurati all'Ente di sviluppo i mezzi finanziari per dar corso ad un immediato inizio dei lavori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

PENNACCHIO, PERRINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto avviene nelle zone agricole della regione di Puglia dove è in corso da molti giorni lo sciopero dei braccianti.

L'agitazione sindacale sta sempre più sfociando in manifestazioni di intolleranza e di violenza, quali posti di blocco stradale, occupazioni di aziende e persino di case comunali, danneggiamenti alle proprietà ed alle colture, vicende, queste, che stanno facendo aumentare la tensione sociale, con grave perturbamento della vita civile, professionale e produttiva di quelle comunità.

Si rende necessario, pertanto, provvedere affinchè l'esercizio dei diritti sindacali si svolga con la salvaguardia della legalità e dell'incolumità individuale e collettiva. Purtroppo, si stanno verificando, anzi moltiplicando, preoccupanti fenomeni che turbano la civile convivenza nei comuni agricoli e che investono persino la libertà di quelle categorie che sono estranee alla contesa sindacale.

È particolarmente urgente accelerare la trattativa, per cui si invita il Ministro, stanti l'ampiezza e la virulenza dell'agitazione e le sue dannose conseguenze sulla produzione e sul reddito, che non sono patrimoni soltanto dei singoli, ma della collettività, ad insistere nell'intrapresa funzione mediativa, facendo preventivamente cessare le intimidazioni e tentando una sollecita conclusione della vertenza, nel contemperamento degli interessi delle parti, onde restituire alle categorie imprenditoriali ed ai lavoratori la normalità nella collaborazione aziendale e produttiva. (int. scr. - 5505)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

La vertenza oggetto dell'interrogazione della signoria vostra onorevole ha trovato soluzione, presso questo Ministero, fin dal luglio 1971.

Le parti interessate hanno successivamente provveduto, con la mediazione dell'Ufficio regionale del lavoro di Bari, a recepire nelle singole province della Puglia l'accordo medesimo.

Il Ministro del lavoro e dell previdenza sociale
DONAT-CATTIN

29 dicembre 1971

PICARDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano al corrente dello stato di gravissimo disagio in cui versa l'attività giudiziaria nel nuovo Palazzo di giustizia di Caltanissetta, ed in particolare del fatto che, ad oltre

un mese e mezzo dal trasferimento e nonostante le sollecitazioni degli avvocati, i quali continuano a minacciare l'astensione dalle udienze, e le sollecitazioni ed i sacrifici dei magistrati e del personale tutto:

1) non funziona alcuno degli ascensori in dotazione e pare che la maggior parte di essi non funzionerà mai per la presenza d'acqua nei pozzetti;

2) non funzionano i telefoni, ciò che blocca ancora di più ogni attività, aumentando il disagio del servizio;

3) la pulizia dei locali è scarsa per la mancanza di organizzazione del servizio, cosa che, in talune zone del fabbricato, come ad esempio nei 150 servizi, rende indecoroso il luogo;

4) mancano i mobili per arredare il palazzo, onde le udienze civili si svolgono in maniera disagevole;

5) le aule di udienza non sono state ancora predisposte, per alcune non vi è mobilio in senso assoluto e comunque i pochi mobili esistenti sono vecchi ed in pessime condizioni, per le altre mancano i soppalchi e le transenne per limitare lo spazio del pubblico ed in ogni caso tutte difettano di sedie e tavoli per avvocati;

6) mancano gli albi di affissione degli atti, sostituiti con innumerevoli mezzi di fortuna;

7) l'intervento del comune nella fornitura di mobili nuovi e nel riattamento dei vecchi è stato pressochè nullo per le solite limitazioni attinenti ai poteri di bilancio.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare e, in particolare, se non ritengano di intervenire con assoluta urgenza per accertare le ragioni di tale grave stato di disagio e le eventuali responsabilità per le varie carenze tecniche della costruzione, onde porre fine a detto stato di forzata inattività con l'elargizione di una congrua somma per le riparazioni. (int. scr. - 6486)

RISPOSTA. — Si premette che il nuovo palazzo di giustizia di Caltanissetta, al quale l'interrogazione si riferisce, è stato costruito ad iniziativa di quel comune con il contributo dello Stato, a norma della legge 15 febbraio 1959, n. 26, di lire 1.246.040.000 in venti annualità di lire 62.302.000. La costruzione dell'edificio è stata di recente ultimata e l'edificio stesso è stato occupato dagli uffici giudiziari prima del collaudo.

Riguardo agli inconvenienti segnalati nella interrogazione (mancato funzionamento degli ascensori, scarsa illuminazione, difetto di arredamento) si fa presente che il Presidente della Corte d'appello di Caltanissetta ne ha confermato l'esistenza, aggiungendo che si sta adoperando presso il comune interessato, cui spetta per legge provvedere ai locali giudiziari, alla fornitura dei mobili ed a tutti i necessari servizi, affinchè siano con ogni sollecitudine eliminati i predetti inconvenienti. Anche questo Ministero ha provveduto, dal canto suo, ad interessare il prefetto per gli opportuni interventi al riguardo presso l'Amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

10 gennaio 1972

PINTO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere come intendano intervenire per una diversa regolamentazione della vendita degli alcolici nei locali pubblici, con particolare riguardo alle zone di interesse turistico.

La concessione delle licenze per la vendita di alcolici è ancora regolata dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1932, che stabilisce un rapporto di un esercizio abilitato alla vendita per ogni 1.000 abitanti. Trattasi di una disposizione che poteva avere giustificazione quando era necessario controllare le cantine e gli avventori che le frequentavano e quando le località avevano una popolazione stabilizzata per tutto l'anno.

Allo stato, le cantine sono state chiuse e gli italiani e gli stranieri, specie durante la stagione estiva, si muovono e raggiungono anche i piccoli centri del nostro Paese. Si rende pertanto necessario un provvedimento con il quale vengano eliminate le condi-

zioni di disagio attuale, con le note difficoltà di trovare un esercizio ove ristorarsi.

Sono stati presentati in Parlamento, in epoche successive, vari disegni di legge per eliminare una tale disposizione che non è più aderente alla realtà attuale. Ma l'*iter* legislativo è stato sempre bloccato dalle associazioni di categoria che intendono mantenere una posizione di privilegio corporativistico.

L'interrogante chiede pertanto che i Ministri competenti intervengano al più presto, magari con la presentazione di un apposito disegno di legge, in modo che per la prossima stagione estiva la regolamentazione in oggetto sia modificata. (int. scr. - 6315)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, ritenuti ormai superati i motivi di ordine sanitario e sociale che suggeriscono le limitazioni contenute nell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, si è già da tempo espresso favorevolmente circa l'abolizione del « rapporto limite » fra numero di esercizi pubblici abilitati alla vendita di bevande alcoliche e popolazione residente nei comuni o frazioni di comune interessati.

L'eliminazione di tale « rapporto limite » fu prevista, fra l'altro, anche nel disegno di legge recante modifiche al citato testo unico che, approvato dal Senato nella passata legislatura, decadde per intervenuta fine della legislatura medesima.

Allo stato, pertanto, non essendo possibile apportare deroghe alla cennata norma limitativa senza l'approvazione di apposita legge, le competenti autorità di pubblica sicurezzo non possono che far ricorso alle varie disposizioni legislative che già consentono di ampliare notevolmente il menzionato limite.

Fra tali disposizioni si richiamano quelle contenute nella legge 8 luglio 1949, n. 478, recante agevolazioni per la « vendita e il consumo di bevande alcoliche nelle località riconosciute stazioni di cura, soggiorno e turismo », nonchè nella legge 4 marzo 1952, n. 137, con la quale sono state stabilite provvidenze a favore dei profughi, e nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 705, che consente il rilascio ai circoli degli enti a carattere nazionale, le cui finalità siano state riconosciute dal Ministero dell'interno, di licenze in soprannumero per lo spaccio di bevande con gradazione alcolica fino al 21 per cento del volume.

Si fa presente, inoltre, che agevolazioni sono previste dall'articolo 169 del Regolamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in favore dei clienti di alberghi, locande e pensioni, oltre che dei teatri, delle stazioni ferroviarie, dei caselli delle autostrade, eccetera, e dell'articolo 103 del citato testo unico al fine di far fronte, anche durante lunghi periodi dell'anno, a eventuali situazioni di pubblico interesse e, in particolare, al sempre crescente movimento turistico che interessa quasi tutti i comuni della Repubblica.

Si rammenta, infine, che iniziative legislative nel senso auspicato dalla signoria vostra onorevole risultano già presentate al Senato della Repubblica dal senatore Torelli ed altri (atto Senato n. 651) e dal senatore Zaccari ed altri (atto Senato n. 872) e alla Camera dei deputati dall'onorevole Merenda (atto Camera n. 3141).

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

PINTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come ritiene di dover intervenire per consentire il pagamento, agli olivicoltori della provincia di Salerno, del prezzo di integrazione dell'olio di oliva relativo alla campagna olearia 1970-1971.

La somma complessiva occorrente per il pagamento, a tutti gli interessati che ne hanno fatto richiesta, ammonta a circa 5 miliardi di lire. Sono già pronte per la liquidazione oltre la metà delle pratiche, per un importo di circa 3 miliardi di lire, ma non è possibile provvedere ai pagamenti per mancanza di fondi.

È necessario, pertanto, che il Ministero provveda al più presto per la liquidazione

delle somme necessarie, perchè tanti olivicoltori aspettano il pagamento per far fronte alle esigenze della sopravvivenza. L'olivo, in provincia di Salerno, viene coltivato nelle zone più depresse ed il pagamento del prezzo di integrazione non può essere rinviato di un anno. (int. scr. - 6488)

RISPOSTA. — Per il pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1970-71 in provincia di Salerno, la AIMA ha disposto, in favore del competente Ispettorato provinciale dell'alimentazione, accreditamenti di fondi per complessive lire 3 miliardi.

Le operazioni di liquidazione e pagamento sono in corso ed altri accreditamenti saranno effettuati in relazione alle esigenze che, di volta in volta, verranno segnalate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

PIOVANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze siano state disposte in favore delle aziende agricole della provincia di Pavia colpite dalla grandinata del 20 luglio 1971.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pavia ha segnalato che sulla superficie dei comuni colpiti (Albuzzano, Badia Pavese, Battuda, Bereguardo, Borgarello, Certosa, Chignolo Po, Corteolona, Copiano, Costa de' Nobili, Cura Carpignano, Filighera, Gambolò, Genzone, Gerenzago, Gravellona, Giussago, Inverno, Marcignago, Miradolo Terme, Monticelli Pavese, Pavia, Pieve Porto Morone, Sant'Alessio con Vialone, Santa Cristina e Bissone, San Genesio e Uniti, Torre d'Isola, Trivolzio, Trovo, Valle Salimbene, Vigevano, Zerbolò) i danni hanno raggiunto i 3 miliardi di lire.

Per una estensione territoriale di ettari 17.000 e produttiva di ettari 14.600 le colture sono state distrutte come segue:

mais - 80 per cento, con vaste aree ove ha raggiunto il 100 per cento;

riso - 60 per cento, con punte anche del 90 per cento;

frutteto - 100 per cento;

vigneto - 70 per cento;

colture orticole (cetrioli, cocomeri, meloni, zucchini, eccetera) 100 per cento del prodotto pendente e, mediamente, 80 per cento del prodotto globale;

prati da vicenda - 100 per cento del prodotto pendente e, in media, 10 per cento della complessiva normale produzione annua;

foraggere in coltura ripetuta - 100 per cento. (int. scr. - 6093)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha dichiarato il carattere eccezionale, tra l'altro, della grandinata che il 20 luglio 1971 ha interessato gran parte del territorio della provincia di Pavia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ragioni lo abbiano indotto a modificare la graduatoria dei comuni della provincia di Pavia che avevano fatto richiesta di contributo per acquisto di arredi scolastici, ai sensi dell'articolo 6 della legge 27 febbraio 1968, n. 106.

Risulta che:

in data 25 maggio 1971, con lettera numero 1601/970, il Ministero ha comunicato di avere assegnato al comune di Spessa Po un contributo di lire 110.000 su un preventivo di spesa di lire 336.000;

il comune di Spessa Po era collocato al 9° posto della graduatoria trasmessa dal Provveditorato di Pavia il 25 marzo 1970;

nulla è stato assegnato agli 8 comuni che in detta graduatoria lo precedevano, nè si

può ritenere che tale scelta sia dovuta alla scarsezza dei fondi a disposizione, dato che il comune di Valle Salimbene, che nella graduatoria sopra ricordata figurava al 1° posto, aveva chiesto un contributo per una spesa di importo pressochè uguale (lire 476 mila).

La sperequazione che si è verificata è stata causa di notevole perplessità e malcontento tra gli amministratori dei comuni interessati. (int. scr. - 6095)

RISPOSTA. — Si fa presente che è stata disposta, con recente provvedimento, l'assegnazione in favore del comune di Valle Salimbene del contributo di lire 155.000, per la spesa preventivata di lire 476.000, per acquisto di arredi scolastici da destinare alla scuola elementare.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

3 gennaio 1972

PIVA, AIMONI, BORSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata nelle zone delle province di Modena, Mantova e Ferrara, dedite alla coltivazione del cocomero, a seguito di eccezionali fattori atmosferici che minacciano la produzione, la quale in parte non si è potuta collocare sui mercati internazionali anche a causa dell'insufficiente disponibilità di carri ferroviari;

se, inoltre, anche in considerazione delle precarie condizioni dei circa 800 produttori, associati in due cooperative, che operano in zone a forte depressione economica, intende disporre un immediato intervento dell'AIMA, onde consentire il consumo del prodotto nelle diverse comunità nazionali;

se, infine, intende estendere a tali produttori gli aiuti previsti dal fondo di solidarietà e facilitare, tramite l'Istituto per il commercio con l'estero, la collocazione di parte della produzione sul mercato internazionale. (int. scr. - 5564)

RISPOSTA. — La cooperativa « La Valle », con sede in Gavello (Mirandola) e l'Associazione interprovinciale produttori di cocomeri e ortofrutticoli (A.I.PRO.C.O.) con sede in S. Martino Spino (Mirandola) operano: nella provincia di Modena, nelle frazioni di S. Martino Spino, Quarantoli, Gavello e Mortizzuolo, ove la coltivazione di cocomeri viene praticata su una estensione di terreni di circa 350 ettari; nella provincia di Ferrara, nelle frazioni di Pilastri e Gavello del comune di Bondeno, ove la coltivazione si estende pure per 350 ettari circa e, nella provincia di Mantova, ove la coltivazione è praticata nei comuni di Serravalle, Sustinente e Ostiglia, occupando terreni per oltre 580 ettari.

In tutte le anzidette zone, il favore dei coltivatori si è concentrato sulla varietà *Sugar Baby*, la più precoce di tutte, e quindi, nella previsione dei produttori, capace di spuntare i migliori prezzi sui mercati nazionali ed esteri. Mediamente, detta varietà è presente su circa il 70 per cento della superficie dei terreni coltivati a cocomeri.

Quest'anno, per la fortuita combinazione di vari elementi sfavorevoli, il prezzo dei cocomeri di tale varietà è sceso dalle precedenti 4.000-4.500 lire al quintale lordo a prezzi molto bassi e, per alcuni giorni, la varietà stessa non è stata neanche trattata sul mercato.

La causa di ciò va ricercata, in primo luogo, nelle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1971, che hanno favorito l'insorgere di malattie fitopatologiche, con rallentamento di sviluppo vegetativo ed essicamento di parte delle foglie. Successivamente, per la scarsa protezione delle foglie, una parte dei prodotti è rimasta esposta più direttamente ai raggi solari e, quindi, ai cosiddetti « colpi di sole », con conseguente deprezzamento del prodotto stesso.

Inoltre, l'improvviso rialzo di temperatura, avutosi nel mese di luglio, ha accelerato la maturazione dei cocomeri, per cui, verso la metà del mese, il mercato ha risentito di un notevole eccesso di offerta, aggravato dalla contrazione della domanda, dovuta al breve periodo di temperatura bassa verificatasi nella seconda metà dello stesso mese.

La gran quantità di prodotto disponibile richiedeva la disponibilità di un adeguato numero di carri ferroviari per facilitare il trasporto verso altri mercati ed evitare il deterioramento della merce. Purtroppo, non è stato possibile soddisfare completamente le esigenze dei produttori, essendosi dovuto impiegare i carri disponibili per il trasporto anche di altri prodotti, parimenti venuti in quel periodo in anticipata maturazione, a causa dell'improvviso aumento della temperatura.

Peraltro, verso la fine di luglio, per la più alta temperatura e la conseguente ripresa del consumo, è stato possibile collocare, sia pure a prezzi contenuti, non solo una parte del prodotto conservato in cassette, ma anche il prodotto sotto misura.

Esaurito il periodo della coltivazione della varietà *Sugar Baby*, sono poi subentrate le produzioni di altre varietà, quali la *Crimsom* e la *Charleston*, il cui prezzo si è mantenuto sulle 3.500 - 4.000 lire al quintale.

Pertanto, la situazione dei produttori interessati, anche se ha attraversato momenti difficili a causa della mancata programmazione delle coltivazioni e dell'inadeguata organizzazione commerciale, si è successivamente normalizzata, per cui i risultati economici delle coltivazioni sono risultati, in genere, meno sfavorevoli di quanto si prevedeva.

Quanto agli interventi invocati dalle signorie loro onorevoli, occorre precisare che l'AIMA non può intervenire per i cocomeri, non essendo questi inclusi tra i prodotti ortofrutticoli che, in base alla vigente regolamentazione comunitaria, sono soggetti ad interventi di mercato nei casi di crisi grave.

D'altra parte, non appare neanche opportuno chiedere tale inclusione, poichè, a prescindere dal fatto che la richiesta stessa incontrerebbe difficoltà di accoglimento in sede comunitaria, l'adozione di un provvedimento del genere potrebbe, tra l'altro, incoraggiare lo sviluppo senza limiti di una produzione che è già eccessivamente diffusa e nen viene completamente assorbita dal mercato.

La difesa economica della produzione resta, pertanto, affidata alle Associazioni di produttori che possono fruire di particolari agevolazioni, ove provvedano alla commercializzazione dei prodotti disciplinandone l'offerta, allo scopo di evitare il crollo dei prezzi.

Tali agevolazioni, previste dalla legge 27 luglio 1967, n. 622, consistono, come è noto, nella corresponsione, alle organizzazioni riconosciute, di contributi di avviamento, di contributi negli interessi sui prestiti contratti per effettuare ritiri di prodotti dalla vendita e di contributi di compensazione per i prodotti che risultano ritirati dalla vendita.

Per quel che concerne la richiesta degli aiuti previsti dalla legge sul « fondo di solidarietà nazionale », c'è da rilevare che, tra le varietà di cocomeri coltivate nelle zone di cui trattasi, soltanto la *Sugar Baby* ha accusato danno dalle avversità atmosferiche, peraltro nella misura del 30 - 35 per cento, e che la coltura delle cucurbitacee occupa, in genere, soltanto una parte dei terreni delle aziende tra gli altri investimenti, quali grano, barbabietola da zucchero, coltivazioni ortive, foraggi, mentre spesso, nelle complessivo bilancio aziendale, rientra anche la produzione zootecnica.

In tale situazione, gli Ispettorati agrari competenti per territorio hanno riferito che avrebbero potuto eventualmente esaminare istanze delle sezioni facenti parte, nelle singole province, delle citate cooperative, intese ad ottenere finanziamenti ad ammortamento quinquennale, al tasso dello 0,50 per cento, a copertura delle spese di gestione che non avessero trovato compenso per effetto dell'eventuale perdita di prodotto, qualora il mancato conferimento di cocomeri da parte dei soci alle Cooperative stesse fosse stato dell'ordine del 30 per cento rispetto alle normali consegne annuali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dal

sindacato dipendenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della provincia di Catanzaro.

Per conoscere, altresì, i provvedimenti che intende prendere per soddisfare le legittime richieste avanzate da quei dipendenti per quanto si attiene al lavoro prestato per gli accertamenti ed il pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro per l'annata agraria 1969-70.

Le richieste sono state specificate attraverso un preciso ordine del giorno, votato alla unanimità, richiedente il rimborso spese per gli automezzi dei funzionari autorizzati ad usare il mezzo proprio nei sopralluoghi ed il pagamento del lavoro straordinario prestato nelle operazioni di liquidazione dell'integrazione di prezzo del grano duro e dell'olio di oliva per l'annata agraria 1969-70.

L'interrogante fa presente che ai dipendenti dell'Opera Sila — Ente di sviluppo agricolo in Calabria — per gli stessi servizi resi e per la stessa attività svolta, sono state corrisposte lire 10. 500 al giorno per mansioni in deroga per l'intero mese, compresi i giorni festivi, non è stata effettuata nessuna riduzione dopo il terzo mese della missione in deroga ed il compenso è stato forfettizzato in 60 ore per il lavoro straordinario prestato nella misura di quasi il doppio di quella corrisposta al funzionario dello stesso Ente, come premio di operosità per il servizio prestato.

L'interrogante chiede una urgente risposta che valga a tranquillizzare i dipendenti di quell'Ispettorato e ad evitare la proclamazione di uno sciopero che sarebbe dannoso in questo momento. (int. scr. - 5266)

RISPOSTA. — Come è noto, con la legge 31 marzo 1971, n. 144, sono stati, tra l'altro, disciplinati i rapporti fra l'AIMA e gli Ispettorati dell'agricoltura e dell'alimentazione, incaricati del servizio di erogazione delle integrazioni di prezzo del grano duro e dell'olio di oliva. In particolare, è stato disposto che gli emolumenti accessori, dovuti al personale degli Ispettorati medesimi in relazione allo svolgimento del predetto servizio, sono a carico del bilancio di funzionamento dell'AIMA.

A seguito di ciò, con circolare n. 14 del 21 ottobre 1971, l'AIMA ha invitato gli Ispettorati a voler comunicare, distintamente per ciascuna campagna, l'importo degli oneri derivanti dall'espletamento del servizio di cui trattasi, al fine di poter provvedere all'emissione dei relativi ordini di accreditamento di fondi sui capitoli concernenti le spese di carattere generale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere le cause che hanno determinato l'interruzione dei lavori di bonifica sull'asta del fiume Vitravo, affluente del fiume Neto, in territorio del comune di Casabona, in provincia di Catanzaro, nel comprensorio di bonifica della bassa valle del Neto, e per conoscere, altresì, gli interventi immediati che saranno operati per il completamento dei lavori, ora interrotti, per la sistemazione delle sponde di destra e di sinistra del corso d'acqua del Vitravo, in territorio di Casabona, dal momento che le opere intraprese devono essere portate a termine, pena la distruzione delle opere stesse nel corso dell'inverno, con grave danno alle colture ed alle trasformazioni operate da decine di quotisti ed assegnatari dell'Opera Sila.

Le opere di bonifica e di sistemazione idraulica sono tra quelle previste dal piano di bonifica preparato dal Consorzio di bonifica della bassa valle del Neto e rientrano nel quadro delle opere di sistemazione idraulico-agraria ed idraulico-forestale previste dalla legge speciale per la Calabria per la sistemazione del bacino del Neto. (int. scr. - 5878)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della Bassa Valle del Neto ha in corso, sul torrente Vitravo, nel tratto ricadente in agro del comune di Casabona, lavori di sistema-

zione idraulica nel tronco fra i ponti della strada provinciale per Casabona e per Strongoli, per un importo di lire 264.950.599.

Le relative opere consistono in difese spondali, mediante gabbionate e arginature rivestite verso acqua con mantellate metalliche, nell'eliminazione di due anse e nell'esecuzione di un vero e proprio drizzagno con briglia e controbriglia e rivestimento delle sponde.

Con le opere finora eseguite, per un importo di circa il 70 per cento di quello complessivo dell'appalto, è stata assicurata una sistemazione stabile ed efficiente al tronco che maggiormente interessa i quotisti e gli assegnatari dell'Opera per la valorizzazione della Sila. Le opere hanno già funzionato nei decorsi inverni e danno sufficiente garanzia di stabilità anche per il futuro.

Rimangono ancora da completare i lavori relativi al drizzagno, che sono stati temporaneamente sospesi dall'impresa appaltatrice, venutasi a trovare in una particolare situzione finanziaria, a seguito dell'improvviso decesso del titolare.

Gli attuali titolari dell'impresa stessa hanno assicurato che i lavori saranno ripresi quanto prima ed il Consorzio si riserva di adottare nel merito, ove ciò non si dovesse verificare, i provvedimenti previsti dalle vigenti disposizioni legislative.

Comunque, per queste ultime opere, nel precisare che esse non ricadono in zone interessate dalle trasformazioni fondiarie, si esclude che un loro eventuale mancato completamento, prima del prossimo inverno, possa arrecare pregiudizi alle difese già eseguite nel tronco precedente del torrente, con danni alle proprietà rivierasche.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

POERIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle ricerche avviate dall'AGIP nel mare del golfo di Crotone, nello specchio d'acqua compreso tra Capo delle Colonne e le foci del fiume Neto;

se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa, secondo le quali, dai sondaggi già operati, le ricerche avrebbero dato risultati positivi e per la presenza di sacche di gas metano e per la presenza di giacimenti petroliferi.

Tanto chiede l'interrogante al fine di dare all'opinione pubblica della città di Crotone notizie certe e veritiere. (int. scr. - 6583)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si comunica che i primi due pozzi perforati dall'AGIP nel Golfo di Crotone (permesso di ricerca DR. 16 AG) hanno dato risultati favorevoli essendo stato incontrato un orizzonte gassifero di caratteristiche assai promettenti. Non è stata invece rinvenuta alcuna presenza di giacimenti petroliferi.

Attualmente è in corso di perforazione il pozzo numero tre, mentre altri sono programmati a breve scadenza, al fine di stabilire l'entità e quindi l'importanza industriale del giacimento di gas naturale scoperto.

Non è, pertanto, ancora possibile formulare previsioni tecnicamente attendibili.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

POERIO, TROPEANO, ARGIROFFI, PELLICANO', MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le iniziative immediate che intende prendere per acclarare l'identità e, conseguentemente, per colpire i responsabili dell'atto criminoso compiuto ai danni del municipio di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro, nella notte tra il 3 e 4 dicembre 1969: atto criminoso compiuto attraverso il lancio di una carica di tritolo ad alto potenziale esplosivo che ha danneggiato l'edificio municipale, producendo gravi danni alle strutture del fabbricato, alle porte, alle finestre ed ai mobili degli uffici comunali.

Isola Capo Rizzuto non è nuova alla cronaca per simili criminosi attentati, finora però rimasti impuniti, ma sempre rivolti verso la proprietà privata o singole persone.

Oggi si colpisce il municipio, la casa di tutti, nell'intento di fermare l'azione intrapresa dall'Amministrazione democratico-popolare che dal novembre 1968 è succeduta, per largo consenso popolare, alla direzione di quel comune, all'Amministrazione capeggiata dal conte Gaetani d'Aragona, dopo le drammatiche lotte per la terra ed il lavoro dell'ottobre-novembre 1967.

L'Amministrazione popolare, pur nel suo primo anno di attività:

ha avviato a soluzione il problema del recupero dei demani comunali arbitrariamente occupati da alcuni elementi locali durante l'Amministrazione del conte Gaetani d'Aragona;

ha avviato trattative con l'Opera Sila, Ente di sviluppo agricolo in Calabria, per il reperimento di altra terra da dare ai contadini che ne hanno diritto;

ha mandato in appalto le opere per la costruzione della rete idrica e quella fognante e per la pavimentazione delle strade interne;

ha ottenuto finanziamenti per la scuola, le case ai lavoratori, la nuova sede comunale, la pubblica illuminazione;

ha realizzato una conferenza agraria per porre al centro i problemi del rinnovamento delle strutture fondiarie ed agrarie dell'altopiano di Isola-Cutro;

ha fatto redigere un programma di fabbricazione per l'organica utilizzazione del territorio e soprattutto del bellissimo litorale ove già cominciano a sorgere i primi complessi turistici;

ha avviato altre opere che l'azione mafiosa vorrebbe interrompere col criminoso atto intimidatorio.

Un intervento serio e immediato si impone per far luce sulla gravità dei fatti denunciati, per identificare i responsabili e per far sì che venga finalmente fermata la catena di simili atti criminosi che certamente non garantiscono la tranquillità a quell'antica popolazione del feudo crotonese e non aiutano lo sforzo dell'Amministrazione popolare che al progresso civile e all'avanzata democratica ha dedicato il suo primo anno di vita. (int. scr. - 6109)

POERIO, TROPEANO, ARGIROFFI, MANCINI, PELLICANO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi attentati dinamitardi che a scopo ricattatorio continuano a ripetersi nei confronti di privati cittadini nel centro abitato di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro;

quali provvedimenti urgenti intende prendere perchè sia restituita la tranquillità alla popolazione che vive sotto l'incubo di continue minacce e di continui ricatti di ben individuate persone;

se è stato informato dell'incontro che una delegazione unitaria, composta da rappresentanti del Partito democratico cristiano, del Partito socialista italiano, del Partito comunista italiano, del Partito socialista di unità proletaria e da amministratori comunali, ha avuto nei giorni scorsi con il prefetto di Catanzaro e della circostanziata denuncia e delle richieste che allo stesso sono state rappresentate;

se intende rispondere al più presto anche ad una precedente interrogazione presentata dagli stessi firmatari per l'attentato dinamitardo che ha gravemente danneggiato il municipio di quel comune. (int. scr. - 6112)

RISPOSTA. — Nella notte del 4 dicembre 1969, ignoti hanno lanciato un ordigno esplosivo contro la finestra del palazzo municipale di Isola Capo Rizzuto; l'esplosione ha arrecato danni all'immobile e alle suppellettili per circa lire 200.000.

Nel corso delle indagini per l'identificazione dei responsabili, i carabinieri hanno denunziato a piede libero per danneggiamento di edificio pubblico e detenzione abusiva di materia esplodente, una persona del luogo, che, d'altra parte, con sentenza del giudice istruttore presso il tribunale di Crotone in data 27 novembre 1970, è stata prosciolta « per non aver commesso il fatto ».

Successivamente, il 30 gennaio 1970, si è verificato, in quel comune, un nuovo attentato dinamitardo: questa volta ne è stata oggetto la casa del segretario comunale la quale ha subìto danni non gravi.

Gli autori dell'attentato, malgrado le pronte e accurate indagini esperite dai competenti organi, sono tuttora ignoti.

Peraltro, in relazione a tali atti criminosi, e allo scopo di esaminare il fenomeno, acclararne le cause e ricercarne i possibili rimedi, il Prefetto di Catanzaro ha — a suo tempo — ricevuto una delegazione di amministratori comunali di Isola Capo Rizzuto, disponendo, nel contempo, i più accurati servizi di prevenzione e vigilanza, a cura della locale stazione dei carabinieri, il cui personale, nel frattempo, è stato adeguatamente potenziato.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione n. (70) 51, relativa alla protezione delle missioni diplomatiche e degli agenti consolari, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio di Europa in data 11 dicembre 1970 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano. (int. scr. - 4557)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministro di grazia e giustizia, anche a nome del Ministro degli affari esteri.

La Risoluzione n. (70) 51, approvata dal comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 11 dicembre 1970, formula raccomandazioni ai Governi degli Stati membri, per la protezione delle missioni diplomatiche e consolari.

A tal proposito si fa presente che, in Italia, i membri di queste ultime sono adeguatamente protetti dagli organi di pubblica sicurezza, in conformità alle convenzioni di Vienna dell'8 aprile 1961 e 24 aprile 1963 ed è per essi prevista una particolare tutela dall'articolo 298 del codice penale, in relazione agli articoli 295, 296 e 297 dello stesso codice.

Per quanto concerne, poi, la tutela dei funzionari diplomatico-consolari italiani, il Governo non ha mancato di richiamare all'osservanza delle suddette convenzioni le competenti autorità straniere, presso le quali essi sono accreditati, ogni qualvolta si siano delineate situazioni tali da far temere per la loro incolumità e libertà. Esso inoltre ha stabilito opportuni contatti nelle diverse sedi internazionali al fine di apprestare, congiuntamente agli altri Stati, misure ancora più efficaci.

A tal riguardo, l'Italia si è già fatta promotrice di un'iniziativa per addivenire alla stipulazione di un'apposita convenzione in materia. La questione è ora allo studio dei competenti organi giuridici delle Nazioni Unite.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

8 gennaio 1972

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi incidenti verificatisi sabato 20 novembre 1971, in occasione del discorso tenuto in Venezia dal Ministro del tesoro, onorevole Ferrari-Aggradi, sulla legge per Venezia;

quali siano le ragioni che hanno spinto le forze di polizia, presenti con un massiccio schieramento, a caricare rudemente ed a più riprese gli esponenti del Fronte per la difesa di Venezia convenuti a manifestare, in termini pacifici e civili, il loro dissenso per una legge che, a loro avviso, lungi dal risolvere organicamente i problemi della città, tende alla tutela di interessi di parte e sembra preludere all'ulteriore, indisturbato sfruttamento della laguna;

se non ravvisino, nel comportamento tenuto dalle forze dell'ordine, un vero e proprio abuso di potere nei confronti di cittadini che, al di là di ogni collocazione ideologica, esprimevano, sia pure in termini polemi-

ci, un profondo attaccamento alla loro città ed al problema della sua salvaguardia;

se e quali provvedimenti intendano adottare affinchè siano accertate eventuali responsabilità e si impedisca, per l'avvenire, il ripetersi di analoghi episodi di intolleranza verso cittadini inermi, quando poi si indulge spesso a lasciare impuniti ben più gravi episodi di teppismo che sovente insanguinano le piazze del nostro Paese. (int. scr. - 6500)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il 16 novembre 1971, il « Fronte per la difesa di Venezia » faceva pervenire alla questura lagunare regolare preavviso di una pubblica manifestazione indetta per le ore 17 del successivo giorno 20 a Campo S. Fantin.

La stessa manifestazione si proponeva di reclamizzare il punto di vista del Fronte sui problemi di Venezia in occasione della conferenza che il ministro onorevole Mario Ferrari-Aggradi avrebbe tenuto nella giornata di cui sopra per illustrare il noto disegno di legge per Venezia, inaugurando l'anno accademico dell'Ateneo veneto.

Prima di prendere atto del preavviso, i promotori erano stati convocati in questura allo scopo di aver chiarimenti sulle modalità di svolgimento della manifestazione ed avevano dato assicurazione che trattavasi di pacifica manifestazione da tenersi principalmente con la esposizione di striscioni e cartelli.

Alle ore 17,30 di detto giorno, mentre era in corso lo svolgimento della cennata cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico, circa 100 appartenenti al Fronte, esponendo cartelli e striscioni, come preannunziato, sostavano, all'inizio, silenziosamente, nel campo S. Fantin; ma, successivamente, cominciarono a rumoreggiare ed a schiamazzare facendo anche uso di un megafono, tanto da disturbare notevolmente la concomitante cerimonia.

Dopo reiterati tentativi per indurre i manifestanti a desistere dal loro atteggiamento, il vice questore preposto al servizio d'ordine disponeva l'allontanamento dei disturbatori dalla piazza.

Il tutto avveniva senza il minimo incidente, tranne qualche protesta degli interessati.

È destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione che nell'occasione la forza pubblica abbia dato luogo a cariche o violenti interventi.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

8 gennaio 1972

PREMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 646, relativa alle misure da adottare nella ricerca delle persone scomparse, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della salute (*Doc.* 2996) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato. (int. scr. - 6539)

RISPOSTA. — Con la Raccomandazione numero 646, cui la interrogazione si riferisce, l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha raccomandato al Comitato dei Ministri del Consiglio di studiare le misure atte ad armonizzare le legislazioni degli Stati membri in materia di ricerca di persone scomparse ed a facilitare la massima collaborazione sul piano internazionale.

Sulla Raccomandazione di cui trattasi, dovrà naturalmente pronunziarsi il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, al quale essa è diretta, ma tale atto internazionale già forma oggetto di attento studio da parte del Ministero di grazia e giustizia, che non mancherà di dare il proprio contributo al fine di assecondare le iniziative che saranno assunte, in sede internazionale, per facilitare la ricerca delle persone scomparse.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

10 gennaio 1972

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente della Risoluzione, approvata nello scorso mese di ottobre 1971 dalla Commissione italiana del Movimento federalista europeo, nella quale — preso atto che il censimento generale della popolazione residente al 24 ottobre 1971 non prevede alcuna forma di rilevamento delle minoranze etnico-linguistiche esistenti in Italia, fatta eccezione per quelle di lingua slovena del territorio di Trieste e di lingua tedesca e ladina delle provincie di Bolzano e di Trento — detta Commissione deplorava l'omissione delle altre minoranze, ravvisando in essa il perdurare di metodi e di mentalità della politica fascista, che mirava alla loro eliminazione od assimilazione totale, politica che impoverisce il patrimonio culturale della società italiana e discredita il regime che la pratica.

Per conoscere, altresì, se intenda fin d'ora dare precise disposizioni, e quali, perchè a tale inconveniente sia posto rimedio a partire dal prossimo censimento. (int. scr. - 6543)

RISPOSTA. — In occasione della predisposizione dei dati concernenti l'11° censimento generale della popolazione si è convenuto, tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e le Amministsrazioni interessate (Ministero degli affari esteri e dell'interno, Istituto centrale di statistica), di effettuare la rilevazione del dato linguistico — a mezzo del quesito « gruppo linguistico di appartenenza » — per la provincia di Bolzano e per l'ex territorio di Trieste, atteso il particolare regime giuridico colà vigente, e ciò sulla base di precisi accordi internazionali, analogamente del resto a quanto avvenuto nel censimento generale del 1961.

In particolare, per la provincia di Bolzano si è reso necessario accertare il gruppo linguistico di appartenenza in attuazione di varie norme dello Statuto regionale per il Trentino-Alto Adige che — come è noto — è stato modificato con disegno di legge costituzionale approvato, definitivamente, dal Parlamento nei giorni scorsi.

Innanzitutto l'articolo 45, 3° comma del citato disegno di legge costituzionale (atto Senato n. 1509-*bis*) prevede la distribuzione proporzionale dei pubblici impieghi in rapporto alla consistenza dei tre gruppi linguistici locali, desunta dalle dichiarazioni di appartenenza rese nel censimento ufficiale della popolazione.

Il dato linguistico, risultante dal censimento, dovrà, inoltre, essere utilizzato anche ad altri effetti generali (ad esempio per l'assegnazione di case popolari, per l'iscrizione degli alunni alle scuole dei tre gruppi linguistici, eccetera).

La stessa formula è stata, poi, estesa anche ai comuni del territorio di Trieste, nei confronti dei quali vige l'articolo 3 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia che fa anche esso riferimento testuale ai gruppi linguistici locali.

In conformità a tali esigenze l'Istituto centrale di statistica ha incluso nelle schede del censimento in corso, da usarsi nella provincia di Bolzano e nel territorio di Trieste, il quesito del gruppo linguistico di appartenenza del censito, mediante la seguente formulazione:

per l'Alto Adige: « gruppo linguistico di appartenenza » (italiano, tedesco, ladino);

per l'ex territorio di Trieste: « gruppo linguistico di appartenenza ».

Peraltro, le esigenze giuridiche di cui sopra si è detto per le province di Bolzano e di Trieste, non si presentano nei confronti di altri assai limitati gruppi linguistici stanziati da tempo nel nostro territorio nazionale, giacchè trattasi di elementi che non configurano propriamente delle minoranze linguistiche, in quanto o non si differenziano più in alcun modo nell'ambito della comunità nazionale o costituiscono gruppi che, provenienti da antica data dall'estero, si sono stanziati da tempo nel nostro territorio e sono ormai completamente inseriti nella vita nazionale.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

RAIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni

provocati alle colture pregiate dalla violenta grandinata abbattutasi il giorno 19 luglio 1971 nel comune di Ortona, in contrada Fossato.

L'entità dei danni è ingentissima, tale da non permettere ai coltivatori della zona di ricavare neppure un minimo di entrata, poichè i frutti pendenti sono stati completamente distrutti.

Per sapere, infine, quali urgenti provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per venire incontro ai coltivatori ed ai lavoratori così gravemente danneggiati. (int. scr. - 5557)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Chieti danneggiate, tra l'altro, dalla grandinata del 19 luglio 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 — I comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Tra le zone delimitate, è compresa la località « Fossato » del comune di Ortona, segnalata dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha comunicato che l'Intendenza di finanza di Chieti, allo scopo di stabilire la sussistenza o meno dei presupposti per l'applicazione delle disposizioni agevolative previste dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, numero 917, ha disposto gli opportuni accertamenti tecnici da parte del competente ufficio tecnico erariale.

La predetta Intendenza, comunque, in attesa dei definitivi provvedimenti di sgravi concedibili, in data 13 agosto 1971, ha disposto la sospensione della riscossione delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario, nei confronti della generalità dei possessori di fondi rustici dei comuni di Ortona e Francavilla al Mare, a decorrere dalla rata del mese di agosto 1971.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda disporre a favore dei piccoli coltivatori, mezzadri e produttori della regione marchigiana che sono stati gravemente danneggiati dalla eccezionale falcidia subita dalle produzioni granarie in conseguenza dei freddi tardivi verificatisi al momento dell'allegagione, delle grandinate, nonchè di attacchi parassitari, per cui il raccolto della corrente annata ha subìto gravissime perdite.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga possibile ed opportuno intervenire con le provvidenze previste dal Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364. (int. scr. - 5633)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della regione marchigiana, danneggiate dagli avversi eventi meteorici dell'anno in corso, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 — I comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Con lo stesso provvedimento, si è provveduto altresì a dichiarare il carattere eccezionale dei suddetti eventi, ai fini della concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge stessa.

Per quel che concerne, invece, i danni causati al raccolto granario da attacchi parassitari, permesso che la vigente legislazione in materia di soccorso alle aziende agricole colpite da avversità atmosferiche o da eccezionali calamità naturali non contempla interventi per danni di tale natura, si comunica che l'Osservatorio per le malattie delle piante di Pescara e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura delle Marche non hanno mancato di dare, a suo tempo, agli agricoltori i suggerimenti atti a combattere o a interrompere il ciclo biologico del parassita che ha

danneggiato, in forma diffusa, la coltura del frumento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

RIGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione di indignazione e di disagio determinatasi tra i cittadini democratici della provincia di Macerata per le ripetute provocazioni di gruppi neofascisti che, particolarmente a Tolentino ed a S. Ginesio, hanno manifestato, con varie iniziative ed azioni dimostrative, il loro inequivoco atteggiamento antidemocratico.

Per conoscere quali disposizioni abbiano impartito agli organi di pubblica sicurezza ed alle autorità locali per condurre le necessarie indagini sui responsabili e per promuovere i più efficaci provvedimenti a tutela delle istituzioni democratiche e delle civiche libertà. (int. scr. - 5763)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

A seguito degli atti di teppismo lamentati dalla signoria vostra onorevole, sono state impartite all'Arma di Tolentino e S. Ginesio opportune disposizioni affinchè, nel quadro dei servizi di perlustrazione in città, specie nelle ore notturne, siano intensificati i servizi di vigilanza e prevenzione.

Le indagini per addivenire alla identificazione degli autori degli stessi non hanno dato, finora, esito positivo e proseguono col massimo impegno.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Pesaro è intervenuto con tanta sollecitudine nella nomina di un commissario straordinario al comune di Novafeltria, in provincia di Pesaro-Urbino, mentre era noto, ed era stato riscontrato, che vari gruppi consiliari, unitamente agli organi direttivi dei rispettivi partiti, stavano responsabilmente vagliando la situazione di crisi della Giunta comunale e che non pochi elementi portavano a ritenere possibile la prosecuzione dell'attività del civico consesso eletto democraticamente e la costituzione di una nuova Giunta. (int. scr. - 6514)

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni dalla carica rassegnate il 28 settembre scorso dal sindaco e dagli assessori di Novafeltria, si sono verificati i presupposti per la nomina di un commissario prefettizio, al fine di assicurare la gestione provvisoria di quel comune, il cui consiglio comunale, com'è noto, è cessato anticipatamente, a norma dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, per le dimissioni rassegnate il 26 ottobre scorso dalla metà dei consiglieri ad esso assegnati.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

8 gennaio 1972

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano stati individuati e denunziati gli autori delle scritte fasciste apparse sulle mura della città di Cava de' Tirreni nella notte fra il 6 e il 7 febbraio 1971, e per conoscere, comunque, i risultati delle indagini effettuate, gli interrogatori promossi, le segnalazioni fatte alla competente autorità giudiziaria. (int. scr. - 6022)

RISPOSTA. — Nella notte fra il 6 ed il 7 febbraio scorso, a Cava de' Tirreni, furono tracciate scritte murali inneggianti al fascismo.

Il dirigente del locale ufficio di pubblica sicurezza, a mezzo dell'ufficio affissioni, riusciva a farle rendere illeggibili, dato che nella circostanza il personale addetto del comune era in sciopero.

Il giorno successivo, sempre su sollecitazione dello stesso funzionario, le scritte venivano definitivamente cancellate.

Nel corso delle indagini immediatamente avviate, sono state interrogate varie persone, ma non sono stati acquisiti elementi utili per la identificazione degli autori delle scritte in questione.

Comunque, l'ufficio di pubblica sicurezza di Cava de' Tirreni ha doverosamente riferito sul fatto, con apposito rapporto, alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

ROSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere se e quali iniziative si stiano adottando per esaminare la possibilità di procedere ad un aumento del prezzo di integrazione dell'olio di oliva, e ciò non solo per le specifiche richieste in tal senso formulate dalle associazioni di categoria, ma anche e soprattutto per le obiettive esigenze che sempre più si pongono in considerazione delle incidenze dei costi di produzione.

È il caso di ricordare che il prezzo di integrazione è tuttora fermo alla misura stabilita nel 1966, e se lo scopo che si proponeva il prezzo fissato nell'anno richiamato resta ancora quello di assicurare ai produttori un prezzo minimo remunerativo, appare evidente che occorre procedere ai necessari aggiustamenti in riferimento al costo della vita e, soprattutto, al costo dei fattori di produzione che ha subìto, dal 1966 ad oggi, sensibili incrementi. (int. scr. - 6079)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha sempre tempestivamente svolto, presso gli organi comunitari, ogni azione intesa ad ottenere che il prezzo indicativo alla produzione e quello indicativo di mercato dell'olio di oliva fossero determinati in modo da assicurare agli olivicoltori quell'equa remunerazione che è nelle finalità dell'organizzazione comune di mercato delle materie grasse.

A tal fine, la posizione della delegazione italiana è stata ancorata al principio di un equilibrato rapporto di prezzi tra l'olio di oliva e l'olio di semi, rapporto da cui dipende essenzialmente la difesa dell'area di consumo, su cui deve contare l'olivicoltura.

È in virtù di tale principio che, essendo intervenuta, nel 1968, una notevole flessione del prezzo dell'olio di semi, il prezzo indicativo di mercato dell'olio di oliva della campagna 1968-69 fu diminuito di circa 50 lire il chilogrammo e, di conseguenza, aumentata l'integrazione di prezzo da lire 218,75 a lire 269,69 il chilogrammo.

Per il 1971-72, la Commissione aveva proposto un aumento del 3 per cento del prezzo indicativo alla produzione e dell'8,6 per cento del prezzo indicativo di mercato, rispetto a quelli in vigore nella decorsa campagna.

In relazione a tale proposta, l'integrazione di prezzo sarebbe dovuta scendere da lire 26.968,75 al quintale a lire 25.281,25 al quintale.

L'aumento del 3 per cento del prezzo indicativo alla produzione era inquadrato dalla Commissione in uno schema generale di adeguamento dei livelli di prezzo di tutti i prodotti agricoli assoggettati a regolamentazione di mercato.

Per il prezzo indicativo di mercato, invece, la Commissione era stata indotta a proporne l'aumento dell'8,6 per cento nella convinzione che, nel 1972, secondo una tendenza ormai evidente e rilevabile dalle quotazioni di quest'ultimo semestre, il mercato degli oli vegetali, concorrenti dell'olio di oliva, avrebbe avuto un andamento inverso a quello che, nel 1968, la indusse a diminuire lo stesso prezzo di lire 50 il chilogrammo.

Allora, infatti, essendosi profondamente alterato l'anzidetto rapporto (da 1-2,20 a 1-3,00), il prezzo indicativo di mercato fu modificato, riducendolo da lire 50.156 il quintale a lire 45.062 il quintale.

La decisione adottata dal Consiglio dei ministri della CEE nella sessione del 25-26 ottobre 1971 può essere ritenuta positiva per la nostra economia olivicola, avuto riguardo specialmente al cauto atteggiamento della Comunità, in materia di prezzi agricoli, nell'attesa della ricostituzione della parità delle monete. Su questo sfondo, infatti, deve essere posta tale decisione la quale, sebbene non abbia corrisposto totalmente alle aspettative degli olivicoltori italiani riguardo al

prezzo indicativo alla produzione dell'olio di oliva, ha consentito tuttavia di mantenere il prezzo indicativo di mercato ad un livello che permette all'olio di oliva di competere con successo con i prodotti concorrenti.

Un aspetto di detta decisione è quello relativo alla integrazione di prezzo, che è rimasta immutata, malgrado che fosse assai difficile contrastare le proposte di aumento formulate dalla Commissione in relazione alla ricostituzione dell'originario rapporto di prezzo fra l'olio di oliva e l'olio di semi, per effetto dell'andamento del mercato mondiale nel settore dei semi oleosi, tuttora in ascesa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

ROSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere se sono stati adottati i richiesti e più volte sollecitati provvedimenti per la piena definizione delle pratiche relative all'integrazione del prezzo dell'olio di oliva prodotto nell'annata agraria 1969-70. Va ricordato, infatti, che nella sola provincia di Bari debbono essere ancora erogati un miliardo e 700 milioni di lire, di cui un miliardo per i sansifici e circa 700 milioni interessanti piccoli produttori.

L'interrogante, pertanto, invita i Ministri competenti a voler considerare la particolare situazione della provincia di Bari (che si pone, in termini relativi, come la maggiore produttrice di olio di oliva e che registra oggi gravi e preoccupanti disagi, con permanente tensione nelle categorie interessate) ed a predisporre con ogni urgenza, sulla base degli incresciosi episodi verificatisi nel passato, lo stanziamento relativo alla erogazione delle integrazioni di prezzo per l'annata 1970-71, tenendo presente, tra l'altro, che le pratiche pervenute sono circa 63.000.

È doveroso considerare che ormai si sta avviando la nuova campagna olearia 1971-72, per la quale sono richiesti notevoli oneri finanziari da parte degli operatori del settore, specie i coltivatori diretti, i quali, notoriamente, versano in gravissime condizioni finanziarie, anche e soprattutto a causa dei lamentati ritardi relativi alle campagne precedenti.

L'interrogante, inoltre, sollecita interventi per la soluzione dei problemi relativi al personale dell'AIMA: risulta, infatti, che da oltre un anno e mezzo il predetto personale non percepisce compensi per lavoro straordinario e che mancano, tra l'altro, i fondi per la normale gestione dell'azienda. (int. scr. - 6080)

RISPOSTA. — Le operazioni per la corresponsione della integrazione comunitaria di prezzo dell'olio di oliva dell'annata agraria 1969-70, in provincia di Bari, possono ormai considerarsi concluse.

Infatti, alla data del 31 ottobre 1971, delle 82.481 domande presentate, ne restavano da definire soltanto 349 che, per la maggior parte, sono in contestazione o incomplete della prescritta documentazione, peraltro più volte sollecitata agli interessati.

Per il prodotto dell'annata 1970-71, per la quale sono state presentate 63.618 domande, per un corrispondente importo di integrazioni di prezzo di lire 11.270.287.010, l'AIMA ha già disposto accreditamenti di fondi per compelssive lire 8.500 milioni, riservandosi di far luogo ad ulteriori accreditamenti, in relazione alle esigenze che saranno di volta in volta segnalate.

Relativamente al pagamento del compenso per il lavoro straordinario al personale dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Bari, si fa presente che, con la legge 31 marzo 1971, n. 144, sono stati tra l'altro disciplinati i rapporti fra l'AIMA e gli Ispettorati dell'agricoltura e dell'alimentazione incaricati del servizio di erogazione delle integrazioni comunitarie di prezzo. In particolare, è stato disposto che gli emolumenti accessori, dovuti al personale degli Ispettorati medesimi in relazione allo svolgimento del predetto servizio, sono a carico del bilancio di funzionamento dell'AIMA.

A seguito di ciò, con circolare n. 14 del 21 ottobre 1971, l'AIMA ha invitato i predetti Ispettorati a comunicare, distintamen-

te per ciascuna campagna, l'importo degli oneri derivanti dall'espletamento del servizio, al fine di provvedere all'emissione dei relativi ordini di accreditamento di fondi sui vari capitoli concernenti le spese di carattere generale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato l'assunzione, entro il corrente anno 1971, di alcune centinaia di persone in seno all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), il sistema adottato per tali assunzioni, i nominativi dei beneficiati, il titolo che ha fatto cadere la scelta su alcuni, con l'esclusione di altri, e, infine, la sede a cui i chiamati sono stati destinati. (int. scr. - 6134)

RISPOSTA. — L'assunzione di personale cui la signoria vostra onorevole si riferisce e che riguarda le qualifiche sotto specificate, sono state effettuate alle norme e alle condizioni previste dall'articolo 21 della delibera consiliare 30 ottobre 1963 e successive modificazioni (e, tra esse, il mantenimento in servizio condizionato alla positiva partecipazione ai concorsi indetti successivamente all'assunzione):

segretario	posti n.	98
applicato	» »	209
stenodattilografo . .	» »	68
fisioterapista . . .	» »	26
tecnico di radiologia .	» »	14
infermiere	» »	14
fattorino	» »	39

L'assunzione del predetto personale — imposta da eccezionali esigenze di servizio e motivata dalla lentezza delle procedure concorsuali di reclutamento — è stata effettuata tenendo conto delle carenze organiche di tutte le unità operative dell'Istituto, con specifico riferimento, da un lato, alle percentuali d'incremento di attività registratesi nell'arco dell'ultimo triennio e, dall'altro, alle necessità connesse all'attuazione del programma di meccanizzazione in generale e, in particolare, della nuova procedura delle pratiche d'infortunio, indispensabile per una analitica documentazione del fenomeno infortunistico costituente la base per realizzare un'efficace azione nel campo della prevenzione e della sicurezza del lavoro.

In particolare, la distribuzione regionale del personale in argomento, è stata, in percentuale, la seguente:

Piemonte	11%
Lombardia	18%
Veneto	9%
Liguria	4%
Emilia	6%
Toscana	12%
Marche	4%
Lazio-Umbria-Abruzzi . . .	18%
Campania e Molise . . .	4%
Puglie e Basilicata	5%
Calabria	3%
Sicilia	4%
Sardegna	2%

Il Ministro del lavoro e dell previdenza sociale
DONAT - CATTIN

29 dicembre 1971

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i risultati delle ricerche di prodotti petroliferi effettuate in territorio di Rionero Sannitico (Isernia) e se non stiano per essere ripresi i lavori di ricerca, da tempo sospesi. (int. scr. - 6399)

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Rionero Sannitico ricade nell'ambito del permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi « Acquaviva d'Isernia » accordato alla società Agip per la durata di anni quattro con decreto ministeriale 3 marzo 1969.

L'area relativa è stata interessata da rilievi sismici nei mesi di maggio, giugno e luglio 1969 e luglio 1970, da rilievi gravimetrici nel periodo ottobre 1970-gennaio 1971 ed ancora da rilievi sismici nel settembre 1971.

Tali rilievi costituiscono una fase preliminare delle ricerche stesse che troveranno un concreto seguito con la perforazione di un pozzo esplorativo che dovrebbe avere inizio nel giugno 1972.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

SEGNANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi conseguenze che derivano all'economia agraria dalla situazione in cui si trova il Servizio repressione frodi.

Mentre i compiti amministrativi, di sorveglianza e di analisi affidati a tale Servizio sono in costante aumento, gli effettivi del personale rimangono invariati e si rivelano assolutamente inadeguati alle esigenze di una attività che ha grandi riflessi per la difesa della produzione agricola e per la tutela dei consumatori.

Si ritiene superfluo ricordare quale sia la disponibilità di personale addetto a tale servizio in altri Paesi concorrenti con il nostro, soprattutto nella commercializzazione dei vini. Senza un efficace controllo si favorisce l'attività dei sofisticatori che svalutano i nostri prodotti sul mercato internazionale e defraudano i produttori agricoli ed i consumatori.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non ritenga di assumere urgentemente dei provvedimenti o di adoperarsi per l'adozione di iniziative che consentano di superare l'attuale stato di crisi del Servizio in parola e di contenere i danni che derivano agli operatori economici dall'inefficienza dello stesso e dallo stato di agitazione in cui si trova il personale. (int. scr. - 4482)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il rafforzamento del Servizio per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli e delle sostanze di uso agrario, è noto che l'onorevole Baldi ed altri, rendendosi interpreti dei voti espressi più volte sia dal Parlamento che dalla stampa specializzata, nonchè dall'opinione pubblica, hanno assunto l'iniziativa della proposta di legge, concernente appunto la riorganizzazione e il funzionamento del Servizio stesso, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 1583).

In via immediata, il Ministero, al fine di adeguare il Servizio di vigilanza ai sempre maggiori e nuovi compiti che è chiamato ad assolvere, sta procedendo ad un rafforzamento numerico degli addetti ai controlli, per un'ulteriore intensificazione del Servizio medesimo in tutti i settori merceologici.

In particolare, nelle zone di maggiore produzione vinicola, in occasione della corrente compagna, si sta procedendo a potenziare l'attività di controllo, facendo affluire in tali zone squadre da altre circoscrizioni, allo scopo di effettuare azioni di sorpresa anche presso cantine ubicate in località isolate e controllare i prodotti vinicoli in transito mediante numerosi blocchi stradali.

Le squadre operanti vengono coadiuvate da personale specializzato, in modo da poter eseguire sul posto un primo esame, inteso ad accertare l'eventuale presenza di saccarosio nei mosti in fermentazione.

Tale attività ha già portato a concreti risultati. Infatti, anche recentemente, sono state reperite quantità di vino addizionato con zucchero per uso zootecnico: il prodotto è stato sequestrato e i responsabili sono stati immediatamente denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

SEGNANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della diversità di trattamento praticato dai vari uffici distrettuali delle imposte dirette nei confronti dei compensi percepiti dai veterinari per le operazioni inerenti alla bonifica sanitaria del bestiame dalla tubecolosi e dalla brucellosi.

Tali compensi, erogati a norma di decreti ministeriali, sono piuttosto modesti e corri-

spondono spesso alla pura copertura delle spese sostenute dai veterinari.

Considerata l'importanza della bonifica sanitaria degli allevamenti e tenuto conto che un trattamento dei compensi sopracitati alla stregua dei normali proventi professionali induce i veterinari a rinunciare alle operazioni per detta bonifica, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover dare precise disposizioni agli uffici dipendenti in ordine al trattamento tributario di tali compensi che dovrebbero essere considerati come proventi nella misura massima del 20 per cento. (int. scr. - 5787)

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogazione e la soluzione in essa accolta a proposito del trattamento tributario dei compensi spettanti ai veterinari per le operazioni inerenti alla bonifica sanitaria del bestiame dalla tubercolosi e dalla brucellosi, è stata già esaminata dall'Amministrazione in relazione ad analoghe richieste avanzate dall'Ordine dei veterinari della provincia di Trento, dalla Federazione nazionale degli Ordini dei veterinari e dal Ministero della sanità.

L'esito delle indagini all'uopo esperite ha intanto posto in rilievo che nella maggior parte dei casi i veterinari, in sede di dichiarazione dei redditi, non indicano distintamente i compensi derivanti dalla profilassi della tubercolosi bovina da quelli conseguiti dalle altre prestazioni professionali. È d'altra parte emerso che i compensi relativi allo speciale servizio di profilassi sono notevolmente inferiori rispetto a quelli corrisposti ai veterinari per le analoghe prestazioni svolte nel normale esercizio professionale ed inoltre che le spese di produzione vengono dichiarate globalmente nella misura compresa tra il 40 e il 70 per cento dell'ammontare dei proventi lordi.

È stato infine rilevato che, in genere, gli uffici distrettuali riconoscono, in sede di accertamento dei redditi da assoggettare all'imposta di ricchezza mobile, detrazioni a titolo di spese varie, in misura che viene stabilita caso per caso, a seconda dell'attività effettivamente svolta e della natura dei compensi effettivamente percepiti.

In considerazione di quanto sopra e tenuto presente il sistema di determinazione analitica del reddito mobiliare previsto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, si è accolta la conclusione che la fissazione delle spese da ammettere in detrazione deve essere necessariamente effettuata sulla base delle indicazioni fornite dagli stessi contribuenti nella propria dichiarazione annuale. Tali spese incideranno sull'ammontare complessivo dei proventi lordi professionali dei veterinari, nei quali sono compresi anche i compensi derivanti dalla profilassi della tubercolosi bovina.

Pertanto, l'adozione di una detrazione fissa, sia pure limitata ai proventi dello speciale servizio di profilassi, sarebbe in contrasto col menzionato sistema analitico di determinazione del reddito. Infatti, in base a tale sistema ed a quello della tassazione a consuntivo prevista dal citato testo unico n. 645 i veterinari possono mettere in evidenza nelle dichiarazioni annuali del reddito le particolari spese sostenute nell'esercizio della profilassi obbligatoria, al fine di ottenere che le tassazioni si adeguino alla reale redditività di ciascun soggetto.

Sarà poi cura degli uffici delle imposte di esaminare e valutare in sede di tassazione definitiva gli elementi passivi evidenziati dai singoli contribuenti per procedere all'eventuale sgravio della maggiore imposta provvisoriamente iscritta a ruolo rispetto a quella dovuta, ai sensi dell'articolo 178 del citato testo unico n. 645.

Il Ministro delle finanze
PRETI

28 dicembre 1971

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dei frequenti reati e dell'ultimo efferato delitto perpetrati da profughi del campo di Padriciano (Trieste), se non ritenga necessaria una maggiore oculatezza nell'accogliere come « profughi politici » delle persone che risultano poi abituali delinquenti e se non ritenga indilazionabile il trasferimento

in altra zona di un campo che, per la ristrettezza della provincia di Trieste e per la vicinanza del confine di Stato, rappresenta un fattore permanente e pericoloso di turbativa. (intd scr. - 6305)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il numero dei reati registrati negli ultimi anni nella zona di Padriciano non è superiore a quello segnalato in altre parti della provincia e nell'anno in corso non si sono verificati episodi criminosi nei quali sono stati implicati profughi accolti nel locale centro di smistamento.

Per quanto riguarda l'omicidio, avvenuto a Como, dell'ingegnere bulgaro, il cui cadavere è stato rinvenuto alla periferia di Milano, omicidio perpetrato ad opera di altri due profughi bulgari, gli autori del crimine sono stati individuati, a seguito delle indagini svolte dal personale di pubblica sicurezza in servizio al campo di Padriciano, in collaborazione con elementi della squadra mobile della locale questura.

Gli organi di polizia, peraltro, in ossequio alle norme di diritto internazionale, non possono, per alcun motivo, condizionare l'accoglimento di coloro che si presentano per chiedere asilo politico.

L'esame dei requisiti per l'ottenimento dello *status* di rifugiato, infatti, è di esclusiva competenza della Commissione paritetica di eleggibilità formata da due rappresentanti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, da un funzionario del Ministero degli affari esteri e da uno del Ministero dell'interno.

Si soggiunge che il trasferimento del centro di Padriciano in altra zona, non sembra opportuno, perchè esso è il più vicino al confine orientale ed è quindi la prima località che viene raggiunta da coloro che entrano in territorio nazionale per chiedere asilo politico; in tal modo si evita che i profughi percorrano, liberi e incontrollati il nostro Paese, prima di trovare accoglimento.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

SERRA, CORRIAS Alfredo. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se gli sia nota la preoccupante situazione esistente nella grossa azienda agraria dell'Opera nazionale combattenti di Sanluri (Cagliari), in stato di insufficiente interesse da parte dell'ente proprietario, benchè suscettibile di notevole sviluppo, ed i cui coloni, sin dal 1957, hanno chiesto di riscattare i poderi loro assegnati;

2) se risulti che l'ONC abbia iniziato le trattative appena un anno addietro, dopo che i terreni sono stati resi irrigui con mezzi pubblici, miglioria, questa, che, appunto per tale motivo, non dovrebbe essere pagata dai coloni, all'atto del tanto atteso riscatto;

3) se non sia conveniente che, nelle trattative di cui sopra è cenno, vengano poste precise condizioni affinchè, con un'eventuale futura gestione cooperativa, possa essere salvaguardata l'unità aziendale. (int. scr. - 5496)

RISPOSTA. — Nel mese di maggio 1969, l'Opera nazionale per i combattenti, proprietaria dell'azienda agraria di Sanluri, ha stipulato un accordo con i mezzadri, per la cessione in proprietà dei poderi da essi coltivati, a far tempo dal 1° ottobre 1968.

Pertanto, da tale data, i mezzadri hanno fatto propri tutti i redditi poderali, acquisendo, inoltre, il bestiame e le altre scorte.

Per la determinazione del prezzo dei terreni, necessaria per il perfezionamento del contratto di cessione, è stata effettuata una perizia di stima da parte dell'Ufficio tecnico erariale di Cagliari, in base alla quale il valore medio per ettaro è stato calcolato in lire 780.000.

Tale valutazione è stata subito notificata ai singoli mezzadri.

Senonchè, questi ultimi, in data 29 ottobre 1969, hanno inviato all'Opera nazionale per i combattenti una nuova perizia di stima, effettuata da tecnici di loro fiducia, in base alla quale il valore medio per ettaro veniva indicato in lire 300 mila, molto lontano, cioè, dal valore indicato dai tecnici dell'Amministrazione statale.

Successivamente, si sono avuti altri incontri tra le due parti, per la soluzione della questione, senza, peraltro, poter raggiungere un'intesa.

In data 24 giugno 1971, l'Assessorato per l'agricoltura della Regione sarda ha nominato un'apposita Commissione, la quale ha affrontato il problema nella sua globalità ed ha assunto l'impegno di cercare la più soddisfacente soluzione da sottoporre all'approvazione della Regione stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'attacco alla sede della federazione comunista di Cagliari, nel corso del quale, oltre ad alcuni lavoratori, è stato ferito anche un consigliere comunista dell'Amministrazione comunale di Cagliari, è stato organizzato e capeggiato da dirigenti del FUAN e della « Giovane Italia », alcuni dei quali sono stati anche arrestati.

Per sapere, altresì, se, in considerazione anche di tale fatto, non intenda dare corso alle procedure necessarie per lo scioglimento, previsto dalla legge, di organizzazioni di destra che in modo esplicito si richiamano al fascismo. (int. scr. - 6032)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 27 e il 28 marzo scorso, a Cagliari, si è verificato un tafferuglio tra elementi di opposti orientamenti politici nei pressi della sede della locale federazione comunista.

Gli incidenti, da collegarsi ad un'atmosfera di tensione creatasi in quei giorni negli ambienti studenteschi e politici del capoluogo sardo, sono stati originati casualmente da un diverbio verificatosi tra alcuni aderenti al partito comunista e elementi di estrema destra che a bordo di due vetture avevano seguito l'auto dei primi, lungo le vie cittadine, fino alla suddetta sede comunista.

Nel frangente, sette persone riportavano ferite di lieve entità e la forza pubblica, intervenuta per ristabilire l'ordine, operava l'arresto di quattro persone per i reati di lesioni personali e danneggiamento aggravati.

Le stesse, tutte appartenenti al FUAN, sono state successivamente messe in libertà provvisoria e a loro carico pende ora il relativo procedimento presso il locale Tribunale.

Per ogni riflesso di carattere più generale dell'episodio citato dalla signoria vostra onorevole, non possono che richiamarsi e confermarsi, sulla politica che il Governo intende costantemente perseguire — nell'assolvimento della sua fondamentale funzione a difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni democratiche — le dichiarazioni rese in occasione dei dibattiti, anche recenti, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, sulla violenza organizzata.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 gennaio 1972

TANGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che, in relazione alle condizioni assai precarie della linea elettrica AT, tra Ariano Irpino ed i comuni della Baronia, a suo tempo è stata disposta la costruzione di una nuova linea AT al servizio dei comuni stessi, con diramazione da Scampitella;

considerato che i lavori di costruzione di detta linea procedono con ritmo assai rallentato, con grave pregiudizio della risoluzione del problema della normalizzazione del servizio elettrico nella vasta zona, nella quale risiede una popolazione di 20.000 abitanti,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi del ritardo nel completamento dei lavori predetti e quali provvedimenti il Ministro intende adottare affinchè prima della prossima stagione invernale la nuova linea possa essere messa in funzione, atteso lo estremo disagio nel quale la popolazione verrebbe a trovarsi per l'ulteriore persistere dell'attuale situazione. (int. scr. - 6234)

RISPOSTA. — I lavori per la linea elettrica a 20 kV Trevico-Vallata, a cui si riferisce la signoria vostra onorevole, hanno subìto ritardi ed interruzioni sia per le cattive condizioni atmosferiche, sia per l'opposizione dei proprietari dei fondi da attraversare.

L'Enel, infatti, nonostante fosse in possesso del decreto prefettizio di occupazione temporanea dei fondi interessati dal tracciato della linea, regolarmente notificato ai proprietari, ha potuto accedere ai fondi stessi per l'esecuzione dei lavori, solo ricorrendo all'intervento della forza pubblica.

I lavori di costruzione della linea sono in via di ultimazione e si prevede l'attivazione della stessa linea entro la fine del corrente anno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure urgenti intendano adottare per assicurare la gestione provvisoria del lanificio di Soci (Bibbiena-Arezzo), la cui attività è ferma per il fallimento cui la passata gestione ha portato l'azienda, e quali provvedimenti intendano realizzare per assicurare una prospettiva produttiva a tale attività, decisiva non solo per la frazione, ma per l'intera vallata, e ciò attraverso un intervento pubblico che salvaguardi il patrimonio professionale costituito dalle maestranze, altamente specializzate, ed un'azienda che può essere punto di partenza per una ripresa del settore tessile nel casentino. (int. scr. - 6362)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che questo Ministero è intervenuto in favore del lanificio di Soci (Bibbiena-Arezzo), sia con interventi di carattere finanziario, accordando allo stesso un congruo finanziamento ai sensi della legge n. 1470 del 1961, sia con altri provvedimenti, quali abbuono di penali, riduzione del tasso di mora, prolungamento del periodo di ammortamento del finanziamento.

Tale complesso di agevolazioni non sono peraltro valse ad evitare il fallimento del lanificio, dichiarato dal Tribunale di Arezzo in data 11 settembre 1971.

Per quanto riguarda più in generale la ripresa del settore tessile del Casentino auspicata, si fa presente che il provvedimento sulla ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile è stato di recente approvato in via definitiva dal Senato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle pessime condizioni di alimentazione fatte alle lavoratrici ed ai lavoratori nella mensa dello stabilimento industriale « Bianchi » in Subbiano (Arezzo). Ne deriva che gli interessati o rinunciano a fruire della mensa — restando così forzatamente esclusi da un servizio conquistato come diritto — ovvero subiscono conseguenze dannose per la salute, come è testimoniato dal diffuso manifestarsi di disturbi.

Si chiede, pertanto, di conoscere come i Ministri interrogati intendano intervenire a tutela della salute e dei dirtti delle maestranze, in stato di più che legittimo malcontento e protesta. (int. scr. - 6410)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

L'azienda fratelli Bianchi, esercente confezioni in serie in Subbiano (Arezzo) occupa 370 operai, 31 intermedi e 49 impiegati.

Nel mese di gennaio 1971, in seguito ad accordo stipulato con le maestranze, la direzione aziendale ha istituito una mensa *self-service* con gestione diretta, nella quale, come a suo tempo concordato, vengono consumati cibi surgelati.

Secondo quanto comunicato dall'Ispettorato del lavoro di Arezzo, i locali destinati a

tale servizio, sono sufficientemente spaziosi, aereati e riscaldati e dotati di attrezzature idonee sia alla conservazione delle vivande (cella frigorifera a —20°C) che alla somministrazione delle stesse nelle migliori condizioni di temperatura.

Nel corso degli accertamenti svolti dagli ispettori del lavoro, i rappresentanti del consiglio di fabbrica non hanno avanzato al riguardo lamentele di deficienze od inconvenienti di altro genere.

È invece risultato che la progressiva rinuncia da parte del personale operaio a fruire del servizio di mensa (attualmente solo gli impiegati consumano il proprio pasto in detta mensa) è stata determinata dallo scarso gradimento per cibi precotti e surgelati.

Peraltro non si è verificata alcuna diffusa manifestazione di disturbi riconducibili a difetti di confezionamento o conservazione delle vivande e ciò è stato anche confermato dai rappresentanti delle maestranze interessate.

In proposito, si informa la signoria vostra onorevole che nel maggio 1971 la direzione aziendale ha fatto analizzare alcuni campioni di nove tipi di prodotti usati nella mensa dal laboratorio d'igiene e profilassi di Perugia e che dalle analisi è emerso che i cibi presentavano un buono stato di cottura e conservazione, erano privi di conservativi solfitanti e risultavano negativi alla prova di putrefazione.

Il 22 novembre 1971, nel corso di un incontro con i dipendenti promosso allo scopo di risolvere la situazione di disagio verificatasi, la direzione aziendale ha proposto di affidare direttamente al proprio personale la gestione della mensa.

Poichè detta proposta non è stata accettata, la ditta sta esaminando ora la possibilità di realizzare il servizio con la somministrazione di cibi freschi, affidandolo in appalto o eventualmente anche gestendolo direttamente. Comunque, ogni possibile soluzione al riguardo viene esaminata con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro
e dell previdenza sociale
DONAT-CATTIN

29 dicembre 1971

VALSECCHI Pasquale, BISANTIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente — e se la condivida — dell'interpretazione che la Direzione generale dell'INPS ha dato all'articolo 18 della legge n. 1089 del 25 ottobre 1968, relativa « agli sgravi degli oneri sociali », per favorire gli investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato del meridione (territori indicati dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1967, n. 1523).

L'INPS, infatti, sostiene (con lettera del 27 marzo 1970, diretta al Consiglio nazionale consulenti del lavoro) la legittimità e la corrispondenza, alla lettera ed allo spirito della citata legge, della sua decisione di applicare le riduzioni dei contributi, tenendo conto « del numero dei dipendenti occupati dalla ditta alla data dell'ultima cessazione precedente al 30 settembre 1968 », nel senso che soltanto ad assunzioni superiori al numero dei dipendenti già risultanti tali prima del settembre 1968 si applicano gli sgravi di legge.

L'INPS sostiene, inoltre (nella citata lettera al Consiglio nazionale consulenti del lavoro), che detta sua interpretazione è stata segnalata al Ministero per ottenerne l'approvazione, riservandosi, in caso di difforme orientamento del Ministero stesso, di rimborsare le somme versate in più dalle aziende, il che, non essendo avvenuto, fa supporre che il Ministero abbia concordato e concordi con l'orientamento dell'INPS.

A giudizio degli interroganti, tenendo conto e della dizione della legge e soprattutto delle finalità della stessa, che si concretizzano nella spinta all'aumento degli investimenti e all'incremento dell'occupazione a mezzo delle agevolazioni offerte, attraverso una pratica parziale fiscalizzazione di taluni oneri sociali, la data a cui si deve fare riferimento per la concessione degli sgravi deve essere quella del 30 settembre 1968, per cui, nella ipotesi di aziende che, avendo cessato o sospeso la propria attività, la riprendano o la abbiano ripresa dopo tale data, con l'assunzione o la riassunzione di mano d'opera, alle stesse aziende devono essere accordati gli sgravi di cui alla legge del 1968.

Poichè il problema degli investimenti e dell'occupazione è di estrema, acuta attualità, gli interroganti sollecitano un preciso chiarimento del Ministro. (int. scr. - 6349)

RISPOSTA. — Come è certamente noto alla signoria vostra onorevole, l'articolo 18 della legge n. 1089 del 1968 ha previsto due diversi sgravi contributivi in favore delle aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nei territori del Mezzogiorno, da calcolare sulle retribuzioni assoggettate alla contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, corrisposte al personale medesimo.

Dei due sgravi suddetti, l'uno ha carattere generale, mentre l'altro è da calcolare sulle retribuzioni, assoggettate alla contribuzione per la citata forma assicurativa, corrisposte al personale assunto posteriormente alla data del 30 settembre 1968 e risultante superiore al numero complessivo dei lavoratori occupati dall'azienda nei territori del Mezzogiorno alla data stessa.

L'INPS, per quanto attiene all'applicazione dello sgravio aggiuntivo sopra ricordato, ha adottato il criterio di assumere come base di raffronto il numero dei dipendenti occupati dalla azienda alla data dell'ultima cessazione di attività precedente al 30 settembre 1968.

Il criterio sopracitato non è stato ritenuto conforme alla legge da parte di alcuni datori di lavoro i quali, riferendosi alla dizione letterale dell'articolo 18, hanno chiesto di essere ammessi a beneficiare dello sgravio aggiuntivo per tutti i dipendenti assunti all'atto della ripresa dell'attività e non limitatamente al personale che risulta in eccedenza rispetto a quello in servizio alla data dell'ultima cessazione di attività precedente alla suddetta data del 30 settembre 1968.

Al riguardo, questo Ministero, d'accordo con quello del tesoro, ha ritenuto che l'interpretazione letterale della norma data ai datori di lavoro contrasti con lo spirito e la finalità della stessa, il cui scopo è quello di incrementare l'occupazione nelle aziende industriali e artigiane operanti nel Mezzogiorno.

Infatti, se si accettasse la tesi degli stessi datori di lavoro, le aziende in questione beneficerebbero dello sgravio aggiuntivo anche nel caso in cui al momento della ripresa dell'attività avessero un numero di dipendenti inferiore a quello in servizio alla data dell'ultima cessazione.

Ai fini di una interpretazione logica e sistematica delle disposizioni in questione, il quarto comma dell'articolo 18 della menzionata legge 1089 deve invece essere collegato con il primo comma dello stesso articolo. Poichè in quest'ultimo il legislatore fissa uno sgravio generale in favore delle aziende industriali e artigiane operanti nel Mezzogiorno, se ne deduce che le disposizioni sullo sgravio aggiuntivo degli oneri sociali non possono che riferirsi a quelle aziende che abbiano effettivamente assunto, posteriormente al 30 settembre 1968, nuovo personale.

Una diversa interpretazione del citato quarto comma, oltre a dar luogo al menzionato inconveniente (beneficio dello sgravio anche con un numero di dipendenti inferiore a quello avuto in forza prima dell'ultima cessazione di attività), crerebbe una ingiustificata sperequazione nei confronti delle aziende che, svolgendo un'attività produttiva non soggetta ad interruzione, sono proprio quelle che danno consistenti apporti all'occupazione nelle zone economicamente depresse.

Per le suesposte argomentazioni, il Ministero ha comunicato all'INPS, con nota 14 gennaio 1971, di condividere l'interpretazione data dall'Istituto stesso in sede di applicazione della norma di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro
e dell previdenza sociale
DONAT-CATTIN

29 dicembre 1971

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con specifico riferimento alle manifestazioni di violenta protesta verificatesi in Bruxelles il 23 marzo 1971, ad opera di circa 100.000 imprenditori agricoli europei, fra i quali alcuni provenienti dall'Italia, che hanno portato al tragico bilancio di un morto e centinaia di feriti;

posto che il maggior errore commesso, in questi ultimi anni, dai sei Governi della Comunità risulterebbe essere stato quello di non avere fermamente puntato sul miglioramento e la razionalizzazione delle imprese agricole;

ritenuto che, sotto tale aspetto, la politica agricola fino ad oggi svolta dal nostro Paese risulta essere quanto mai carente e, per parte, contraddittoria ed in contrasto con tale indirizzo,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di sottoporre ad un'ampia revisione tutta la politica agricola fino ad oggi perseguita per adottare con coraggio e tempestività, evitando finalità contingenti di parte, ogni più radicale misura che risulterà necessaria per garantire eque condizioni di vita civile, economica e sociale a quanti intendono permanere ed operare nell'agricoltura, onde così prevenire quelle esplosioni di protesta che, diversamente, entro breve tempo, potrebbero dilagare, con gravi conseguenze, anche nel nostro Paese. (int. scr. - 6322)

RISPOSTA. — Si risponde per competenza, facendo presente che il problema prospettato dalla signoria vostra onorevole ha formato oggetto, tra l'altro, di mozioni e di una interpellanza, compresa la mozione n. 96 della signoria vostra onorevole medesima, discusse nella seduta del 18 novembre 1971 del Senato della Repubblica.

Come è ben noto, in tale seduta, a conclusione del dibattito, si è convenuto che i problemi della politica agricola comunitaria verranno approfonditi in sede di Commissione agricoltura e di Giunta per gli affari europei.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — L'interrogante, preso atto che, nella lettera firmata dal Presidente della CEE ed indirizzata alla rappresentanza permanente dell'Italia a Bruxelles, il massimo organo esecutivo della Comunità critica la nuova legislazione italiana relativa al commercio, sia dal punto di vista della sua aderenza ai criteri di miglioramento delle strutture commerciali, sia dal punto di vista della libertà di stabilimento delle imprese commerciali dei Paesi della CEE in Italia, chiede di conoscere se e quali iniziative legislative il Governo intende prendere per favorire, quanto meno, la necessaria evoluzione strutturale del commercio nel nostro Paese. (int. scr. - 6467)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si osserva che la nuova legge sul commercio è stata il risultato di varie proposte di legge, tutte di iniziativa parlamentare.

Per quel che riguarda la CEE, si deve far presente che la nuova legge — indipendentemente da ogni giudizio sul merito economico — non soltanto non crea nuovi rischi di discriminazione nazionale, ma introduce, attraverso il registro dei commercianti e i piani comunali di sviluppo, una disciplina che abolisce quella discrezionalità dell'autorità amministrativa, che vi era nel sistema precedentemente in vigore basato sulla valutazione economica di ogni singola iniziativa.

Il Governo italiano è, inoltre, pienamente disponibile per affrontare con il maggiore spirito di collaborazione i problemi dell'armonizzazione delle legislazioni fra gli Stati membri della Comunità, anche nel settore del commercio.

Per quanto concerne gli aspetti strettamente interni del problema della disciplina commerciale, il Ministero, attraverso i provvedimenti già emanati o che dovranno essere emanati in applicazione della legge, e in particolare attraverso il regolamento di esecuzione, considererà come preminenti gli interessi dei consumatori, nel quadro della tutela dell'economia generale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

VERONESI, BOSSO, BIAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per conoscere se, in previsione dell'aumento del costo del petrolio greggio che andrà a derivare a seguito delle richieste avanzate dai Paesi produttori, il Governo non ritenga di evitare che detto aumento vada a ripercuotersi sul prezzo della benzina, in considerazione del fatto che gli automobilisti italiani sostengono un gravissimo onere quando, sul costo di lire 152 di un litro di benzina normale, ben lire 121,85 vengono prelevate dallo Stato. (int. scr. - 6307)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta, si fa presente che il Governo ha proceduto, con apposito provvedimento valido fino alla fine del corrente anno, a ridurre l'imposta di fabbricazione gravante sui carburanti per evitare che i prezzi di vendita venissero maggiorati dagli aumenti verificatisi sui costi del greggio a causa delle decisioni dei Paesi produttori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

10 gennaio 1972

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per aiutare le aziende agricole — specie quelle a coltivazione diretta — gravemente danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche verificatesi in provincia di Brescia.

In particolare, si chiede se il Ministro non ritenga urgente finanziare adeguatamente ed applicare, per la provincia di Brescia, le norme della legge n. 364 del 1970 contro le calamità atmosferiche, in modo da poter concedere con sollecitudine i contributi ed i mutui agevolati all'uno per cento alle aziende che si trovino nelle condizioni previste dalla legge. (int. scr. - 5570)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Brescia danneggiate dalle grandinate dei mesi di maggio, giugno e luglio 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 — I comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, è stato altresì dichiarato il carattere di eccezionalità di tali eventi e di altri verificatisi nel mese di agosto, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della citata legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire, nelle sedi e nei modi opportuni, onde possano trovare piena applicazione i Regolamenti CEE che, da un lato, vietano « qualsiasi restrizione quantitativa o misura equivalente » nel commercio intercomunitario del vino, e, dall'altro, affermano che « il certificato di accompagnamento è rilasciato a chiunque ne faccia richiesta ».

L'interrogante rileva che le limitazioni ed i contingentamenti imposti in questi mesi alle nostre esportazioni di « vino da pasto » verso la Francia, mentre violano apertamente norme comunitarie obbligatorie, per la loro natura regolamentare, per tutti gli Stati membri, danneggiano gravemente il nostro mercato ed i nostri produttori vitivinicoli. (int. scr. - 5574)

RISPOSTA. — Le misure limitative alle quali la signoria vostra onorevole si riferisce, relative al vino esportato nella Comunità — e in particolare nella Francia — sono state adottate, in via transitoria, a seguito di intese bilaterali, rivolte ad evitare pericolosi squilibri, tali da giustificare il ricorso alla clausola di salvaguardia.

Ciò ha consentito al Governo francese di mantenere aperte le importazioni, nonostan-

te l'abbondantissima vendemmia 1970-71 ed alle nostre autorità di seguire lo sviluppo della situazione nel primo periodo di applicazione della regolamentazione comunitaria, in modo che nessun pregiudizio potesse derivare dall'ulteriore aumento della corrente di esportazione.

In proposito, si fa rilevare che l'articolo 31 — paragrafo 2 — del regolamento vitivinicolo di base n. 816-70 prevede misure unilaterali di limitazione delle importazioni, non solo nei casi di inadempienze nell'applicazione del regolamento, ma anche per evitare perturbazioni nel mercato.

Che le misure adottate siano state corrispondenti all'interesse nazionale è dimostrato dall'entità delle nostre esportazioni nel primo anno di applicazione del citato regolamento di base (5.600.000 ettolitri di vino, di cui 3.500.000 diretti sul solo mercato francese, rispetto ai meno di 280 mila ettolitri di prodotto, esportati in Francia nella precedente campagna).

Poichè, per la campagna 1971-72, si prevede una produzione comunitaria nettamente inferiore a quella della precedente, mentre, d'altra parte, è presumibile una più completa applicazione delle varie misure amministrative, ivi compreso il catasto viticolo, le disposizioni limitative di cui trattasi possono, fin d'ora, considerarsi superate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

8 gennaio 1972